



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI

ASSEMBLEA

429^a seduta pubblica martedì 28 settembre 2010
--

Presidenza della vice presidente Mauro, indi del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-82

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 83-131*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)133-210*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO Pag. 1

SUL GRAVE LUTTO CHE HA COLPITO IL SENATORE LEGNINI

PRESIDENTE 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

INTEGRAZIONI 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1167-B/bis) Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro (Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE 5, 6, 8 e *passim*
CARLINO (IdV) 5, 6, 29 e *passim*

MARAVENTANO (LNP) Pag. 9
CASTRO (PdL), *relatore* 10, 11, 12 e *passim*
SALTAMARTINI (PdL), *relatore* 10, 11, 23
VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 10, 11, 12 e *passim*
INCOSTANTE (PD) 11, 13, 14 e *passim*
BLAZINA (PD) 12
PERDUCA (PD) 13, 63, 69
PEGORER (PD) 15
ICHINO (PD) 18, 49
PARDI (IdV) 20
CASSON (PD) 22, 25, 26
RAMPONI (PdL) 24, 26, 27
LONGO (PdL) 26, 61
TREU (PD) 30, 49
ROILO (PD) 31, 52
PASSONI (PD) 37, 55, 72
FONTANA (PD) 39
FINOCCHIARO (PD) 44
D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE) .. 45, 46
TOFANI (PdL) 46
LI GOTTI (IdV) 47
MAZZATORTA (LNP) 48
NEROZZI (PD) 54
ADAMO (PD) 74

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 12,
13, 14 e *passim*

Verifiche del numero legale 16

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE 77, 78
PERDUCA (PD) 77
VITA (PD) 77
GRAMAZIO (PdL) 78

SULLA RIMOZIONE DI SIMBOLI DI PARTITO DA UNA SCUOLA PUBBLICA

PRESIDENTE 78, 79
GARAVAGLIA Mariapia (PD) 78

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

SU QUANTO AVVENUTO NEL CORSO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1167-B/bis

PRESIDENTE	Pag. 79, 80, 81
LONGO (PdL)	79
BONFRISCO (PdL)	80, 81

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 2010 .

82

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 1167-B/bis**

Ordini del giorno	83
Articolo 1 ed emendamenti	84
Articolo 2 ed emendamento	85
Articoli da 3 a 19	87
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 19 e relativi subemendamenti	97
Articolo soppresso dalle Commissioni riunite	99
Articoli da 20 a 29 ed emendamenti	99
Articolo 30 ed emendamenti	113

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .**

133

CONGEDI E MISSIONI

162

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	162
---	-----

Trasmissione di documenti	Pag. 162
-------------------------------------	----------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	163
Presentazione di relazioni	163

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	164
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	164
Trasmissione di atti e documenti	165

AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Trasmissione di atti	165
--------------------------------	-----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	166
--	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	167
Mozioni	167
Interpellanze	171
Interrogazioni	173
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	187
Interrogazioni da svolgere in Commissione	209

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 22 settembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul grave lutto che ha colpito il senatore Legnini

PRESIDENTE. Esprime i sentimenti di affettuosa vicinanza dell'Assemblea al senatore Legnini, colpito nei giorni scorsi da un grave lutto familiare.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori ed in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 7 ottobre.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1167-B/bis) *Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro* (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 23 settembre i relatori hanno svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale ed ha avuto inizio la discussione generale.

CARLINO (*IdV*). Richiama l'attenzione in premessa sul grave vuoto istituzionale determinato dalla perdurante mancata nomina di un Ministro per lo sviluppo economico e sul colossale conflitto di interessi in capo alla persona del Presidente del Consiglio, che detiene l'*interim* di tale carica. Nonostante i rilievi mossi da più parti sul provvedimento in esame, la maggioranza sembra intenzionata ad andare avanti e a lasciare inalterata buona parte del testo, dimostrando una sorda indifferenza al confronto con l'opposizione e alle critiche avanzate dal Presidente della Repubblica che nel messaggio di rinvio alle Camere. Le modifiche introdotte appaiono del tutto insoddisfacenti, in particolare nel caso dell'articolo 30, dove la possibilità di ricorrere all'arbitrato in caso di controversia sull'interruzione del rapporto di lavoro continua ad essere prevista secondo modalità che non garantiscono l'effettiva volontarietà del ricorso da parte del contraente debole, il lavoratore, a tale forma di giudizio, nonostante gli espliciti inviti in tal senso da parte del Presidente della Repubblica. Le altre modifiche agli articoli oggetto del messaggio presidenziale sono state limitatissime o meramente formali. L'articolo 20, infine, rischia di introdurre una sacca di impunità, gravemente offensiva nei confronti delle vittime dell'amianto e dei loro familiari. In un momento estremamente difficile per il mondo del lavoro, caratterizzato da una dilagante condizione di precarietà, i provvedimenti del Governo, che mirano alla deregolamentazione del mercato, ottengono il solo effetto di indebolire ulteriormente i diritti dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MARAVENTANO (*LNP*). È importante che si proceda rapidamente alla definitiva approvazione del disegno di legge in esame, che è molto atteso dal Paese e che è stato sensibilmente migliorato in diverse parti a seguito del suo rinvio alle Camere. Particolarmente apprezzabili appaiono le modifiche apportate all'articolo 19, con cui il comparto dei Vigili del fuoco viene considerato alla stregua delle Forze armate sotto il profilo

della tutela economica, pensionistica e previdenziale; all'articolo 45, in tema di tutela della maternità e di conciliazione tra vita privata e vita professionale; all'articolo 30, grazie al quale cade il monopolio dei sindacati cosiddetti maggiormente rappresentativi, a vantaggio di quelli che lavorano effettivamente sul territorio. Appare infine necessario e non differibile un concreto impegno del Governo volto ad affrontare e risolvere la gravissima crisi occupazionale che sta investendo il Paese, in particolar modo i giovani. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CASTRO, *relatore*. Diversamente da quanto è stato detto da alcuni rappresentanti dell'opposizione, il provvedimento in esame non rappresenta un attacco classista ai diritti dei lavoratori, poiché l'arbitrato è un percorso economico, veloce, affidabile e certo, che quindi favorisce i lavoratori, cioè la parte più debole all'interno del rapporto di lavoro. Inoltre, sono state intercettate compiutamente tutte le indicazioni del Presidente della Repubblica per quanto concerne la definizione di equità in relazione all'arbitrato, il potere ministeriale in assenza di accordo tra le parti sociali e il rafforzamento delle tutele nel caso di clausola compromissoria generata da contratti individuali. Il testo in esame allinea l'approccio italiano alla risoluzione delle controversie lavorative agli standard europei.

SALTAMARTINI, *relatore*. Si limita a rilevare che da parte dell'opposizione sono stati utilizzati termini inappropriati riguardo alla volontà del Governo di affrontare il problema del risarcimento dei lavoratori esposti all'amianto all'interno del naviglio militare.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Rinuncia alla replica.

OLIVA, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

CASTRO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G100.

SALTAMARTINI, *relatore*. Invita ad accogliere l'ordine del giorno G100a.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Accoglie l'ordine del giorno G100; invece, l'ordine del giorno G100a può essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché il relatore non insiste per la votazione del G100a, i due ordini del giorno non vengono posti ai voti. Passa all'esame

degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, avvertendo che l'emendamento 31.203 è inammissibile, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-*quiquies* del Regolamento.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 1 (Delega al Governo per la
revisione della disciplina in tema di lavori usuranti).*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 (*Delega al Governo
per la riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero del lavoro e delle
politiche sociali e dal Ministero della salute*).

CASTRO, *relatore*. Invita ad approvare l'emendamento 2.200, che tende a rivedere delle incoerenze normative determinate dalla recente incorporazione dell'Istituto superiore prevenzione e sicurezza sul lavoro (ISPESL) nell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dell'Istituto affari sociali (IAS) nell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL).

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche so-
ciali*. Il Governo è favorevole.

BLAZINA (PD). Il Gruppo Partito Democratico non parteciperà al voto sull'emendamento 2.200 per denunciare il modo caotico di legiferare utilizzato anche in occasione dell'esame del presente disegno di legge, che incide negativamente sulla certezza del diritto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

*Il Senato approva l'emendamento 2.200. Con votazione nominale
elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva
l'articolo 2 nel testo emendato.*

PERDUCA (PD). Invita a vigilare sulla regolarità delle operazioni di voto.

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 3 (Commissione per la vigi-
lanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività
sportive), l'articolo 4 (Misure contro il lavoro sommerso) e l'articolo 5
(Adempimenti formali relativi alle pubbliche amministrazioni).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 6 (*Disposizioni ri-
guardanti i medici e altri professionisti sanitari extracomunitari*). Su ri-
chiesta del senatore PEGORER (PD), dispone la verifica del numero le-
gale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta
per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,14, è ripresa alle ore 17,38.

Il Senato approva l'articolo 6. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), è approvato l'articolo 7 (Modifiche alla disciplina sull'orario di lavoro). Con votazione seguita da controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), è approvato l'articolo 8 (Modifica all'articolo 4 del decreto-legge n. 8 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 56 del 2002). È quindi approvato l'articolo 9 (Modifiche all'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e all'articolo 1 del decreto-legge n. 180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 2009). Con votazione nominale elettronica chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 10 (Disposizioni in materia di Istituti di istruzione universitaria ad ordinamento speciale). Il Senato approva quindi l'articolo 11 (Abrogazione di norme concernenti le valutazioni comparative dei docenti universitari) e l'articolo 12 (Trasferimento di ricercatori dalla Scuola superiore dell'economia e delle finanze alle università statali). Con votazione nominale elettronica chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), è quindi approvato l'articolo 13 (Mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni).

ICHINO (PD). A nome del Gruppo dichiara voto favorevole all'articolo 14, il cui testo è frutto di una proposta dell'opposizione.

Il Senato approva l'articolo 14 (Modifiche alla disciplina del trattamento di dati personali effettuato da soggetti pubblici) e 15 (Modifica all'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, in materia di conferimento di incarichi dirigenziali a dirigenti di seconda fascia). Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), sono quindi approvati l'articolo 16 (Disposizioni in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale), l'articolo 17 (Applicazione dei contratti collettivi del comparto della Presidenza del Consiglio dei ministri al personale ad essa trasferito) e 18 (Aspettativa). È quindi approvato l'articolo 19 (Specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco).

PARDI (IdV). Le Commissioni riunite hanno soppresso l'articolo 20 del testo approvato dalla Camera, che sanciva, per il solo personale del naviglio di Stato, l'inapplicabilità delle vigenti disposizioni penali che puniscono l'inosservanza delle norme per la protezione dai rischi di esposizione ad amianto. Il relatore Saltamartini ha però presentato un emendamento aggiuntivo con il quale, se da un lato, ai fini del risarcimento, si assimilano alle vittime del dovere i soggetti che abbiano contratto infermità permanenti invalidanti o siano deceduti per l'esposizione all'amianto nei navigli di Stato, dall'altro si recupera la norma del soppresso articolo 20 sulla non sanzionabilità penale delle inadempienze di legge che abbiano determinato queste esposizioni e quindi le invalidità e i decessi. L'emendamento 19.0.200/1 intende sopprimere quest'ultima previsione che

inciderebbe anche su procedimenti penali in corso. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

CASSON (*PD*). Gli emendamenti 19.0.200/2 e 19.0.200/4, che tendono a correggere il comma 2 dell'articolo 19-*bis*. L'attuale formulazione, infatti, elude le indicazioni del Presidente della Repubblica escludendo il personale del naviglio di Stato dall'applicazione della disciplina penale di tutela delle vittime dell'esposizione ad amianto. L'equiparazione di queste persone alle vittime del dovere è assolutamente insufficiente perché contemporaneamente si cancellano responsabilità già emerse, che si stanno verificando all'interno di procedimenti penali. Con una piroetta normativa che desta perplessità oltre ad essere incostituzionale, si equipara la posizione dei militari vittime dell'eventuale reato e quella di coloro che in astratto dovrebbero essere responsabili di omissione colposa delle misure di sicurezza a bordo del naviglio militare. (*Applausi del senatore Marco Filippi*).

SALTAMARTINI, *relatore*. Non condivide il giudizio negativo espresso dai senatori Pardi e Casson. Innanzi tutto esiste già, a favore del personale statale, una tutela per le patologie inerenti alle cause di servizio, anche da amianto, indipendentemente dal fatto che siano state contratte sui luoghi di lavoro. L'emendamento 19.0.200 risolve la questione posta dal Presidente della Repubblica, il quale aveva chiesto una identificazione giuridica di queste patologie, annoverandole nell'istituto giuridico delle vittime del dovere. Anche la depenalizzazione è esplicitamente richiesta nel messaggio alle Camere dal Presidente della Repubblica e risponde al principio previsto dall'articolo 3 della Costituzione per la parità di trattamento, posto che la legge n. 81 del 2008 aveva omogeneizzato le sanzioni previste per inosservanza delle norme relative alla tutela dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

RAMPONI (*PdL*). È assurdo che per lesioni derivanti dall'esposizione all'amianto sul naviglio militare debbano essere chiamati a rispondere comandanti che non hanno alcuna responsabilità nella scelta dei materiali di costruzione, tanto più che la vigente normativa esclude questa stessa responsabilità per i comandanti di aeromobili e navi civili. È giusto, invece, che sia lo Stato a risarcire il personale militare danneggiato. L'emendamento 19.0.200 non prevede alcun condono mascherato ma, seguendo indicazioni contenute nel messaggio presidenziale, risolve gravi incongruenze giuridiche. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Con-
tini*).

INCOSTANTE (*PD*). Osserva che il senatore Ramponi ha parlato con le mani in tasca: per un gesto analogo, la scorsa settimana, la senatrice Pinotti è stata ingiustamente criticata dalla maggioranza. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Condivide il rilievo della senatrice Incostante.

CASSON (PD). Replicando al senatore Ramponi sottolinea che l'articolo 589 del codice penale sanziona in generale le negligenze rispetto alla protezione dai rischi per l'esposizione all'amianto per tutti coloro che possano avere responsabilità in materia; per questo sono in corso procedimenti penali. La norma in esame esclude che ciò possa avvenire per i responsabili militari. *(Applausi della senatrice Negri).*

LONGO (PdL). Chiede alla Presidenza a quale titolo abbia concesso nuovamente la parola al senatore Casson. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Ha concesso un minuto al senatore Casson per approfondire e chiarire l'argomento in discussione.

RAMPONI (PdL). Ritene non convincente la risposta della Presidenza e chiede il rispetto delle norme regolamentari che disciplinano il dibattito.

PRESIDENTE. In attesa del parere della Commissione bilancio, accantona l'emendamento 19.0.200 e tutti i subemendamenti ad esso riferiti.

Il Senato approva l'articolo 20 (Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche). Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), sono approvati l'articolo 21 (Età pensionabile dei dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale) e l'articolo 22 (Delega al Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi). È quindi approvato l'articolo 23 (Modifiche alla disciplina in materia di permessi per l'assistenza a portatori di handicap in situazione di gravità). Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD) è approvato l'articolo 24 (Certificati di malattia). Il Senato approva l'articolo 25 (Aspettativa per conferimento di incarichi, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165). Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice CARLINO (IdV), è approvato l'articolo 26 (Disposizioni in materia di personale dell'Amministrazione della difesa). Il Senato approva quindi l'articolo 27 (Personale dei gruppi sportivi delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco). Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 28 (Concorsi interni per vice revisore tecnico e vice perito tecnico della Polizia di Stato).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 29 *(Clausole generali e certificazione del contratto di lavoro).*

CARLINO (*IdV*). L'emendamento 29.101 propone la soppressione dell'articolo 29, che introduce norme pericolose, che non tengono in considerazione la condizione di oggettiva debolezza del lavoratore al momento della stipula del contratto di lavoro e che vanificherebbero i poteri di controllo dell'autorità giurisdizionale anche in materia di diritti costituzionalmente garantiti. (*Applausi del senatore Pedica*).

TREU (*PD*). L'emendamento 29.114 modifica la norma che definisce, attraverso una formulazione troppo vasta e impropria, le finalità per le quali è possibile ricorrere alla procedura di certificazione del contratto di lavoro. Tale delicato procedimento, infatti, dovrebbe essere attivato su base strettamente volontaria e solo per definire alcune specifiche questioni come la qualificazione dei rapporti di lavoro.

CASTRO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

ROILO (*PD*). Invita a votare a favore dell'emendamento 29.100, che mira a sopprimere l'articolo relativo alla certificazione dei contratti, per quanto il Partito Democratico non sia pregiudizialmente contrario a tale istituto, che se ben regolato potrebbe facilitare la soluzione delle cause di lavoro. La norma proposta dal disegno di legge, però, limita in modo eccessivo il ruolo del giudice e rischia di comportare un aggiramento delle garanzie previste dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalle senatrici INCONSTANTE (PD) e CARLINO (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 29.100 (identico all'emendamento 29.101), 29.105, 29.106 (identico all'emendamento 29.107), 29.108, 29.109 (identico all'emendamento 29.110), 29.111, 29.112 (identico all'emendamento 29.113), 29.114, 29.115 e 29.116. Il Senato respinge gli emendamenti 29.102 (identico all'emendamento 29.103) e 29.104. (Proteste dal Gruppo PD in merito alla regolarità delle operazioni di voto. Richiami del Presidente).

PASSONI (*PD*). Invita a votare contro l'articolo 29, vista la bocciatura delle numerose proposte emendative presentate dal Partito Democratico. L'articolo si inserisce infatti nel tentativo del centrodestra di demolire il sistema di norme che regolano i rapporti di lavoro, mostrando l'insofferenza della maggioranza rispetto alle regole che ne tutelano la parte più debole e la sua incapacità di affrontare seriamente e organicamente il problema dell'equilibrio tra il principio della libertà e quello della responsabilità sociale dell'impresa. La norma proposta in materia di certificazione dei contratti di lavoro, infatti, comporta un'evidente lesione delle contrattazioni collettiva e aziendale, lede il diritto costituzionale di rivol-

gersi ad un'autorità giurisdizionale per veder tutelati i propri diritti e limita la possibilità del giudice di valutare nel merito le decisioni organizzative e produttive delle imprese, che diventano in tal modo insindacabili. *(Applausi dal Gruppo PD).*

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 29.*

FONTANA (PD). Segnala di aver commesso un errore materiale nell'esprimere il voto sull'articolo 29.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 30 *(Conciliazione e arbitrato)*.

CARLINO (IdV). Dopo aver ricordato che molte delle perplessità del Presidente della Repubblica si sono concentrate proprio sull'articolo 30, che non garantisce un'adeguata tutela ai lavoratori, dà lettura di una parte del lungo elenco delle vittime sul lavoro del 2010, citandone il nome, l'età e la causa del decesso. Chiede pertanto all'Assemblea di osservare un minuto di silenzio.

Presidenza del vice presidente CHITI

CASTRO, *relatore*. Ritiene vile aver strumentalizzato il ricordo delle vittime del lavoro per contestare il provvedimento in esame, che cerca invece di modernizzare il diritto del lavoro e le relazioni industriali. Ritenendosi personalmente offeso dalle accuse mosse al disegno di legge, assurdamente accusato dell'assassinio delle vittime sul lavoro, evidenzia come accostamenti del genere siano particolarmente pericolosi perché finiscono per incitare la violenza terroristica. *(Vivi, prolungati applausi dal Gruppo PdL. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Auspica che il tema delle morti sul lavoro non costituisca occasione di scontro all'interno del Senato.

CARLINO (IdV). Le parole del relatore uccidono per la seconda volta le vittime del lavoro, la cui lunga lista grida invece vendetta. *(Vivaci proteste dai banchi del PdL. Commenti dei senatori Quagliariello e Paravia. Richiami del Presidente).*

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Quando la memoria delle vittime del lavoro viene strumentalizzata per fini polemici, la classe politica non offre una risposta adeguata al drammatico problema delle cosiddette morti bianche. Su una materia del genere, invece, le forze politiche dovrebbero collaborare e compiere scelte condivise, che consentano di migliorare concretamente la normativa in

materia di sicurezza sul lavoro. (*Applausi dai Gruppi FLI, PdL, UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD. Commenti dei senatori Pedica e Gramazio*).

FINOCCHIARO (PD). Dopo aver ricordato gli incessanti richiami del Capo dello Stato sul tema della sicurezza sul lavoro, evidenzia come all'elenco citato dovrebbe essere aggiunto il numero ampio dei lavoratori immigrati assunti in nero, i cui decessi a seguito di incidente spesso non vengono registrati come tali. Per quanto il tema della sicurezza sul lavoro non sia oggetto del disegno di legge in esame, va comunque criticata la strategia del Governo che, essendo incapace di proporre una vera politica industriale, si illude di rendere più competitivo il sistema economico limitando i diritti dei lavoratori, come dimostra l'emblematica dichiarazione del Ministro dell'economia, secondo cui la normativa in materia di sicurezza sul lavoro sarebbe un lusso che l'Italia non può permettersi. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE). Esprime piena solidarietà al senatore Castro, sottolineando la serietà e la buona fede del suo lavoro di relatore, a prescindere dal giudizio di merito, che non è positivo, sul provvedimento il quale tuttavia non ha nulla a che vedere con la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE, PdL e PD. Congratulazioni*).

TOFANI (PdL). Del tutto inopportuna è stata l'iniziativa della senatrice Carlino di enunciare in questa sede un elenco di persone decedute sul lavoro, che purtroppo è molto più lungo. Sul tema della tutela della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro c'è piena coesione tra tutte le forze politiche e c'è sempre stata una particolare attenzione da parte del Parlamento, come testimonia l'istituzione nel corso di diverse legislature e con differenti maggioranze politiche di una specifica Commissione di inchiesta, il cui lavoro si è rivelato particolarmente utile per migliorare la legislazione in materia e prosegue tuttora al fine di mantenere alta l'attenzione sul grave fenomeno. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE*).

LI GOTTI (IdV). Sebbene il Paese disponga da anni di una legislazione all'avanguardia nel campo della tutela della sicurezza dei lavoratori, il numero degli incidenti mortali sui luoghi di lavoro rimane tragicamente alto. L'iniziativa della senatrice Carlino non voleva essere polemica, ma semplicemente invitare a riflettere su questo dato e sulla necessità di andare oltre la redazione di buoni strumenti normativi, che da soli non sono sufficienti ad arginare il fenomeno. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MAZZATORTA (LNP). La strumentalizzazione operata dalla senatrice Carlino lede la dignità del lavoro e della funzione parlamentare. Tale dignità è invece tutelata dal lavoro serio svolto quotidianamente dal-

l'Aula e dalle Commissioni, come nel caso del provvedimento in esame, che contiene norme importanti per il contrasto del lavoro nero ed irregolare; ringrazia pertanto i relatori per l'impegno profuso in tale circostanza. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

TREU (PD). Illustra gli emendamenti 30.127 e 30.130, volti a fare in modo che le parti sociali mantengano l'esclusiva competenza sul controllo dello strumento dell'arbitrato e ad evitare che, in caso di mancato accordo, vi sia un intervento eteronomo. Sottolinea in proposito l'importanza di evitare rotture nel tessuto dei diritti fondamentali dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ICHINO (PD). Illustra l'emendamento 30.116, volto a fare in modo che il contratto collettivo nazionale possa disporre la risoluzione mediante arbitrato delle controversie su materie che non siano oggetto di disciplina legislativa inderogabile e che sono regolate dal contratto stesso. Su tale punto concordano le principali organizzazioni sindacali e la maggior parte delle associazioni imprenditoriali. È paradossale che il testo in esame consenta di estendere l'arbitrato tramite i contratti individuali alle materie regolate dalla legge e non consenta che i contratti collettivi possano prevedere l'arbitrato su materie sulle quali essi operano sovrani. Peraltro il testo così com'è produrrà scarsi effetti pratici, in quanto l'introduzione dell'arbitrato è ostacolata dalle complicatissime procedure previste. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CASTRO, *relatore*. Non persuadono gli argomenti secondo i quali l'articolo 30 rappresenterebbe un arretramento nel campo dei diritti dei lavoratori; tale articolo è volto a rafforzare il ricorso all'arbitrato, una misura espressamente richiesta da tutte le organizzazioni sindacali, tranne una, e da tutte le associazioni datoriali. L'emendamento 30.116 del senatore Ichino è senz'altro condivisibile nel merito; tuttavia la modifica dell'articolo 412-ter contenuta nell'articolo 30 persegue il medesimo scopo attraverso una formulazione più chiara ed efficace, consentendo alle parti sociali di adottare l'arbitrato in qualunque circostanza lo ritengano opportuno. Esprime quindi parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 30.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Concorda con il relatore.

ROILO (PD). Invita l'Aula ad approvare l'emendamento 30.100, interamente soppressivo dell'articolo 30, che nell'attuale formulazione presenta significativi profili di illegittimità costituzionale. Sebbene la Camera dei deputati abbia apportato importanti modifiche all'articolo 30, tali modifiche appaiono tuttavia insufficienti rispetto ai rilievi mossi dal Presidente della Repubblica; il Senato inoltre ha ulteriormente cambiato, peggiorandolo, il testo trasmesso dalla Camera, cancellando la norma che pre-

vedeva il ricorso all'arbitrato in condizioni di volontarietà per il lavoratore. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 30.100. Il Senato respinge l'emendamento 30.101.

NEROZZI (PD). Auspica l'approvazione dell'emendamento 30.102, volto a fare in modo che i rappresentanti dei lavoratori che faranno parte delle commissioni di conciliazione siano designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale, non a livello territoriale, come si prevede nel disegno di legge. La formulazione della Commissione rischia di determinare lesioni dei diritti dei lavoratori in alcune parti del Paese. Le forze politiche che auspicano un maggiore riconoscimento delle organizzazioni che operano a livello territoriale dovrebbero invece collaborare ad una rapida approvazione del disegno di legge sulla rappresentanza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 30.102.

PASSONI (PD). Intervenendo in dichiarazione di voto sull'emendamento 30.104, sottolinea la totale inopportunità della norma che prevede che i rappresentanti dei lavoratori nelle commissioni di conciliazione siano designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a livello territoriale anziché nazionale. Tale previsione rischia di destabilizzare le regole e le convenzioni delle relazioni industriali. Se si vuole verificare quali siano i sindacati più rappresentativi si proceda all'approvazione del disegno di legge in materia di rappresentanza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CASTRO, *relatore*. La norma in discussione non intende modificare gli assetti contrattuali o della rappresentanza: più semplicemente, tratta della individuazione del nono componente dei collegi provinciali di conciliazione.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalle senatrici INCO-STANTE (PD) e CARLINO (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 30.103 (identico all'emendamento 30.104), 30.106, 30.107, 30.108, 30.109, 30.110 (identico all'emendamento 30.111), 30.112 (identico all'emendamento 30.113), 30.114 e 30.115. Il Senato respinge l'emendamento 30.105.

LONGO (PdL). In dissenso dal Gruppo, annuncia il suo voto a favore dell'emendamento 30.116.

ICHINO (PD). È auspicabile che la maggioranza riveda la propria opposizione all'emendamento 30.116, atteso che la presente formulazione del provvedimento in esame non consente all'arbitrato di essere una voce del contratto collettivo di livello nazionale; in questo modo, l'arbitrato non potrà svilupparsi e non si otterrà alcun decongestionamento dei tribunali del lavoro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 30.116.

PERDUCA (PD). Invita a verificare la regolarità dei voti espressi.

PRESIDENTE. Dà disposizioni ai senatori Segretari affinché procedano alle opportune verifiche.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalle senatrici INCO-STANTE (PD) e CARLINO (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 30.117, 30.118, 30.119, 30.120, 30.121, 30.122, 30.123, 30.124, 30.125 (identico all'emendamento 30.126) e 30.127.

PERDUCA (PD). Invita nuovamente a vigilare sulla regolarità delle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Invita i senatori Segretari a verificare che ad ogni voto espresso corrisponda la presenza di un senatore.

INCOSTANTE (PD). L'emendamento 30.128 riguarda un punto molto controverso, che ha richiamato l'attenzione del Capo dello Stato e su cui, peraltro, anche la 5^a Commissione ha espresso delle perplessità, cioè l'introduzione dell'arbitrato nel pubblico impiego. Tale previsione, infatti, oltre a dar luogo ad un aumento della spesa pubblica, potrebbe intaccare il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalle senatrici INCO-STANTE (PD) e CARLINO (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 30.128, 30.129 e 30.131, prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 30.130).

PASSONI (PD). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico sull'emendamento 30.132, atteso che è necessario chiarire che l'arbitrato non deve pregiudicare la possibilità di ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria. *(Applausi della senatrice Marinaro)*.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalle senatrici INCO-STANTE (PD) e CARLINO (IdV), il Senato respinge gli emendamenti

30.132, 30.200 e 30.134. Il Senato respinge gli emendamenti 30.133 e 30.135.

ADAMO (PD). Le questioni poste dall'emendamento 30.136, come quelle poste dagli altri emendamenti del Gruppo, non sono residuali, come a volte le giudica il relatore. atteso che il rinvio del provvedimento in esame da parte del Presidente della Repubblica ha insistito anche su di esse. Con il comma 11 dell'articolo 30, che l'emendamento propone di sopprimere, si compie infatti un'operazione surrettizia, perché da un lato si finge di accogliere le osservazioni del Capo dello Stato, ma dall'altro si prevede l'adozione di un decreto ministeriale su una materia tipicamente contrattuale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CASTRO, *relatore*. La residualità fa riferimento ad una valutazione numerica dei casi che coinvolgeranno tale procedura, non alla valenza politica della questione richiamata. *(Commenti della senatrice Adamo).*

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 30.136 (identico all'e-
mendamento 30.137) e 30.138.*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della trattazione del disegno di legge ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

PERDUCA (PD). Nel sollecitare la risposta all'interrogazione 4-03730, auspica che nel frattempo il Ministro dell'istruzione possa offrire chiarimenti sul programma «allenati per la vita» nell'ambito dell'informativa che renderà al Senato la prossima settimana.

VITA (PD). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-01555 in tema di assegnazione delle frequenze digitali.

GRAMAZIO (PdL). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 4-03635 sul mancato arresto della signora che ha lanciato un candelotto contro il segretario della CISL alla festa del PD.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà al Governo le risposte chieste dai senatori intervenuti.

Sulla rimozione di simboli di partito da una scuola pubblica

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Premesso che considera la lettura dell'elenco delle vittime del lavoro non una strumentalizzazione ma un modo per rendere loro onore, auspica che il ministro Gelmini nell'ambito

delle comunicazioni che renderà al Senato la prossima settimana riferisca anche sulla rimozione di simboli di partito esposti in un edificio scolastico del comune di Adro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza condivide la necessità di un momento di comune riflessione e ricordo delle vittime degli incidenti sul lavoro.

**Su quanto avvenuto nel corso della discussione del
disegno di legge n. 1167-B/bis**

LONGO (*PdL*). Fa notare al Presidente che la senatrice Carlino ha avuto la parola per fatto personale nel corso della seduta.

PRESIDENTE. Ha concesso alla senatrice Carlino di intervenire nuovamente sullo stesso argomento sperando in un chiarimento che servisse a rasserenare gli animi.

BONFRISCO (*PdL*). Ricorda che sul tema della sicurezza del lavoro il Senato ha istituito una Commissione di inchiesta e che la strumentalizzazione dei temi del lavoro può costituire incitamento alla violenza. Precisa infine che il Governo ha già chiarito la propria posizione sulla vicenda di Adro.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 29 settembre.

La seduta termina alle ore 20,16.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

Sul grave lutto che ha colpito il senatore Legnini

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero esprimere, a nome mio personale e di tutta l'Assemblea, i sentimenti di affettuosa vicinanza al nostro collega senatore Giovanni Legnini, colpito nei giorni scorsi da un grave lutto familiare.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 7 ottobre 2010.

Nella seduta pomeridiana di oggi riprenderà la discussione del disegno di legge collegato in materia di lavoro pubblico e privato, che potrà proseguire nella giornata di domani. All'ordine del giorno delle sedute di domani sarà inoltre iscritto il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Strasburgo sulla corruzione civile.

Nel presupposto che il dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio presso la Camera dei deputati si concluda entro domani sera, le comunicazioni dello stesso Presidente del Consiglio saranno rese all'Assemblea del Senato giovedì 30 settembre, alle ore 9,30. Per la discussione sono state ripartite tra i Gruppi quattro ore, escluse le dichiarazioni di voto. In relazione all'andamento dei lavori la seduta potrà essere brevemente sospesa alla fine della mattinata. La seduta antimeridiana di venerdì 1° ottobre è prevista dal calendario solo come «eventuale».

La prossima settimana, martedì 5 ottobre, alle ore 16, il Ministro dell'Istruzione renderà un'informativa all'Assemblea sull'avvio dell'anno scolastico. Per i successivi interventi i tempi saranno ripartiti tra i Gruppi. Si passerà poi, nella stessa seduta pomeridiana di martedì 5 ottobre, alla discussione del disegno di legge in materia di divieto di propaganda elettorale per persone sottoposte a misure di prevenzione.

Nel corso della prossima settimana sarà inoltre esaminato il disegno di legge recante modifiche al codice civile in materia di potestà genitoriale.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 7 ottobre si svolgeranno interrogazioni a risposta immediata su argomenti segnalati dai Gruppi.

A seguito di intese con la Camera dei deputati, il rinnovo delle Commissioni permanenti, già previsto per mercoledì 6 ottobre, avrà invece luogo nella giornata di mercoledì 13 ottobre. Al fine di consentire la partecipazione al voto, senza sovrapposizioni, a tutti i senatori presenti in più Commissioni, le convocazioni saranno ripartite in tre fasce orarie nell'intervallo tra le due sedute dell'Assemblea.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato fino al mese di dicembre 2010:

– Disegno di legge n. 2038 – Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– Disegni di legge nn. 1211-1412 – Modifica alla disciplina in materia di esercizio della potestà genitoriale.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 7 ottobre 2010:

Martedì	28 Settembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Seguito disegno di legge n. 1167-B/ <i>bis</i> – Collegato lavoro pubblico e privato (<i>Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica</i>) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria – voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	29 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	29 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	30 »	(antimeridiana) (h. 9,30)(*)	
Venerdì	1° Ottobre	(antimeridiana) (h. 9,30) (se necessaria)	
			– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri e conseguente dibattito

(*) In relazione all'andamento dei lavori, la Presidenza potrà prevedere una breve sospensione della seduta alla fine della mattinata.

429ª Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 settembre 2010

Martedì	5	Ottobre	(pomeridiana) (h. 16-20)	} – Informativa del Ministro dell'istruzione sull'avvio dell'anno scolastico – Ddl n. 2038 – Divieto propaganda elettorale per persone sottoposte a misure di prevenzione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Ddl nn. 1211-1412 – Modifiche al codice civile in materia di potestà genitoriale
Mercoledì	6	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	6	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	7	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	7	Ottobre	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata <i>ex art.</i> 151- <i>bis</i> del Regolamento

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2038 (Divieto propaganda elettorale per persone sottoposte a misure di prevenzione) e 1211-1412 (Modifiche al codice civile in materia di potestà genitoriale) dovranno essere presentati entro le ore 10 di venerdì 1° ottobre 2010.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1167-B/bis
(Collegato lavoro pubblico e privato)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PdL	1h 58'
PD	1h 44'
LNP	47'
Misto	38'
UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE	38'
IdV	38'
FLI	36'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per il dibattito sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

Gruppi 5 ore di cui:

PdL	1h 08'
PD	59'
LNP	27'
Misto	22'
UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE	22'
IdV	22'
FLI	21'

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1167-B/bis) Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 16,42)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, già approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta del 23 settembre i relatori hanno svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signora Presidente, vorrei anzitutto richiamare l'attenzione dell'Aula su un grave vuoto, non più sostenibile in un periodo di così grave crisi economica. Sono infatti trascorsi 140 giorni dalle dimissioni del ministro Scajola e da allora il Presidente del Consiglio non ha ancora indicato il nuovo Ministro dello sviluppo economico, tenendosi stretto l'*interim* in un colossale conflitto di interessi. Berlusconi la smetta di prendere in giro gli italiani e ponga fine a questa vergogna.

Passo ora al disegno di legge all'ordine del giorno. Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, come abbiamo cercato di dimostrare con la presentazione e l'illustrazione della nostra questione pregiudiziale, questo provvedimento rischia seriamente di trasformarsi nel-

l'ennesima presa in giro del Parlamento da parte della maggioranza di Governo. Con un'aggravante ulteriore: che stavolta ad essere preso in giro è anche il Capo dello Stato.

Non è la prima volta, ribadisco, che accade. E non è la prima volta neppure per quanto riguarda questo provvedimento, il cui *iter* ormai si trascina esausto verso la sesta lettura. (*Brusìo in Aula*). Lo abbiamo denunciato fin dal novembre dell'anno scorso: qui si fa finta di discutere, si fa finta di confrontarsi e poi all'ultimo la maggioranza tira dritto, senza neppure ascoltare i rilievi, tutt'altro che infondati, che da più parti e da molti autorevoli esperti sono stati mossi a questo provvedimento. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Carlino. È sempre antipatico interrompere l'oratore, chiedo però cortesemente ai colleghi di abbassare il volume della voce perché c'è un brusìo insostenibile.

CARLINO (*IdV*). La ringrazio, signora Presidente.

Andiamo con ordine. A nostro giudizio, la presa in giro e la mancata assunzione di responsabilità da parte della maggioranza sono un vizio d'origine di questo dibattito. Il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere il presente provvedimento, anzitutto per la configurazione eterogenea dell'atto normativo e per «gli effetti negativi di questo modo di legiferare sulla conoscibilità e comprensibilità delle disposizioni, sulla organicità del sistema normativo e quindi sulla certezza del diritto». Sono queste le parole del Presidente. Era dunque ovvio che ad una tale osservazione avrebbe dovuto conseguentemente seguire una ridiscussione dell'intero provvedimento, il quale contiene tuttora le disposizioni più disparate, alcune altrettanto gravi rispetto a quelle che poi le Camere hanno deciso di affrontare. Penso alla surrettizia riduzione di un anno dell'obbligo scolastico, alle norme contenute nell'articolo 16, che di fatto tolgono ai lavoratori diritti sociali acquisiti, alle deleghe al Governo in materia di congedi aspettative e permessi, ai certificati malattia, al rinvio alle calende greche dell'esercizio delle deleghe del protocollo sul *welfare* e al ripristino delle peggiori norme del decreto legislativo n. 276 del 2003.

La presa in giro è poi smaccatamente continuata fino ad oggi anche sui pochi articoli, oggetto dei rilievi del Presidente, che le Camere hanno deciso di riesaminare. La considerazione complessiva che di questi articoli si può dare nella formulazione risultante dal dibattito in Commissione non si discosta da quella che ne abbiamo già dato in occasione dei precedenti passaggi parlamentari: ed è chiaramente negativa. Lo abbiamo già detto in Commissione: a nostro avviso gli attuali articoli 29, 30, 31 e 49 dovevano essere soppressi e la materia dell'arbitrato completamente ridiscussa.

Per quanto riguarda l'articolo 30, che costituisce il cuore della materia che qui si tratta e ha costituito la questione centrale sulla quale si sono appuntati i rilievi del Presidente della Repubblica, è fuori dubbio che esso comporti ancora rischi di lesione dei diritti fondamentali dei lavoratori anche dopo quelle pur minime migliorie, in particolare grazie all'approvazione di quello che giornalmisticamente è stato chiamato emendamento Da-

miano, apportate alla Camera. La maggioranza, tuttavia, ha voluto perseverare in un intento chiaramente punitivo nei confronti dei lavoratori.

Eppure il presidente Napolitano, se da un lato aveva sottolineato come fosse apprezzabile l'introduzione di strumenti idonei a prevenire l'insorgere di controversie ed a semplificarne ed accelerarne le modalità di definizione, raccomandava di verificare attentamente che le relative disposizioni fossero pienamente coerenti con i principi della volontarietà dell'arbitrato e della necessità di assicurare una adeguata tutela del contraente debole. Non sembra proprio che queste raccomandazioni siano state accolte.

Come già rilevato, l'esclusione della clausola compromissoria resta prevista esplicitamente solo per i licenziamenti. La modifica inserita nel corso del dibattito alla Camera, in base alla quale la decisione di devolvere ad arbitri la definizione di eventuali controversie attraverso la sottoscrizione dell'apposita clausola compromissoria «non può essere pattuita e sottoscritta prima della conclusione del periodo di prova, ove previsto, ovvero se non siano trascorsi almeno trenta giorni dalla data di stipulazione del contratto di lavoro, in tutti gli altri casi» non cambia la sostanziale posizione di debolezza nella quale si viene a trovare la parte che offre la prestazione di lavoro.

Ugualmente inascoltata è rimasta la raccomandazione presidenziale della ricerca di «un attento equilibrio tra legislazione, contrattazione collettiva e contratto individuale». «Solo il legislatore», sottolinea infatti il presidente Napolitano, «può e deve stabilire le condizioni perché possa considerarsi »effettiva« la volontà delle parti di ricorrere all'arbitrato; e solo esso può e deve stabilire quali siano i diritti del lavoratore da tutelare con norme imperative di legge e quali normative invece demandare alla contrattazione collettiva (...). Si avvierebbe in tal modo» – dice il Presidente della Repubblica – «un processo concertato (...) attraverso il quale ripristinare quella certezza del diritto che è condizione essenziale nella disciplina dei rapporti di lavoro per garantire un'efficace tutela del contraente debole». Il Presidente indicava a tale proposito come «non coerente con i principi generali dell'ordinamento» e con la stessa impostazione del comma 10 la disposizione che prevede l'intervento suppletivo del Ministro del lavoro in caso di mancato accordo tra le parti sociali circa la possibilità di prevedere l'inserimento nei contratti della clausola compromissoria. A dispetto di tutto, pur con la previsione di una procedura più lunga, questa inaccettabile disposizione è stata sostanzialmente mantenuta.

Per quanto concerne poi le norme modificative del codice di procedura civile, è da sottolineare l'assoluta insufficienza delle modifiche apportate al secondo comma dell'articolo 412 e al terzo comma dell'articolo 412-*quater* del codice di procedura civile: la possibilità di decidere secondo equità, anziché secondo diritto, va eliminata o drasticamente limitata. Ci si è invece limitati, anche qui per l'ennesima volta ignorando il messaggio del Presidente, a pochi e parziali aggiustamenti.

Peggio ci si è comportati per quanto concerne quei rimanenti articoli (gli attuali 29, 31 e 49), sui quali il Presidente della Repubblica aveva chiesto quanto meno «una riflessione», in quanto riguardanti giudizi in corso, e la cui formulazione rischia «di prestarsi a seri dubbi interpretativi». Su tali disposizioni, le modifiche sono state limitatissime o puramente formali. Nel caso dell'articolo 29, se è stata eliminata (per fortuna!) la ridicola, incomprensibile e pericolosa previsione in base alla quale il giudice, nel valutare le motivazioni di un licenziamento, avrebbe dovuto tenere conto di non meglio precisate «fondamentali regole del vivere civile e dell'oggettivo interesse dell'organizzazione», il rimanente testo dell'articolo è stato riapprovato identico. Sull'articolo 32 si è assistito ad un tira e molla vergognoso da parte del relatore che, a quanto pare, sembra destinato a protrarsi in questa sede.

In conclusione, la maggioranza di Governo, con gran sfoggio di arroganza, pretende di tornare in Aula con il disegno di legge collegato in materia di lavoro nella sua forma originale, o addirittura con alcuni cambiamenti ancor più restrittivi per chi intende ricorrere contro un ingiusto licenziamento.

Infine, una parola sulla vicenda dell'ex articolo 20 di questo provvedimento. Non entro nel merito, perché lo farà il collega Pardi durante la discussione degli emendamenti. Voglio solo dire che nessuno provi a nascondersi dietro ad un dito: quella norma serve soltanto a reintrodurre una nuova sacca di impunità e non c'entra nulla con il diritto al risarcimento delle vittime. Spero che le componenti più responsabili della maggioranza riconoscano ciò e agiscano di conseguenza, perché se prendere in giro il Parlamento e il Presidente della Repubblica è una cosa grave, prendere in giro le vittime dell'amianto e i loro familiari è davvero da miserabili. *(Applausi del senatore Pedica).*

La drammatica attuale situazione del lavoro in Italia, caratterizzata dalla presenza di un vero e proprio esercito di lavoratori precari, avrebbe richiesto, Presidente, ben altro approccio e ben altre soluzioni. Resta, invece, da parte di questo Governo e della maggioranza la volontà di deregolamentare la materia del lavoro e dei contratti, nella logica di un incontro libero delle forze del lavoro nell'ambito del mercato, che libero non può essere perché, soprattutto in questo momento di grave crisi, è importante – ripeto – tutelare la parte più debole, cioè i lavoratori e le loro famiglie, e non penalizzarla ulteriormente con la riduzione di diritti faticosamente conquistati.

Un Governo serio avrebbe fatto in modo di estendere i diritti dello Statuto dei lavoratori a chi ne è privo; il Governo Berlusconi, invece, punta purtroppo a smantellare lo Statuto con un disegno di legge che per noi è davvero incostituzionale. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maraventano. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (*LNP*). Signora Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, ci troviamo nuovamente a discutere di un tema che non ammette ulteriori strumentalizzazioni e ritardi, anche se oggi ne discutiamo ancora a seguito delle osservazioni del Capo dello Stato. Sono diverse le modifiche apportate al testo e qui ne voglio sottolineare alcune.

Con l'articolo 19 finalmente il comparto dei Vigili del fuoco sarà considerato alla stregua delle Forze armate e delle forze di polizia, godendo di conseguenza della tutela economica, pensionistica e previdenziale. L'approvazione di questo testo comporterà per i Vigili del fuoco, che non avrebbero mai dovuto essere dimenticati nell'individuazione dei lavori usuranti, lo stanziamento di maggiori risorse economiche a soddisfazione non solo dei delicati compiti che sono chiamati a svolgere quotidianamente, ma anche delle limitazioni dei diritti personali.

Con l'articolo 45 si apre uno spiraglio in quello che non deve più essere considerato come un fatto privato: la maternità ha un valore sociale e per questo è giusto abbattere le discriminazioni che sono state finora subite dalle donne in tema di accesso e permanenza al lavoro, ma anche introdurre, com'è stato fatto, meccanismi di conciliazione fra vita privata e vita professionale delle donne; in questo senso è stato già fatto un passo importantissimo.

Infine, con le modifiche all'articolo 30 finalmente cade il monopolio dei sindacati cosiddetti maggiormente rappresentativi, perché quelli che dovranno emergere sono i sindacati che lavorano quotidianamente sul territorio, mi rivolgo in particolare ai colleghi Roilo e Nerozzi: finalmente non avrete più la possibilità di fare discriminazioni nelle commissioni come avete fatto in questi mesi e mi dispiace dirlo ma vi dovete vergognare. Mi avvio a concludere, signora Presidente, perché questo testo è stato già valutato e discusso abbondantemente.

Oggi abbiamo una grandissima possibilità, non possiamo più andare avanti così, ma dobbiamo approvare subito questo provvedimento atteso dalla gente. Vorrei però lanciare un messaggio al Governo: noi abbiamo fatto di tutto per migliorare questo testo, ma dobbiamo pensare a chi oggi non ha la possibilità di usufruirne, quindi dobbiamo iniziare da domani a lavorare per cercare di migliorare la situazione per i nostri disoccupati, per i giovani che ancora non riescono a trovare un posto di lavoro, per i nostri lavoratori che vanno in cassa integrazione, per le piccole e medie imprese che in questo momento hanno difficoltà enormi.

Quindi, è inutile discutere e criticare: siamo di fronte ad un'emergenza ed il nostro Paese ha bisogno di risposte serie. Auspico allora – mi rivolgo al Governo e a tutti i colleghi – che non si facciano più polemiche né strumentalizzazioni e che da dopodomani si inizi a lavorare seriamente per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Castro.

CASTRO, *relatore*. Signora Presidente, il senatore Roilo nel suo intervento ha definito questo provvedimento un attacco classista ai diritti dei lavoratori; vorrei fornire solo una rassicurazione sul fatto che il cuore di questo provvedimento è l'arbitrato. L'arbitrato è un percorso rapido, poco costoso, affidabile e certo. Sostituisce la tradizionale causa giudiziaria, che è invece lunghissima (sette anni e mezzo), costosissima e assolutamente incerta nei suoi esiti. Tutto ciò che è certo, poco costoso ed affidabile favorisce i lavoratori, cioè la parte più debole nel rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse dalla collega Carlino, devo fare un'ovvia e doverosa rassicurazione: il Governo e la maggioranza hanno intercettato compiutamente tutte le indicazioni del Presidente della Repubblica, sia per quanto concerne il perimetro dell'equità, sia per quanto concerne il decreto ministeriale in assenza di accordo tra le parti sociali, sia, soprattutto, per quanto concerne il rafforzamento delle tutele delle guarentigie nel caso di clausola di compromettibilità in arbitri generato dal contratto individuale. Da questo punto di vista, credo che si possa andare ad esaminare un provvedimento che finalmente allinea agli standard europei l'approccio italiano alla risoluzione delle controversie nel campo del lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Saltamartini.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, la senatrice Carlino ha stigmatizzato l'intervento che viene fatto per le vittime dell'amianto usando termini molto duri e forti, che giudico assolutamente inappropriati considerata la volontà del Governo di affrontare un tema così delicato. Ne riparleremo comunque quando affronteremo l'esame specifico dell'emendamento 19.0.200.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

OLIVA, *segretario*. «La 1^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo, osservando che dalla modifica contenuta nell'articolo 30, comma 9, volta a recepire nella pubblica amministrazione la risolu-

zione arbitrale delle controversie di lavoro, potrebbero determinarsi effetti finanziari negativi.

Esaminati poi i relativi emendamenti, ad eccezione della proposta 19.0.200, esprime parere non ostativo. Resta sospeso il parere sulla proposta 19.0.200».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*quinquies*, del Regolamento, dichiaro inammissibile l'emendamento 31.203 in quanto non precedentemente respinto in Commissione, né correlato con modificazioni approvate in sede referente.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CASTRO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno G100.

SALTAMARTINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno G100^a.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, esprimo parere conforme al relatore sull'ordine del giorno G100. L'ordine del giorno G100^a, presentato dal relatore senatore Saltamartini, è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G100^a, chiedo al relatore, senatore Saltamartini, se insiste per la votazione.

SALTAMARTINI, *relatore*. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti del senatore Perduca).

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento dal relatore, senatore Castro, che invito ad illustrare.

CASTRO, *relatore*. Signora Presidente, l'emendamento 2.200 tratta del recepimento dell'avvenuta modifica normativa del collocamento all'interno delle strutture vigilate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali dello IAS e dell'ISPESL. Come loro ricorderanno, essi già sono stati fatti confluire, essendo stati incorporati, rispettivamente, dall'ISFOL e dall'INAIL. Prendiamo semplicemente atto dell'intervenuta modifica normativa per rivedere incoerenze generate dalla diversa successione temporale dei provvedimenti.

In quanto relatore del provvedimento in esame, esprimo senz'altro parere favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200.

BLAZINA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLAZINA (PD). Il Gruppo del Partito Democratico non parteciperà alla votazione dell'emendamento in titolo, soprattutto per non essere corresponsabile di questo modo di legiferare. Lo hanno ribadito i miei colleghi in occasione della discussione sulle questioni pregiudiziali; lo ha ribadito il presidente Napolitano, che ha parlato – leggo testualmente il messaggio – degli «effetti negativi di questo modo di legiferare sulla conoscibilità e comprensibilità delle disposizioni, sulla organicità del sistema normativo e quindi sulla certezza del diritto».

Questo modo di legiferare non ci trova d'accordo, soprattutto per quanto riguarda questo provvedimento, che si trascina nelle Aule parlamentari da due anni; in particolare, con riferimento all'articolo 2, ma anche ad altri articoli che sono stati modificati a più riprese, *in itinere*, da altri decreti e da altre leggi. Questo preciso articolo è stato modificato dall'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 2010 recante la manovra economico-finanziaria, a dimostrazione del grande pasticcio che state facendo con questo provvedimento.

Per queste ragioni, il Partito Democratico non parteciperà al voto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dal relatore, senatore Castro.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2, nel testo emendato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, è lo stesso problema di prima. Se chi non è presente in Aula vota e fa parte dello stesso Gruppo dei se-

natori Segretari, credo che la questione debba essere comunque denunciata.

PRESIDENTE. Visto che, senatore Perduca, insiste nella richiesta, posso capire chi non c'è e vota? Nella prossima votazione me lo indichi.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Prima di passare al voto dell'articolo 6, chiedo a dodici colleghi il sostegno per la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Ognuno voti per sé.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,14, è ripresa alle ore 17,38).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 13.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

ICHINO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (PD). Signora Presidente, intervengo solo per dire che il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo articolo, frutto di un nostro emendamento poi confluito in un emendamento elaborato dai relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 18.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 19, che invito i presentatori ad illustrare.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, la questione posta dal nostro Gruppo riguarda quello che, in un certo senso, è il famigerato articolo 20 del precedente testo in esame, soppresso durante la discussione in Commissione e giustamente censurato anche dal Presidente della Repubblica. Ora, il contenuto dell'articolo 20 viene ripresentato nel nuovo articolo 19-*bis*, che così reintroduce le disposizioni che erano state soppresse con la soppressione dell'articolo 20. Non è una questione formale, ma sostanziale perché l'articolo 19-*bis* reca disposizioni in materia di infortuni e di igiene del lavoro.

È vero che il comma 1 stabilisce che sono considerati vittime del dovere, e dunque abbiano diritto al risarcimento, «i soggetti che hanno contratto infermità permanentemente invalidanti o sono deceduti in conseguenza dell'esposizione all'amianto presente sul naviglio di Stato», però è anche vero che il comma 2, che noi proponiamo di sopprimere e che riprende il testo del precedente articolo 20, stabilisce una supposta interpretazione autentica delle norme aventi forza di legge emanate in attuazione della delega di cui all'articolo 2, lettera *b*), della legge 12 febbraio 1955, n. 51.

La disposizione, al di là del formalismo dei numeri, verrebbe ad incidere su procedimenti penali tuttora in corso, ed è volta ad impedire che

alle morti o alle lesioni subite dal personale imbarcato su navigli militari e cagionate dal contatto con l'amianto, possano continuare ad applicarsi le sanzioni penali stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, che disciplina l'applicazione di tali sanzioni, escludendole unicamente nei casi di morti o lesioni subite da personale imbarcato su navi mercantili.

Tale disposizione è in contrasto con ciò che è previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008, (quindi recente), che dispone sanzioni per l'inosservanza delle norme in tema di protezione dai rischi per esposizione ad amianto in tutti i settori di attività, pubblici e privati, sia pure con i necessari adattamenti, con riguardo in particolare alle Forze armate, peraltro non ancora definiti.

In origine, la legge 12 febbraio 1955, n. 51, alla quale si richiama tutto il resto, aveva disposto l'emanazione di norme generali e speciali per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e per l'igiene del lavoro. Restano esclusi da tale disciplina, tra gli altri, «l'esercizio della navigazione marittima, aerea ed interna».

Da ultimo, con il decreto legislativo n. 81 del 2008 è stato approvato il testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare, l'articolo 3, comma 2, nel definire l'ambito applicativo della nuova disciplina, ha stabilito, tra gli altri, che «nei riguardi dei mezzi di trasporto aerei e marittimi, le disposizioni del presente decreto legislativo sono applicate tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative ivi comprese quelle per la tutela della salute e sicurezza del personale nel corso di operazioni ed attività condotte» dalle Forze armate, da quelle di polizia e dalla protezione civile all'estero, individuate entro e non oltre ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo con decreti ministeriali, sentite le Regioni e le forze interessate. Tali decreti attuativi non sono stati fin qui emanati e il termine per la loro adozione risulta scaduto.

Inoltre, l'articolo 304 del decreto legislativo n. 81 del 2008 ha abrogato i decreti legislativi attuativi della delega di cui alla legge n. 51 del 1955 (la quale pertanto sembra aver esaurito i suoi effetti).

La norma incide dunque su un provvedimento attuativo della legge delega che è stato già abrogato risultando di fatto inapplicabile e priva di effetti. La stessa Commissione 2^a del Senato nel proprio parere sul provvedimento puntualizza che: «In relazione alle modifiche apportate all'articolo 20 desta perplessità la prospettata odierna interpretazione di una norma risalente al 1955 i cui effetti si sono già esauriti. Con particolare riferimento ad una irragionevole esclusione di alcuni lavoratori da una piena tutela dei loro diritti». Anche la 2^a Commissione evidentemente, nutreva dei dubbi sul criterio per cui oggi dovremmo vedere la reintroduzione del soppresso articolo 20 nel nuovo articolo 19-bis.

Noi pertanto proponiamo di sopprimere il comma 2. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

CASSON (*PD*). Signora Presidente, nel corso del mio intervento illustrerò gli emendamenti 19.0.200/2 e 19.0.200/4.

I nostri emendamenti intervengono sul secondo comma dell'emendamento 19.0.200, ma vorrei comunque soffermarmi anche sul primo comma che riguarda l'equiparazione tra i militari vittime dell'amianto e le vittime del dovere.

Mi pare che la 5^a Commissione abbia dei problemi e quindi che questo articolo aggiuntivo non possa essere votato mancando il suo parere. Ad ogni modo, vorrei far presente qual è il motivo della nostra contrarietà a questo secondo comma che è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Si tratta di un articolo del disegno di legge che in materia di tutela dei lavoratori vittime dell'amianto si pone in contrasto con le dichiarazioni teoriche del Governo e della maggioranza di intervenire a favore dei lavoratori.

Il secondo comma, oltre a costituire un vero e proprio aggiramento delle indicazioni date dal Presidente della Repubblica al Parlamento, nella sostanza rappresenta un condono mascherato. Ciò che era previsto nel vecchio articolo 20 relativamente alla esclusione dalla delega del lavoro svolto a bordo del naviglio di Stato subisce una variazione; si scrive, infatti, che si interpretano le vecchissime norme del 1955, nel senso che non trovano applicazione in relazione al lavoro svolto a bordo del naviglio di Stato.

Si effettua, quindi, una piroetta normativa e giuridica con una tecnica che lascia molte perplessità, però nella sostanza viene confermata l'insensatezza di questa norma e la sua irragionevolezza poiché effettua una specie di equiparazione tra le vittime dell'eventuale reato (cioè i militari) e coloro che in astratto dovrebbero essere responsabili di omissione colposa per quanto riguarda le misure di sicurezza a bordo del naviglio militare.

Voglio sottolineare l'importanza della norma perché si inserisce all'interno della questione concernente le vittime di amianto. A tal proposito, ricordo che mentre ogni anno si registrano, purtroppo, circa 1.300 morti di lavoratori a causa degli infortuni sul lavoro, le morti per amianto in Italia ammontano a circa 4.000; un numero che dà ampia contezza della gravità del fenomeno. Ricordo ancora come da un appunto dello Stato maggiore della Marina militare vengano individuate 731 persone destinatarie dei benefici della normativa sull'amianto: si fa riferimento al personale militare civile dipendente dall'amministrazione in questione e a persone che hanno patologie asbesto correlate. La stessa Marina militare riferisce che questi dati sono parziali e sottostimati.

Credo che questa operazione, questa piroetta giuridica, oltre che essere irragionevole e insensata, sia anche assolutamente incostituzionale, perché va a cancellare delle responsabilità che sono già emerse, che si stanno verificando all'interno di procedimenti penali e soprattutto la cosa peggiore è che non si vogliono tutelare le vittime dell'amianto. Si dà una parvenza di tutela cercando di equiparare queste vittime alle vittime del dovere, ma è assolutamente insufficiente, perché noi riteniamo

che se ci sono dei morti – non parliamo più di omicidi bianchi, parliamo di morti semplicemente a causa del lavoro – dobbiamo cercare di capire chi è stato e chi è il responsabile. Questo si effettua all'interno di un processo.

Quindi, giustizia e verità vogliono che un emendamento di questo tipo, così com'è stato ritirato dalla Commissione lavoro del Senato poche settimane fa, non venga riproposto e non venga votato da quest'Aula. (*Applausi del senatore Filippi Marco*).

SALTAMARTINI, *relatore*. Signora Presidente, non si può consentire alle tesi che sono state qui esplicitate dal senatore Pardi e dal senatore Casson, perché con questo provvedimento (naturalmente siamo attendendo il parere della Commissione bilancio su questo emendamento), per la prima volta, mettiamo mano a questo annosissimo problema.

Bisogna precisare una questione: le patologie, anche da amianto, che sono inerenti alle cause di servizio del personale, indipendentemente dal fatto che siano state contratte sui luoghi di lavoro, sono già coperte, perché sono malattie riconosciute dipendenti da causa di servizio e quindi c'è già una tutela che rientra nelle disposizioni relative al personale pubblico statale.

Circa la questione relativa a questa materia che il Presidente della Repubblica aveva rinviato con il messaggio alle Camere ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, ebbene nel rilievo del Presidente della Repubblica vi era esattamente la richiesta che queste patologie venissero identificate con un titolo giuridico specifico. Il fatto che i soggetti colpiti da questi mesoteliomi siano annoverati sotto l'istituto giuridico «vittime del dovere» pone per la prima volta questi dipendenti e queste patologie al riparo appunto da una richiesta di risarcimento dei danni che troverebbe altrimenti configurazione nella norma generale dell'articolo 2043 del codice civile.

La stessa *abolitio criminis* o depenalizzazione della norma è richiesta esplicitamente nel messaggio alle Camere dal Presidente della Repubblica, ma è una richiesta assolutamente pertinente per il principio previsto dall'articolo 3 della Costituzione della parità di trattamento, posto che la legge n. 81 del 2008 aveva omogeneizzato le sanzioni previste per l'inservanza delle norme relative alla tutela dei lavoratori. Quindi, appare assolutamente pertinente e in linea con le nuove disposizioni che appunto la legge del 2008 ha introdotto.

Teniamo anche conto che la norma di cui stiamo discutendo è una legge del 1955 e appare assolutamente conferente il rilievo del Presidente della Repubblica secondo cui la norma di interpretazione autentica non è tale proprio perché, trattandosi di una norma delega, aveva trovato attuazione nella legge delegata approvata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956.

Pertanto, credo che dopo questo lungo dibattito parlamentare, in cui anche le opposizioni hanno fatto una battaglia a mio avviso molto interessante e condivisibile, per la prima volta, nonostante l'ottava lettura, siamo

riusciti a dare una configurazione giuridica e una protezione ai decessi derivanti da questa malattia, che peraltro è una malattia molto dolorosa che ha colpito il personale militare imbarcato sul naviglio di Stato in un numero che speriamo sia assolutamente minore rispetto alle cifre che lei, senatore Casson, ha riportato. Naturalmente, dalla relazione tecnica che il Ministero della difesa presenterà alla Commissione bilancio vedremo l'incidenza di questi casi sul costo dell'intera operazione.

Penso però di poter concludere esprimendo grande soddisfazione per come il Parlamento affronta questo tema, attribuendo a detto personale una tutela concreta che non è la costituzione di parte civile nel processo penale, che non può essere una tutela effettiva rispetto a questi casi. Grazie, signora Presidente. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

RAMPONI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI *(PdL)*. Signora Presidente, mi vorrei rivolgere all'opposizione, dal momento che i suoi rappresentanti hanno chiesto di respingere l'emendamento 19.0.200.

Questo emendamento nasce perché nella legge che è stata prima citata dal collega Pardi vi è stata una inconcepibile dimenticanza, o una diseguaglianza inaccettabile: si dice infatti che le conseguenze determinate dalla presenza di amianto all'interno di navi ed aeromobili non sono responsabilità dei comandanti, sempre che questi siano comandanti di aeromobile o di naviglio civile; per il naviglio militare, invece, si addossa la responsabilità, in maniera se mi consentite ridicola, ai comandanti dei mezzi.

Che cosa succede, allora, come hanno ricordato gli illustri colleghi che mi hanno preceduto? Succede che oggi si sta processando il comandante di una nave, perché su di essa alcuni marinai hanno contratto alcune patologie a seguito della presenza di amianto, che non c'entra assolutamente nulla con la presenza dell'amianto stesso.

In un Paese normale una stupidaggine di questo genere verrebbe risolta in due minuti, anziché procedere a otto passaggi parlamentari ed ascoltare le disquisizioni che ho appena sentito. Ma chiedo a voi dell'opposizione (ricordando, tra l'altro, le parole ammirate che avete pronunciato due giorni fa, dopo la morte dell'ennesimo soldato): trovate giusto che un comandante di nave militare, che non c'entra assolutamente nulla con la costruzione della nave, sia responsabile dolosamente di aver procurato una malattia ad un lavoratore, per cui viene processato, e che costui vada risarcito non dallo Stato, ma dal comandante stesso? Perché questo è quello che lei vuole, vero, senatore Casson? Lei vuole che sia il comandante della nave a risarcire colui che ha contratto la malattia. Ebbene, io la trovo un'idiozia che non sta né in cielo né in terra. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Contini).*

Mi citate poi il messaggio del Presidente della Repubblica: caro collega Pardi, con il Quirinale abbiamo messo a punto questo aspetto e vedrà che il Presidente non rinverrà il provvedimento, perché appunto, come ha ben detto il relatore, ci siamo impegnati per riuscire ad evitare ogni incongruenza e a risolvere il problema anche dal punto di vista giuridico. Che il senatore Casson chiami questo un condono mascherato, un aggiramento non sta nè in cielo, nè in terra: ma un condono mascherato di chi? Dei comandanti di quelle navi, che non sapevano assolutamente nulla? Ma stiamo scherzando? Per i comandanti delle navi civili no, per i comandanti delle navi militari sì. Ma scusi, senatore Casson, non vede l'incongruenza di questa norma? E mi viene a raccontare che nel processo verrà appurata la responsabilità andando ad incriminare i comandanti: ma siete fuori della grazia di Dio! Ma che c'entra?

Quindi, questa è una norma giustissima, che da una parte tutela tutti i diritti di coloro che hanno subito conseguenze dall'amianto – ed è inutile che lei citi il numero: ma chi dice niente, proprio perché il numero è così elevato dobbiamo fare in modo che sia lo Stato ad assumersi la responsabilità del risarcimento, essendo lo Stato oggettivamente responsabile delle conseguenze che possono derivare dall'impiego di uno dei suoi mezzi – e dall'altra, nello stesso tempo, risponde anche al Presidente della Repubblica, creando un fondo a parte che può soddisfare, nel prosieguo del tempo, le esigenze di copertura del risarcimento di questi nostri cittadini.

Questa è la verità, al di là di tutte le disquisizioni che ho sentito e che non hanno niente a che fare con l'importanza, da una parte, di tutelare i nostri uomini, dall'altra, di evitare che si responsabilizzi chi non ha alcuna responsabilità. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Contini).*

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signora Presidente, intervengo solo per far notare che il senatore Ramponi, intervenuto poc'anzi – naturalmente l'appunto non è diretto alla sua persona – non ha subito nessun ostracismo da parte dei colleghi pur avendo le mani in tasca, mentre, in passato, nei confronti della collega Pinotti si sono avuti atteggiamenti non altrettanto tolleranti. *(Applausi dal Gruppo PD).* Questo per dire che in Aula noi ci stiamo con tutto il nostro essere donne e con tutti i nostri gesti, che sono possibili e censurabili da una parte e dall'altra. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Incostante. Condivido ciò che lei ha detto.

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

CASSON (*PD*). Signora Presidente, un minuto solo per ricordare al senatore, generale Ramponi che questo articolo fa riferimento a due fattispecie. La prima è quella relativa alle vittime del dovere, che è sotto esame della Commissione bilancio e che prevede delle indennità sulle quali non discutiamo ed il cui merito non mettiamo in dubbio. La seconda questione riguarda il secondo comma che fa riferimento a responsabilità colpose. Al riguardo invito a leggere l'articolo 589 del codice penale che riguarda negligenze e imperizie di tutte le persone, a partire dai vertici del Ministero, in giù, che possono aver avuto delle responsabilità.

Questo riguarda, nel sistema vigente, non soltanto i militari, ma anche i responsabili del naviglio mercantile, tant'è vero che, sulla base di altre norme, sono sottoposti a giudizio tutti coloro che hanno avuto morti per amianto all'interno della propria azienda in senso lato, in questo caso all'interno della nave mercantile. Quindi, anche per quelle militari deve essere così proprio per un principio di uguaglianza. Per questo il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere il presente provvedimento, al fine di verificare che venisse applicato il principio di uguaglianza. La responsabilità si vedrà. I processi servono proprio a questo.

Nessuno vuole mettere il carro davanti ai buoi. Riteniamo però che, proprio perché il Presidente afferma che bisogna individuare i sistemi giuridici e le procedure per arrivare ad un riconoscimento della responsabilità eventualmente penale o della responsabilità civile contrattuale o extracontrattuale, bisogna seguire tutti i criteri previsti dall'ordinamento, tra cui questo del processo penale. (*Applausi della senatrice Negri*).

LONGO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signora Presidente, desidererei sapere a che titolo è stata data di nuovo la parola al senatore Casson. Mi spiego. Certo ha fatto bene il Presidente a darla perché una volta fatto non si può tornare indietro, ma le chiedo quale sia il titolo: si tratta di una graziosa concessione? Gli spettava per prassi, o consuetudine? Non so. Aveva già parlato, quindi credo, studiando i Regolamenti, che non dovesse essergli data la parola, soprattutto quando lei, signora Presidente, la concede per un minuto e l'oratore ne approfitta per quattro o cinque. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Longo, come ho fatto con tanti altri colleghi senatori, ho dato la parola al senatore Casson per un minuto – che non l'ha usato tutto – per contribuire al dibattito. Solo per questo.

RAMPONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

RAMPONI (*PdL*). Signora Presidente, impiegherò anche meno perché voglio ribadire quello che ha detto il senatore Longo. Poi sa, signora Presidente, questa scusa di partecipare al dibattito non mi convince per niente. C'è un Regolamento che prevede che il dibattito si svolga secondo le regole, per cui sarebbe bene che esso venisse rispettato, così non c'è più nessun problema.

PRESIDENTE. In attesa del parere della 5^a Commissione, l'emendamento 19.0.200 e tutti i subemendamenti ad esso riferiti sono accantonati. Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 21.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 23.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 24.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 25.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 26.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 26.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 27.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 28.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 28.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

CARLINO (*IdV*). Con l'emendamento 29.101, proponiamo di sopprimere l'articolo 29, in quanto interviene sul controllo giudiziale circa il rispetto delle clausole generali contenute nella disciplina legislativa in materia di lavoro, sulla certificazione dei contratti di lavoro, nonché sulla valutazione da parte del giudice nei contenziosi concernenti i licenziamenti individuali.

L'articolo è molto insidioso, in quanto cerca di ampliare i poteri e le funzioni delle commissioni di certificazione, come previsto dall'articolo 75 del disegno di legge n. 276 del 2003, nonostante non sia ancora chiara la loro natura e fino a che punto e se abbiano davvero operato bene in questi anni. La certificazione dei contratti avviene nel momento della nascita del rapporto di lavoro, quando il prestatore di lavoro è in una situazione di debolezza oggettiva e facilmente ricattabile, disposto quindi a firmare anche clausole che possono nuocergli. La sua libertà, pertanto, è molto coartata.

La certificazione trova applicazione nei confronti di tutti i contratti e si attiva presso le specifiche commissioni di certificazione. In pratica, essa attribuisce piena forza legale al contratto, escludendo ogni possibilità di ricorso in giudizio, se non in caso di erronea qualificazione del contratto, mantenendo la sua efficacia giuridica fino all'accoglimento di uno dei ricorsi giurisdizionali esperibili. Di contro, il potere di controllo e la decisione del giudice vengono di fatto paralizzati, in particolar modo in materia di diritti costituzionalmente garantiti e indisponibili.

Pertanto, non possiamo condividere questo articolo e ne chiediamo la soppressione. A tal fine, chiedo ai colleghi di sostenere il nostro emendamento. (*Applausi del senatore Pedica*).

TREU (*PD*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 29.114, solo perché non abbiamo analizzato adeguatamente questo aspetto in altre occasioni, nonostante la lunghezza del nostro *iter*. Questo emendamento è importante perché la certificazione, che come sappiamo è un procedimento molto delicato e che vorremmo venisse usato appropriatamente, nella formulazione attuale è troppo vasta e quindi anche impropria.

Con questo emendamento si vuole fare in modo, oltre che la richiesta di certificazione sia volontaria, che questa debba concentrarsi dove è appropriata, cioè sulle questioni di qualificazione dei rapporti di lavoro e non invece intervenire su altre clausole o, ancora meno appropriatamente, sui contratti collettivi di lavoro. Ritenendo che sarebbe utile a fare in modo che la certificazione venga usata in modo appropriato, chiediamo di sostenere questo emendamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTRO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 29.100, 29.101, 29.102, 29.103, 29.104, 29.105, 29.106, 29.107, 29.108, 29.109, 29.110, 29.111, 29.112, 29.113, 29.114, 29.115 e 29.116.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.100, identico all'emendamento 29.101.

ROILO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROILO (PD). Signora Presidente, vorrei motivare la richiesta di soppressione dell'articolo 29 contenuta nell'emendamento 29.100. L'articolo reca disposizioni relative alla certificazione dei contratti di lavoro e alla valutazione del giudice nei contenziosi riguardanti licenziamenti individuali. Noi – lo vogliamo ribadire anche oggi – non siamo contrari alla certificazione, perché appunto questa può davvero rendere meno difficile la gestione della causa, in particolare – vorrei aggiungere – quando abbiamo a che fare con commissioni di certificazioni qualificate. In questo articolo, però, si limita il ruolo del giudice, addirittura vincolandolo alla certificazione; con questo intervento, quindi, si mira ad aggirare, ed è possibile farlo, l'articolo 18 della legge n. 300 del 1970, tutto questo a scapito dei diritti dei lavoratori.

Per tali ragioni, consideriamo i contenuti di questo articolo particolarmente inaccettabili e ne chiediamo la soppressione.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.100, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori, identico all'emendamento 29.101, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.102, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori, identico all'emendamento 29.103, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.104, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.105.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.105, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.106, identico all'emendamento 29.107.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.106, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori, identico all'emendamento 29.107, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.108.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.108, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.109, identico all'emendamento 29.110.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.109, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori, identico all'emendamento 29.110, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.111.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.111, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.112, identico all'emendamento 29.113.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.112, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori, identico all'emendamento 29.113, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.114.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.114, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.115.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.115, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.116.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.116, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti dal Gruppo PD).

Cos'è successo? Colleghi, siate calmi, c'è il senatore Segretario che sta verificando. Non mettiamo in dubbio, per cortesia, la correttezza del collega. Colleghi, vi prego; ognuno voti per sé.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 29.

PASSONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI *(PD)*. Signora Presidente, il Gruppo del PD ha presentato su questo articolo 12 emendamenti e, ovviamente, la maggioranza li ha bocciati tutti. Voi scegliete così di andare avanti per la vostra strada, portando con questo provvedimento, e con questo articolo, un ulteriore utensile a quel tentativo (che definisco così, perché non riuscirete nel vostro intento) di costruzione di una macchina demolitrice di quell'insieme di norme e regole del lavoro, che altro non possono definirsi che norme e regole di civiltà.

Anche con questo articolo, con la pervicacia con la quale lo avete per così dire difeso dai nostri emendamenti, dimostrate che a voi viene una specie di allergia a pensare che la parte più debole del rapporto tra lavoratore e impresa debba essere tutelata, difesa, protetta e resa più forte, perché solo così si mette nelle condizioni di misurarsi alla pari con la parte più forte, appunto l'impresa.

Tutto questo obbrobrio di collegato, del quale discutiamo in quest'Aula per la terza volta (per la sesta in generale), rappresenta proprio un utensile pesante e appuntito di quella macchina distruttiva che prove-

rete a costruire e, peraltro, come annuncia il ministro Sacconi, anche a arricchire con la cancellazione dello Statuto dei lavoratori. Ma tranquilli, non ci riuscirete.

Tornando all'articolo 29, esso, così come il successivo articolo 30 sull'arbitrato, è emblematico di questa cultura (meglio sarebbe definirla incultura) che provate a propinare a piene mani. Altri colleghi hanno già spiegato cosa significhi questo articolo per l'insieme del sistema di tutele individuali e delle relazioni industriali, laddove è del tutto evidente la lesione della contrattazione collettiva nazionale e aziendale, questa ultima così importante per rendere più produttiva e competitiva l'impresa, per qualificare il lavoro e aumentare il reddito dei lavoratori (e che voi stessi, a parole, affermate di voler rafforzare), oppure per sottolineare le potenzialità, come sto cercando di fare anche io, che sprigiona questo articolo, anche in termini giuridici, laddove limita al cittadino lavoratore il diritto di rivolgersi ad un giudice che possa operare nel pieno delle proprie funzioni e prerogative, come fissate dall'articolo 101 della Costituzione.

Ciò avviene perché al giudice è precluso il diritto di sindacare il merito delle valutazioni tecniche, organizzative e produttive, che competono, a quel punto, esclusivamente al datore di lavoro. In pratica, le decisioni delle imprese diventano insindacabili. Neppure un giudice le può valutare e giudicare. Ma in tal modo dove andremo a finire? Vi rendete conto anche di quali paradossi, drammatici per i lavoratori e pericolosi per l'assetto giuridico del diritto del lavoro, portate a questa norma?

Per farvi un esempio, in tema di precarietà, della quale tutti parliamo, qualcuno a proposito e qualcuno a sproposito, se il datore di lavoro e il lavoratore (il quale, insisto, evidentemente è in una posizione di debolezza) qualificano il loro rapporto come rapporto di lavoro autonomo, mentre in realtà si è sviluppato come un rapporto di lavoro subordinato e dipendente, il giudice dovrebbe, comunque, considerare il rapporto di lavoro come autonomo, perché così è detto dalle parti. È pazzesco!

Insomma, come sostenuto in quest'Aula dal senatore Ichino il 3 marzo 2010, voi siete incapaci di affrontare seriamente e organicamente e, aggiungo io, anche culturalmente in termini moderni, il problema dell'equilibrio tra libertà d'impresa e responsabilità sociale dell'impresa stessa. Vi siete proposti un intervento di depotenziamento del controllo giudiziale sulle scelte imprenditoriali in materia di giustificato motivo di trasferimento, licenziamento e organizzazione aziendale.

Ciò è grave, irresponsabile e, per questo motivo, il mio Gruppo voterà contro questo articolo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inconstante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 29.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B-bis

FONTANA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA *(PD)*. Signora Presidente, volevo segnalare alla Presidenza che ho sbagliato a votare.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 30, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CARLINO *(IdV)*. L'articolo 30 è quello sul quale si sono incentrati maggiormente i dubbi del presidente Napolitano, in quanto non viene assicurata un'adeguata tutela dei lavoratori. L'unico commento degno a questa legge-vergogna è ricordare chi ha sacrificato la vita per il lavoro, il lavoro che oggi in quest'Aula si umilia.

Chiedo all'Assemblea di ascoltare in silenzio, in segno di rispetto, i nomi delle vittime sul lavoro del 2010. Inizio da oggi: nell'avellinese Ludovico Sirio, 43 anni, schiacciato da una balla di lamiera; sulla statale n. 517, in Campania, un operaio addetto alla segnaletica investito da un'auto.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 18,40)

(segue CARLINO). Vado indietro nel tempo: Salvatore Balistreri, 42 anni, morto precipitando da un'impalcatura; Domenico Vecchione, morto precipitando dal terzo piano; Giovanni Bonaldi, operaio, 38 anni, morto travolto e schiacciato da un muletto; Claudio Morone, 53 anni, morto il 1° settembre dopo essere stato folgorato; Claudio Bonfante, 40 anni, morto schiacciato da una maccina; Marius Birt, 36 anni, morto schiacciato sotto una pressa; Giuseppe Cecere, Antonio Di Matteo e Vincenzo Musso, morti a Capua in seguito alle esalazioni inalate; Lino Scarpinello, 62 anni, morto cadendo da un'altezza di tre metri; Fortunato Calvino, 35 anni, morto investito da un carrello; Antonio Della Pietra, 51 anni, morto cadendo in un pozzo; Carlo Coppola, 43 anni, morto precipitato da tre metri; Giacomo Trionfi, 63 anni, morto caduto dall'altezza di 10 metri; Luciano Perfetto, 46 anni, morto colpito da una cinghia metallica; Osvaldo Maniezzo, 62 anni, morto annegato; Giuseppe Gandolfo, 36 anni, morto cadendo da un tetto e finendo su un'inferriata; Walter D'Annunzio, 42 anni, morto schiacciato dal trattore; Giulio Contaldo, 42 anni, morto cadendo da un'impalcatura; Alfredo Tecchiato, 69 anni, morto precipitando in una scarpata; Vasco Goretti, 72 anni, morto schiacciato dal trattore; Vincenzo Sisto, 36 anni, morto colpito dal montacarichi; Battista Frontini, 47 anni, morto schiacciato da un argano; Franco Devoto, 68 anni, morto cadendo da 15 metri; Leonardo Livi, 58 anni, morto schiacciato da un trattore; Girolamo Clemente, 40 anni, morto precipitato in un burrone; Franco Gardella, 54 anni, morto travolto dal trattore; Guglielmo Di Maso, 30 anni, morto a seguito di un incidente sul lavoro, lavorava per la Bonomi; Luigi Inama, 53 anni, morto cadendo da un escavatore; Mario Sanfratello, 30 anni, morto dopo essere rimasto folgorato; Salvatore Palumbo, 53 anni, morto in un incidente stradale; Michele Mormile, 49 anni, morto trascinato da un treno; Pietro Tentella, 45 anni, morto folgorato; Cornel Tatuku, 25 anni, morto schiacciato dagli ingranaggi; Leonardo Albanese, 59 anni, precipitato da un terrazzo; Sina Ruzhdi, 42 anni, morto incastrato; Giovanni Salemi, 32 anni, investito in un incidente stradale; Andrea Dulcetta, 60 anni, morto dopo un volo di due metri; Ernesto Russo, 38 anni, morto schiacciato da una cabina; Daniel Vianello, 28 anni, morto folgorato da una scarica elettrica; Silvio Daniel, 72 anni, morto cadendo da sette metri; Angelo Mossini, 52 anni, morto incastrato nel compattatore del fieno; Fausto Sandonato, 40 anni, morto schiacciato da una grossa lastra di cemento; Marco Pelliccia, 40 anni, morto dopo essere caduto da un capannone; Deshir Tafa, 39 anni, morto ucciso dalle esalazioni; Salvatore Vita, 58 anni, morto folgorato; Gabriele Griggio, 54 anni, morto precipitando da sette metri; Domenico Ciccorelli, 30 anni, morto a causa dello scoppio della valvola di una bombola; Alessandro Valotto, 59 anni, morto schiac-

ciato da alcune lastre di cemento armato; Salvatore Vita, 58 anni, morto folgorato; Klaus Trettl, 66 anni, morto cadendo dal muletto; Enrico Tamiazzo, 28 anni, morto cadendo da un solaio; Marino Andreoli, 62 anni, morto schiacciato dal trattore; Davide Minuzzo, 18 anni, morto schiacciato; Alessandro Orecchino, 58 anni, morto in seguito al crollo del montacarichi; Remo Capanni, 72 anni, morto schiacciato da una trave; Leonardo Ippoliti, 29 anni, morto dopo quasi un mese di agonia (lavorava, come ricorderete tutti, nella Thyssen Krupp); Aurelio Camarin, 70 anni, morto ribaltandosi con il trattore; Marco Empereur, 31 anni, Giuseppe Solinas, 54 anni, e Antonino Gazzi, 77 anni, tutti e tre morti schiacciati dal trattore; Ermete D'Alessandro, 20 anni, morto precipitando da un'altezza di circa 10 metri; Domenico Fedele, 23 anni, morto travolto dal trattore; Renzo Di Biase, 50 anni, morto schiacciato da una gru, come pure Luigi Ruggeri, 55 anni; Vito Giovinco, 43 anni, morto folgorato; Pietro Guadagno, 39 anni, morto in un incidente stradale; Cosimo Manfreda, 40 anni, morto colpito da un serbatoio esploso; D'Andrea, camionista, 71 anni, morto stroncato da un infarto; Elvio Caredda, 56 anni, morto travolto da un camion; Antonio Sanna, 77 anni, come pure Angelo Tenebruso, 64 anni, morti travolti da un trattore; Cataldo Volpe, 73 anni, morto tra le fiamme; Francesco Ferrara, 47 anni, morto schiacciato da un compressore; Ivan Scafaroni, 34 anni, morto in un incidente stradale; Mario Capone, 62 anni, morto dopo cinque settimane di agonia; Federico Montani, 61 anni, morto cadendo da un'altezza di 10 metri; Leonardo Crescente, 32 anni, morto folgorato da una scarica elettrica; Gastone Scarpa, 60 anni, ed Emilio Rampone, 39 anni, morti in ospedale dopo essere stati travolti da un furgone; Paolo Castiglione, 64 anni, morto schiacciato sotto le macerie; Marco Perrucci, 33 anni, morto in seguito all'esplosione di una valvola; Antonino Brambilla, 62 anni, morto schiacciato da un albero; Marco Sartori, 38 anni e Roberto Salva, 42 anni, morti schiacciati dal peso di un trattore; Salvatore Tuoto, 55 anni, morto ribaltandosi con il trattore; Rudi De Infanti, 24 anni, morto colpito da un tronco; Gianluigi Laugero, 53 anni, morto in un incidente stradale; Andrea Kareem, 22 anni, morto folgorato; Paolo Costa, 60 anni, morto durante le riprese; Giuseppe Nava, 45 anni, morto cadendo in un pozzo di aerazione; Ambrogio Invernizzi, 55 anni, morto soffocato; Marco Da Pozzo, 43 anni, morto cadendo da un campanile; Claudio Bertolini, 58 anni, morto schiacciato da una lastra di marmo; Massimo Zanon, 45 anni, morto schiacciato da un camion; Salvatore Spagnolo, 36 anni, morto cadendo da un'impalcatura di sei metri; Pier Andrea Ortalli, 50 anni, morto ribaltandosi con il trattore; Giovanni Meola, 52 anni, morto dopo tre giorni di agonia (era precipitato da un'altezza di cinque metri); Domenico Crisafulli, morto cadendo dal secondo piano; Pasquino Conti, Francesco Di Franco e Luigi Piras morti schiacciati da un trattore; Antonio Salierno, 51 anni, morto folgorato; Giovanni Scarano, 80 anni, morto travolto dal suo trattore; Francesco Vettatori, 60 anni, morto dopo un naufragio; Luigi Padovan, 62 anni, morto cadendo dal tetto; Lucio Rossidi, 33 anni, morto incastrato in una imballatrice; Massimo Galbiati, 44 anni, morto schiacciato da una pressa; Ro-

berto Noto, 24 anni, morto rompendosi l'osso del collo; Nicola Gadaleta, 50 anni, morto soffocato dal grano; Stefano Boggia, 42 anni, morto schiacciato da un'auto; Pietro Invernizzi, 51 anni, morto investito da un treno; Marco Da Pozzo, 43 anni, morto dopo un violento scontro con una sporgenza di un campanile; Mario Beatrici, 54 anni, morto in ospedale dopo essere stato colpito da un palo meccanico; Salvatore Pedriliggeri, 72 anni, morto schiacciato dal trattore; Ilario Moro Merella, 45 anni, morto schiacciato dall'escavatore; Marco Buscarini, 54 anni, morto schiacciato dal trattore; Sebastiano Storti, 40 anni, morto dopo essere caduto in una vasca di liquido refrigerante; Vincenzo Rosardo, 68 anni, morto precipitando da un silos alto 13 metri; Luciano Cortese, 81 anni, morto travolto dal suo trattore; Massimo De Palma, 37 anni, morto scontrandosi contro un trattore; Gian Battista Rota, 56 anni, morto precipitando dal quindicesimo piano; Giuseppe Loiacono, 49 anni, morto schiacciato dal trattore; Elvis Mulas, 42 anni, morto schiacciato dall'escavatore; Marta Lunghi, 22 anni, morta rimanendo impigliata nell'ingranaggio di un nastro trasportatore; Sergio Capitani, 34 anni, morto sbattendo contro un palo; Francesco Caputo, 46 anni, morto in un incidente stradale; Ugo Ferri, 53 anni, morto per cause naturali; Carmelo Stano, 42 anni, morto colpito alla testa da un grosso masso; Salvatore Grasso, 49 anni, morto dopo quattro giorni a seguito di una caduta dal camion; Luigi Botti, 48 anni, morto colpito al capo da un pezzo metallico di una gru; Luigi Vaccaro, 50 anni, morto colpito da una scarica di corrente; Savino Pistilli, 52 anni, morto cadendo da un ponteggio; Augusto Tomaino, 63 anni, morto cadendo da un'altezza di tre metri; Onofrio Pugliari, 67 anni, morto schiacciato dal trattore.

Signor Presidente, potrei andare avanti, la lista è lunga. Chiedo a tutti almeno un minuto di silenzio e raccoglimento per questi morti innocenti sul lavoro.

CASTRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, abbiamo assistito, negli scorsi minuti, ad una fra le pagine più vili, più umilianti e più immonde che la storia parlamentare ricordi. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Questo è un provvedimento che cerca, con tutti i suoi limiti e con tutti i suoi difetti, di modernizzare il diritto del lavoro e le relazioni industriali di questo Paese.

Ebbene, questo disegno di legge viene invece accusato di essere l'assassino di chi muore per il lavoro; è un atteggiamento osceno, e la ritengo un'offesa personale, nel momento in cui io, a differenza di voi, per anni ho combattuto, da direttore generale dell'INAIL, contro gli infortuni. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Senatore Pedica, non faccia quei gesti vili, non faccia quei gesti di vergogna! Lei non merita di sedere qui! E soprattutto si ricordi che parole come le sue hanno armato le mani dei terroristi; se lei dice che questa maggioranza e questo Governo uccidono i lavoratori, lei

arma gli assassini, e io i miei amici li ho visti morire uccisi dal terrorismo! Si vergogni! *(Vivi, prolungati applausi dal Gruppo PdL. Molte congratulazioni).*

QUAGLIARELLO *(PdL)*. Bravo! Bravo!

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, le vittime che ho citato, e mi scuso per quelle che non ho avuto modo di citare...

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Basta! *(Proteste dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, cerchiamo di fare in modo che lo scontro su una legge non diventi uno scontro sulle morti sul lavoro, che dovrebbero essere un punto di unità dell'intero Senato.

La senatrice Carlino non sta intervenendo per una replica, ma per fatto personale.

CARLINO *(IdV)*. Le vittime che ho citato gridano vendetta...

PARAVIA *(PdL)*. Voglio intervenire anch'io ora per fatto personale! Gli interventi per fatti personali si fanno a fine seduta!

PRESIDENTE. Senatore Paravia, lo decido io se si interviene a fine seduta o ora, altrimenti si fa eleggere lei Presidente del Senato. Se volete, sospendo la seduta, altrimenti faccio parlare la senatrice Carlino. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

CARLINO *(IdV)*. Concludo dicendo solo che le vittime che ho citato gridano vendetta e mi dispiace, ma con le parole del senatore Castro vengono uccise per la seconda volta. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

PARAVIA *(PdL)*. Approfittate di tutto!

GRAMAZIO *(PdL)*. Sciacalla!

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché francamente si può discutere, si può e si deve dibattere su temi così rilevanti, significativi ed importanti, ma credo che la politica e le istituzioni non diano risposta all'altezza della drammaticità dei problemi quando scadono nella propaganda becera, utilizzando storie, vicende di uomini e donne di questo Paese che negli anni hanno perso la vita e che meriterebbero di essere diversamente considerati da tutte le forze politiche e da tutti i Gruppi par-

lamentari. *(Applausi dai Gruppi FLI, PdL, LNP e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE. Commenti del senatore Pedica).*

GRAMAZIO (PdL). Sciacallo, stai zitto!

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Lo dico perché questo Paese ha bisogno di ricuciture, ha bisogno di scelte condivise su alcune questioni e su alcuni temi, ha bisogno di ritessere una trama civile comune che veda tutti impegnati e la gara tra di noi deve essere a chi meglio produce idee ed iniziative normative perché ci siano meno morti sul lavoro, non perché si commemorino i morti del lavoro da brandire ed utilizzare per fare contrapposizione politica e di schieramento. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Credo che ciò riguardi l'intera Aula del Senato e, ne sono certo, anche il Gruppo Italia dei Valori. Sono convinto che, al di là della contingenza, dell'esasperazione, della contrapposizione, tutti debbano, soprattutto su temi così delicati, così difficili, così drammatici nella storia del Paese, fare argine per cercare di costruire un dibattito civile soprattutto sui temi del lavoro e della sicurezza del lavoro. Mi auguro che il dibattito, per quanto aspro, esprima tali posizioni, questo spirito, questo atteggiamento.

Credo che serva a tutti, da destra a sinistra e al centro recuperare un confronto, come si diceva una volta, alto e nobile su questi temi e su tali questioni. *(Applausi dai Gruppi FLI, PdL, UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PD).*

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, che la questione della sicurezza sul lavoro sia tragica e pesi sulla coscienza di questo Paese e su quella di ciascuno di noi è fuori di dubbio, altrimenti non si spiegherebbero i continui, precisi e gravi, nel senso della loro pesantezza e incisività, interventi del presidente Napolitano su questo tema.

Ciascuno di noi colleghi sa che all'elenco che stasera la collega ci ha proposto, anche se nel testo non ci sono norme che riguardano la sicurezza sul lavoro, dovrebbe aggiungersi un altro elenco, i cui nomi, probabilmente, nessuno ha scritto: sono i nomi di tutti quegli stranieri che lavorano in nero nel nostro Paese, che cadono dalle impalcature con una tragica frequenza e i cui corpi spesso vengono spostati dal luogo in cui si trovano perché altrimenti si metterebbero in grave imbarazzo le aziende e quanti avrebbero dovuto vigilare.

Ma forse dall'episodio di oggi una lezione la possiamo trarre; c'è una considerazione che può legare questa osservazione e l'utilità di questa occasione con il testo del provvedimento: non è arretrando sui diritti che riu-

sciamo a fare più grande questo Paese, non è ritagliando margini di utilità, di utilità marginale sui diritti dei lavoratori che possiamo provare a rimettere in piedi e a rendere saldo e competitivo il nostro sistema economico e produttivo.

Se questo è un tentativo, se questa è la politica che avete ritenuto di adottare credo che vi stiate sbagliando. Peraltro, lasciatemelo dire, la politica della difesa della piccola rendita o del tagliare oggi un'altra utilità marginale in danno dei diritti dei lavoratori non basta più e non serve più; se ne stanno accorgendo anche gli imprenditori, altrimenti la presidente Marcegaglia non vi avrebbe spronato, come ha fatto, qualche giorno fa.

E in questo clima non sono neanche benvenute – lo dico senza volere essere polemica – affermazioni quali quelle fatte da autorevolissimi Ministri del Governo, secondo cui il decreto legislativo n. 626 del 1994 è un lusso che il Paese non può permettersi. Infatti, forse, è esattamente questa affermazione quella che meglio descrive la politica che anche questo testo, che non si occupa di sicurezza sul lavoro, sta praticando: ritagliare piccole utilità marginali per un sistema imprenditoriale che avrebbe bisogno di ben altre politiche e, nel frattempo, massacrare pian piano quel quadro di tutele e di assicurazione dei diritti che in tanti anni e con sforzo comune la Repubblica è riuscita a costruire.

Vorrei, allora, che questa occasione (non lo chiamo incidente) almeno a questo servisse. Ricordiamoci questa giornata e, al di là di quello che sarà il giudizio (io l'ho in qualche modo anticipato) del mio Gruppo su questo provvedimento, facciamo in modo che non accada mai più che i diritti e la sicurezza dei lavoratori vengano in questo Paese considerati un compendio, un lusso che non possiamo permetterci. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei esprimere solidarietà senza riserve al collega Castro perché, pur non condividendo in parte il lavoro che è stato fatto in questo ramo del Parlamento (non quello fatto alla Camera), credo che la buona fede, la professionalità, la civiltà dei rapporti in quest'Aula, nonché il suo comportamento non possano essere messi in discussione da iniziative che hanno un sapore sgradevole per tutti e sono irriguardose innanzitutto per le vittime del lavoro. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Ci tenevo a dire questo pubblicamente, a nome mio e di tutto il Gruppo parlamentare che presiedo. *(Commenti del senatore Pedica).* Scusi collega, poi parlerà lei, intanto abbia la bontà di far parlare gli altri, ogni tanto.

NESSA (*PdL*). Pedica smettila!

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). È evidente che ci riserviamo di esprimere un giudizio sul provvedimento, che con la questione della tutela del diritto alla salute sui luoghi di lavoro non ha nulla a che vedere, per cui non voglio introdurre ulteriori elementi. Quando e se ci sarà l'occasione per farlo lo faremo, considerato che il nostro giudizio sull'operato del Governo in materia di relazioni industriali è obiettivamente negativo; ma avremo modo di dirlo in sede di dichiarazione di voto.

Sono intervenuto in quanto ci tenevo a sottolineare come, dal nostro punto di vista, la condotta dei relatori sia stata ed è ineccepibile e, quindi, ancorché – ripeto – vi siano degli aspetti del provvedimento che non condividiamo, è giusto darne atto e riportare un clima di serenità, perché questo è importante nel confronto in Aula su un tema così delicato. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE, PdL e PD. Congratulazioni*).

TOFANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*PdL*). Signor Presidente, avrei preferito non fare questo intervento e dire le cose che sto per dire. Mi sembra infatti che sul tema relativo alla sicurezza e alla salute nei luoghi di lavoro ci sia stata sempre una grande coesione da parte di tutte le forze politiche; soprattutto, c'è stata una particolare attenzione di questo ramo del Parlamento, avendo istituito, fin dal 2005 per poi continuare anche nelle legislature successive, una Commissione d'inchiesta in modo da poter comprendere il fenomeno degli infortuni e, quindi, concorrere sia dal punto di vista del sostegno a quelle che sono state le normative emanate in questi ultimi anni, che nel dare indicazioni più precise ai soggetti che comunque operano all'interno del mondo del lavoro.

Desidero ricordare alla collega dell'Italia dei Valori, che ha ritenuto opportuno elencare una serie di morti sui luoghi di lavoro, che purtroppo l'elenco è molto, ma molto più lungo, così come è completamente inopportuno enunciarlo e ricordarlo in questa circostanza. Noi siamo stati vicini a queste tragedie e l'abbiamo dimostrato nella Commissione d'inchiesta che io l'onore, il piacere e anche la soddisfazione di presiedere; desidero ricordare, peraltro, a nome proprio dell'unità che c'è su questo tema, che ho avuto la possibilità di presiedere questa Commissione che con maggioranze di centrodestra, che con maggioranze di centrosinistra.

Sottolineo questo non per riconoscere al sottoscritto un merito, ma per riconoscere alla Commissione la qualità in termini di impegno e di lavoro che, in qualche modo, ha caratterizzato la definizione di tutte le iniziative che noi abbiamo assunto: per esempio, la legge 3 agosto 2007, n. 123, il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e il successivo decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in merito al quale anche questa Commissione si è attivata.

Peraltro, dire che così come l'allora ministro del lavoro Damiano accolse con attenzione e con interesse quanto la Commissione suggeriva, il ministro Sacconi ha mostrato analogo interesse, emendando anche taluni provvedimenti che avrebbero potuto dare adito ad equivoco in riferimento all'attenzione che comunque il Governo e il Parlamento avevano e hanno intorno a questo problema.

Concludo il mio intervento ricordando a noi tutti che il parere al decreto legislativo n. 81 la Commissione lavoro del Senato l'ha espresso in un momento di scioglimento delle Camere; anche noi – allora all'opposizione – avevamo preso un impegno con il ministro Damiano e, pertanto, nonostante vi fosse la crisi (e quindi lo scioglimento anticipato delle Camere e la fine della legislatura), in aprile, ci presentammo in Commissione per garantire il voto definitivo su questo importante provvedimento che da anni si cercava di varare; non volevamo mancare quell'occasione, pur essendo al Governo il centrosinistra, ma essendo a capo del Ministero del lavoro una persona così sensibile su questi temi quale il ministro Damiano.

Questo è stato sempre l'atteggiamento che noi tutti abbiamo avuto in riferimento a questo grande problema. Sicuramente bisognerà intensificare l'azione, bisognerà migliorare le procedure; ci sono una serie di atti secondari che i Ministeri stanno definendo insieme con gli interlocutori istituzionali che sono appunto le Regioni, considerato che stiamo parlando di legislazione concorrente. Ebbene, proprio negli ultimi mesi abbiamo avuto di nuovo incontri con il Ministro della salute, con il Ministro del lavoro, con il Ministro della pubblica istruzione, per fare in modo che quell'attenzione che noi abbiamo sempre avuto venga rafforzata ancora di più, rendendo omaggio in tal modo al Presidente della Repubblica che ha voluto, con forza e determinazione, fare in modo che questo tema rappresenti un momento di sintesi nell'azione di Governo e Parlamento, perché non ci si può dividere su tale questione ma bisogna contrastare il fenomeno. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono altri senatori che hanno chiesto di intervenire. Intendo seguire questa prassi, che mi pare sia quella che di consuetudine viene seguita dopo un intervento del Governo: darò la parola ad un rappresentante per Gruppo tra quelli che non hanno ancora parlato dopo l'intervento del Governo.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, giusto il tempo per aggiungere una riflessione che è all'origine di questo momento che ha visto l'Aula. Il nostro Paese da anni ha una legislazione a tutela del lavoro sicuramente all'avanguardia e che viene nel tempo migliorata. Questo provvedimento per noi è insoddisfacente, è un collegato, ma la nostra le-

gislazione a tutela dei lavoratori è all'avanguardia rispetto a moltissimi altri Paesi. Ciò nonostante, la dura realtà, la dura e tragica realtà, è quella delle tantissime morti sul lavoro.

Allora, la riflessione che si voleva assumere con questa iniziativa coinvolgendo il pensiero di ciascuno di noi è: non bastano gli strumenti normativi, anche i migliori. Se poi non si riesce ad arginare il fenomeno vuol dire che qualche altra cosa noi siamo chiamati a fare, dal momento che, se pur con le leggi buone, non riusciamo a frenare questo rosario drammatico di morti, di vite stroncate, di famiglie distrutte, vuol dire che a noi politici qualcosa di diverso è chiesto ancora di fare.

E allora, con animo umile, senza che nessuno la consideri un'offesa personale, si sono voluti ricordare i nomi di questi nostri fratelli caduti per guadagnarsi uno stipendio. Pensiamo a questo: caduti e morti per lavorare. Pensiamo a questo: qualche altra cosa la politica la deve fare! (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi pensiamo che, in un momento in cui la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica è ad un livello molto elevato, occorra stare molto attenti a come viene esercitata la funzione più alta della politica, che è la funzione parlamentare. La dignità della funzione parlamentare noi per primi dobbiamo tutelarla da atti di strumentalizzazione che magari qualcuno, in un'atmosfera che giudica preelettorale, mette in campo per accaparrarsi qualche voto in più. La funzione parlamentare, la dignità della funzione parlamentare, si tutela in quest'Aula e nel lavoro quotidiano delle Commissioni.

Do atto ai relatori, senatori Castro e Saltamartini, di aver svolto un lavoro impressionante nelle Commissioni riunite 1^a e 11^a; un lavoro quotidiano di analisi, di verifica delle proposte dei vari Gruppi ed anche delle proposte dell'Italia dei Valori. Oggi il collega Li Gotti ci ha detto che non si tratta di un problema di norme, ma qui stiamo discutendo proprio di questo. Ebbene, avremmo voluto sapere da lui e dalla sua collega Carlino quali proposte normative avanzano concretamente per cercare di ridurre questo fenomeno delle morti sul lavoro. Ci è stato risposto che l'elenco è stato fatto non per proporre nuove norme, perché queste già ci sono, anzi sono all'avanguardia – così è stato detto – ma per pensare qualcosa di diverso. Però non abbiamo capito a cosa si alluda e cosa sia quel qualcosa di diverso.

Questi sono davvero momenti non belli della funzione parlamentare, momenti che deprimono anche la nostra dignità di persone che in prima linea cercano di portare avanti una battaglia contro il lavoro nero, contro i lavoratori irregolari. In questo provvedimento ci sono norme specifiche che riguardano proprio i temi del lavoro nero, del contrasto al lavoro

nero e dell'individuazione dei lavoratori irregolari che spesso danno luogo a quei fenomeni che riconduciamo sotto la dizione generica di infortuni sul lavoro.

Quindi, credo davvero che si debba andare avanti, che si debba dimenticare questa pagina che non ci piace per nulla, stigmatizzando un comportamento che non ha senso e che non ha nessuna finalità o obiettivo. Occorre andare avanti ad analizzare questo provvedimento che – lo abbiamo già detto – va nell'interesse dei lavoratori, dei datori di lavoro e del lavoro, fondamento di questa Repubblica (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 30.

TREU (*PD*). Signor Presidente, tutto l'articolo 30 del disegno di legge può definirsi critico. In particolare, l'emendamento 30.130 e seguenti intendono affrontare e correggere un'importante questione: come garantire che lo strumento dell'arbitrato sia uno strumento controllato dalle parti sociali, quindi tutelato anche nei confronti dei singoli, e che non si presti ad invasioni della libertà. Pertanto, abbiamo proposto che si mantenga questa esclusiva competenza delle parti e non si lasci invece aperta la possibilità che, in caso di mancato accordo, vi sia un intervento eteronomo che non garantisce.

Sottolineo l'importanza di questo punto che ha a che fare non solo con la procedura dell'arbitrato, ma con la garanzia dei diritti fondamentali. Quello a cui abbiamo appena assistito infatti ci induce a riflettere più pacatamente sul problema complessivo. In tema di sicurezza sul lavoro abbiamo compiuto un lavoro comune molto apprezzato e dobbiamo continuare a farlo: anche sul tema che stiamo affrontando adesso, quello della tutela dei diritti, dobbiamo manifestare altrettanta serietà di intenti. Dobbiamo parlarne senza strumentalizzazioni – che invece abbiamo sentito – e senza intemperanze. Diversamente, la lotta al sommerso, che qui è realizzata in modo troppo debole, un arbitrato che lascia adito a rotture del tessuto dei diritti, compreso quello alla sicurezza, non danno ragione dell'impegno, che invece deve essere comune, verso una garanzia complessiva della persona e del lavoratore.

Quindi, nel sottolineare l'importanza di questo emendamento richiamo tutti all'attenzione complessiva finalizzata a prevenire il verificarsi di rotture nel tessuto dei diritti e anche nella difesa della sicurezza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ICHINO (*PD*). Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 30.116 tocca un aspetto particolarmente importante, che cerco di spiegare in breve.

In materia di arbitrato, c'è un punto su cui tutti i sindacati maggiori e le associazioni imprenditoriali sono pienamente d'accordo, che rappresenta addirittura una bandiera classica della CISL, una delle confederazioni sin-

dacali maggiori, e cioè che l'arbitrato deve poter essere, laddove le parti lo decidano, la voce del contratto collettivo.

Sulle materie su cui il contratto collettivo dispone in modo sovrano, che non sono quindi oggetto di norma inderogabile di legge, la clausola compromissoria dovrebbe poter essere introdotta addirittura nel contratto collettivo stesso, prima ancora che nel contratto individuale. A questo tende l'emendamento che proponiamo e che inspiegabilmente – vi chiedo di fare particolare attenzione – è stato respinto in seconda e in quarta lettura.

Chiedo al relatore di spiegarci, almeno in questa sede, per quale motivo su questo emendamento ha espresso parere contrario. In privato, non in Aula, il relatore Castro mi ha detto che questo emendamento è superfluo, non è sbagliato ma è pleonastico, perché l'articolo 412-ter del codice di procedura civile, che abbiamo già inserito nel testo legislativo, prevede che la conciliazione e l'arbitrato «possono essere svolti altresì presso le sedi e con le modalità previste dai contratti collettivi». Ma questa formulazione non dice affatto che la clausola compromissoria possa essere introdotta dal contratto collettivo sulle materie su cui questo detta una disciplina in modo sovrano, essendo la materia sottratta a norme inderogabili di legge.

Se ci si limita a questa formulazione, non si ottiene il risultato che invece andrebbe perseguito: promuovere l'arbitrato in modo sano, laddove va veramente promosso, cioè sulle materie che sono oggetto esclusivo di contrattazione collettiva. A questo si dovrebbe puntare, ma la disposizione contenuta nel testo al nostro esame non ottiene tale risultato.

Vi chiedo, allora, perché volete espandere l'arbitrato nella direzione sbagliata, facendo in modo che le parti individuali possano compromettere in arbitri materie che sono disciplinate inderogabilmente dalla legge, e non consentite invece che l'arbitrato abbia la funzione che svolge in tutti i Paesi più avanzati e civili del nostro su questo terreno, cioè la funzione di voce del contratto collettivo sulle materie su cui il contratto collettivo stesso opera in modo sovrano.

Chiedo al relatore di spiegarci per quale motivo questo emendamento viene respinto. Se egli non ci darà una spiegazione, chiedo che l'Aula ne tragga le conseguenze e accolga l'emendamento 30.116, altrimenti si confermerà in pieno la contraddizione di fondo di questa legge, che promette qualcosa che non potrà mantenere. Badate che l'arbitrato che state qui delineando finirà con il non avere alcuna applicazione pratica, per le complicatissime procedure di cui lo avete circondato. Quindi, anche nella direzione sbagliata in cui lo avete voluto estendere, non produrrà risultato e per di più non diamo alcuna risposta nella direzione giusta in cui l'arbitrato avrebbe potuto davvero essere promosso, per rispondere ad una domanda pressante che viene dalle parti sociali.

Chiedo che il relatore ci dia spiegazioni su questo punto. Se la spiegazione è soltanto che l'articolo 412-ter del codice di procedura civile già prevede quanto previsto nell'emendamento, dico che non è così: se questa è la spiegazione, è una non spiegazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASTRO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi per l'intelligente pacatezza con cui sono stati sviluppati gli emendamenti.

Non approfitterò della vostra pazienza e farò solo una breve precisazione metodologica. Non mi sento del tutto persuaso dal ragionamento che ho sentito aleggiare in molti degli interventi svolti prima in quest'Aula, quando si assume il rischio di un arretramento sul piano dei diritti realizzato dall'articolo 30 di questo provvedimento, che indubitabilmente è orientato e votato a significativamente rafforzare l'istituto dell'arbitrato.

Nessuno di noi deve dimenticare come questa regolazione è assolutamente in linea con quanto previsto dal protocollo sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009 e del 15 aprile 2009, nel momento in cui, all'articolo 3, viene indicata una traiettoria di valorizzazione dell'arbitrato; soprattutto, non dimentichiamo che l'11 marzo di quest'anno, prima ancora dell'autorevolissimo intervento del Capo dello Stato, tutte le organizzazioni sindacali, salvo una, e tutte le associazioni datoriali, ben 36 complessivamente, avevano firmato una dichiarazione comune nella quale ribadivano l'utilità di un rafforzamento, di una condensazione dell'arbitrato e si impegnavano ad una rapida implementazione della riforma che regolava in modo nuovo l'istituto.

Dobbiamo forse immaginare che la CISL, la UIL, l'UGL, la Lega delle cooperative abbiano potuto offrire la loro inerte complicità ad un provvedimento che avrebbe comportato l'indebolimento o l'ingracidimento dei diritti dei lavoratori o non, invece, dobbiamo ritenere che esse si siano sentite chiamate da protagoniste alla modernizzazione delle relazioni industriali e del diritto del lavoro attraverso la valorizzazione dell'autonomia delle parti sociali e contrattuali? Presidente Finocchiaro, la ringrazio con cuore sincero del suo intervento, la mia è una sorta di considerazione che svolgo in modo molto sommo, io stesso però sottoponendola in tutta la sua evidenza alla valutazione dell'Aula.

Quanto poi alla sollecitazione che l'amico e collega Pietro Ichino mi rivolge, lo ringrazio innanzitutto di aver narrato gli oggetti delle nostre conversazioni private (essendo favorevole alla trasparenza di tutto quello che dicono e fanno gli uomini pubblici, non posso che compiacermene): in realtà, non ho timore che quella posizione venga resa pubblica, dal momento che l'avevo già resa pubblica. Ricordiamo brevemente com'è articolata la riforma dell'arbitrato: c'è una prima parte, che è una ovvia espansione dei tentativi di conciliazione già previsti dal nostro ordinamento, ed è quella che chiamo l'arbitrato espansivo; poi esiste un altro arbitrato, che è quello sul quale troppo a lungo si è probabilmente concentrata l'attenzione del dibattito politico istituzionale degli stessi *media*, che è quello di un particolarissimo, periferico, residuale tipo di arbitrato che viene attivato all'atto costitutivo del rapporto di lavoro e può a sua volta essere regolato da un accordo tra le parti sociali o da un accordo indivi-

duale tra le parti stipulanti il contratto; in quest'ultimo caso, dopo le indicazioni sollecite del Presidente della Repubblica, dentro un perimetro particolarmente protetto.

Il cuore dell'arbitrato, però, è esattamente quell'articolo 412-ter del codice di procedura civile, il quale illimitatamente attribuisce alla facoltà, all'autonomia (e al loro esercizio) delle parti sociali di intervenire, attraverso l'introduzione dell'arbitrato, in qualunque materia, in qualunque condizione, in qualunque circostanza esse ritengano coerente con il loro modello di relazioni industriali e con l'opportunità di regolazione dei loro rapporti. Ribadiamo pertanto che culturalmente è a noi affine il contenuto dell'emendamento, ma esso è assai più debole ed assai più fragile di quella che è invece la scrittura scandita, nitida, efficace ed esaustiva del riformulato articolo 412-ter del codice di procedura civile, così come disegnato nel comma 6 dell'articolo 30 che ci accingiamo a votare.

Essendo il professor Ichino un giurista insigne e io soltanto un ruvido badilante delle relazioni industriali, nessuno nega che le sue considerazioni possano essere più perspicue delle mie, ma io, come relatore, tutta la maggioranza e il Governo ribadiamo nitidamente che la nostra formulazione dell'arbitrato è assai più e meglio propulsiva di quella che voi, pur commendevolmente, proponete. (*Applausi del senatore Saltamartini*).

Signor Presidente, se lei è d'accordo, esprimo complessivamente parere negativo su tutti gli emendamenti all'articolo 30 senza elencarli distintamente.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.100.

ROILO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROILO (PD). Signor Presidente, alla Camera sono state approvate modifiche importanti – su questo vogliamo essere estremamente chiari – aggiungo, però, che queste sono dovute soprattutto all'intervento del Presidente della Repubblica, che ha rinviato il testo, come sapete alle Camere, con un messaggio motivato (il che rappresenta un fatto assolutamente non usuale) e alla pressione delle forze dell'opposizione e anche dei sindacati confederali, caro senatore Castro.

Non tutti i sindacati confederali – vorrei ricordarlo anche in questa occasione – hanno manifestato quell'entusiasmo di cui parlava lei, senatore Castro, su questo provvedimento e, in particolare – se mi è ancora consentito – sui contenuti dell'articolo 30. Dicevo, comunque, che alla Camera sono state approvate delle modifiche importanti che, però, per noi non sono assolutamente sufficienti se pensiamo ai rilievi posti dal Capo dello Stato. Inoltre, al Senato si è addirittura peggiorato il testo dell'arti-

colo licenziato dalla Camera. In questa sede si è fatto davvero di peggio, con il contributo naturalmente particolare, senza volerne fare una questione personale, del relatore.

La decisione della maggioranza di cancellare l'emendamento Damiano, che prevedeva – voglio sottolinearlo ancora – il ricorso all'arbitrato in condizioni di volontarietà per il lavoratore, va nel senso opposto a quello indicato dal Presidente della Repubblica. Questo, senatore Castro, non si può cancellare e non c'è nessun avviso comune che lo può cancellare e non ci può essere nessun decreto che lo può cancellare. Oggi noi siamo in presenza di un testo che presenta profili di illegittimità costituzionale. Insisto: questo elemento non può essere a disposizione illimitata delle parti sociali o a disposizione illimitata del Governo che attraverso il decreto, come ha fatto per altre materie, interviene su questa disciplina.

Sono queste, quindi, in definitiva, le ragioni che ci spingono a chiedere la soppressione di questo articolo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.100.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.100, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.101, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.102.

NEROZZI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (PD). Signor Presidente, questo emendamento propone di sopprimere le parole: «a livello territoriale». Io faccio appello ai colleghi Castro e Viespoli, che di contrattazione un po' dovrebbero sapere. Essi sanno meglio di me che la norma apre la strada a un *dumping* sociale molto pesante, a una concorrenza illegale e alla possibilità che in parti di questo Paese i diritti siano violati. È già avvenuto con contratti fantasma contro i quali tutti, spesso, abbiamo combattuto. Ora, riproporre ciò è un errore gravissimo che, da un lato, destruttura la contrattazione; dall'altro, lede i diritti.

Esiste una strada, colleghi della Lega, se volete davvero che il SIN.PA sia riconosciuto. Votate insieme a noi la legge sulla rappresentanza! Che i lavoratori votino e così si vedrà chi è rappresentativo e chi non lo è! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Io temo, invece, che questo Governo stia bloccando anche quella legge di rappresentanza nel pubblico impiego che ha funzionato per oltre 10 anni. Ho, infatti, l'impressione che i lavoratori debbano votare a comando: quando interessa sì e quando non interessa no! Non si definisce la rappresentanza perché si appartiene a un partito o ad un altro, la si definisce se esistono regole certe. E le regole certe le detta la Costituzione, in particolare, all'articolo 39.

Questa misura, fra l'altro, porta a una contrattazione in virtù della quale ne vedremo di tutti i colori! E mi dispiace che chi sa che questo può avvenire (e, purtroppo, in passato è già avvenuto) non faccia niente per impedirlo *(Applausi dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.102.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.102, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione, dell'emendamento 30.103, identico all'emendamento 30.104.

PASSONI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI (PD). Signor Presidente, siamo sulla stessa questione; ovviamente, non è un punto secondario. Le relazioni industriali e le relazioni sindacali hanno delle regole, delle convenzioni, e un cambiamento di parola, come avviene in questo caso nella norma, da «nazionale» a «territoriale» crea una condizione di instabilità.

Il senatore Nerozzi ha detto giustamente che, se si vuole rimettere in discussione quello che da anni viene considerato come assodato, e cioè quali siano i sindacati maggiormente rappresentativi, non vi è altro modo che quello di legiferare. A me piacerebbe che il Governo in questa sede, e non soltanto sui giornali e quando si presenzia a qualche assemblea di organizzazioni importanti, riferisse su cosa intende fare al riguardo, e anch'io – sperando di non incorrere negli strali della senatrice Maraventano – chiedo alla Lega di misurarsi sul tema della rappresentanza. Penso che questo Senato, su questo tema, possa fare un lavoro importante, forse senza grandi steccati se sul merito saremo in condizione di poterci muovere. Ma infilare qui, anche a proposito della commissione di conciliazione, la parolina «territoriale» anziché «nazionale» vuol dire sconfiggere un sistema.

Peraltro, onestamente non vorrei essere nei panni di chi deve comporre la commissione, perché decidere chi a livello territoriale è più rappresentativo di altri significa infilarsi in una operazione che non porta da nessuna parte. Allora, se non si vuole fare la conciliazione, si dica che non si intuisce la commissione di conciliazione; altrimenti, senatore Castro, ritorniamo all'origine e vi sfidiamo: lei accetti la sfida di misurarsi sulla rappresentanza e lo faccia il Governo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CASTRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO, *relatore*. Presidente, rassicuro l'Assemblea che non stiamo parlando di una modifica degli assetti contrattuali e di rappresentanza; stiamo umilmente parlando del nono componente dei collegi di conciliazione. Quindi, stiamo parlando dell'ultimo periferico componente di un periferico organismo di conciliazione. E quanto al fatto che sia difficile trovare i rappresentanti a livello territoriale di un'organizzazione sindacale, accertate che le prime tre sono sempre pacifiche, è cosa non difficile dal momento che avviene in tutte le province d'Italia per le camere di commercio. Quindi, non voglio entrare in un dibattito ideologico, ma soltanto rassicurare l'Assemblea che non stiamo parlando della riforma della rappresentanza, ma del nono componente del collegio provinciale di conciliazione.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.103, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori, identico all'emendamento 30.104, presentato dal senatore Nerozzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.105, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.106.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.106, presentato dal senatore Passoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.107.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.107, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.108.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.108, presentato dal senatore Nerozzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.109.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.109, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.110, identico all'emendamento 30.111.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.110, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori, identico all'emendamento 30.111, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.112, identico all'emendamento 30.113.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.112, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori, identico all'emendamento 30.113, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.114.

CARLINO (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.114, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.115.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.115, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.116.

LONGO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signor Presidente, a titolo personale, in dissenso dal mio Gruppo, intendo annunciare il mio voto favorevole all'emendamento 30.116, presentato dal senatore Ichino e da altri senatori.

ICHINO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il collega Longo per la sua dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo. Mi chiedo però se questo, data la provenienza molto qualificata della dichiarazione, non debba far riflettere i colleghi sul punto che ho cercato prima di sottolineare e che induce il Partito Democratico a votare a favore di questo emendamento.

Come ho già detto, l'articolo 412-ter, primo comma, del codice di procedura civile, nella sua formulazione attuale non consente l'inserimento della clausola compromissoria nel contratto collettivo su materie di competenza esclusiva della contrattazione collettiva.

Il nostro emendamento, chiarissimo e leggibilissimo anche per non esperti di diritto, prevede espressamente: «Il contratto collettivo, di livello nazionale, che contenga disposizioni su materie non oggetto di disciplina legislativa inderogabile può disporre altresì che tutte le controversie sulla materia stessa siano risolte mediante arbitrato». Se votate contro questo emendamento, dunque, impedito che l'arbitrato sia voce del contratto collettivo, disattendendo una richiesta che viene invece da tutte le parti sociali. Ma allora non potrete più dire che questa legge è la promozione dell'arbitrato: è la promozione dell'arbitrato in un territorio che non è quello dell'arbitrato, ma quello della legge inderogabile.

In questo modo vietate o tagliate le gambe all'arbitrato, laddove questo istituto nei paesi civili funziona e si sviluppa, che è la materia propria della contrattazione collettiva. Vi ricordo che questo significa essenzialmente retribuzione e inquadramento professionale, che sono le due grandi materie di competenza esclusiva della contrattazione collettiva, sulle quali abbiamo più del 50 per cento del contenzioso giudiziale. Tagliare le gambe all'arbitrato, voce del contratto collettivo su queste materie, significa impedire il vero decongestionamento dei tribunali del lavoro – di cui ci sarebbe bisogno – per sviluppare invece l'arbitrato in una direzione sbagliata, nella quale non si otterrà alcuno sviluppo dell'istituto, perché le procedure che avete messo in campo non produrranno quell'effetto.

Per questo, oltre a dichiarare il nostro voto favorevole, chiedo che ci sia un ripensamento da parte della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.116, presentato dal senatore Ichino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, ci sono dei voti che non corrispondono alla presenza o all'assenza dei senatori; credo che già i senatori Segretari se ne siano accorti da molto tempo, ma non agiscono. Quindi, è inutile averne due sul banco della Presidenza se tutte le volte, dopo che hanno scoperto che manca qualcuno, non agiscono.

PRESIDENTE. Chiedo, per favore, ai senatori Segretari di controllare. Senatore Perduca, ormai questa votazione era chiusa, il Senato non ha approvato l'emendamento 30.116. Chiedo però ai colleghi Segretari di fare una verifica e prego anche i colleghi senatori, perché votare per altri colleghi, qualunque sia il motivo della loro assenza, è una delle cose più spiacevoli che può accadere e uno dei messaggi più negativi che si possono mandare all'esterno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.117.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.117, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.118.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.118, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.119.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.119, presentato dalla senatrice Blazina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.120.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.120, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.121.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inconstante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.121, presentato dal senatore Passoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.122.

CARLINO *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.122, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.123.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.123, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.124.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.124, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.125, identico all'emendamento 30.126.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.125, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori, identico all'emendamento 30.126, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.127.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.127, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, intervengo per fare alla Presidenza una nuova segnalazione rispetto alle modalità di voto.

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Segretari di effettuare nuovamente una verifica e prego i colleghi di collaborare. Non c'è veramente bisogno di votare per chi non è presente.

PERDUCA (PD). Faccio volentieri il Segretario.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che nel momento in cui si procederà alla prossima votazione la terrò aperta in modo che si possa effettuare un controllo e si eviti di procedere in questo modo ad ogni votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.128.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 30.128 interviene su una questione molto controversa, che ha richiamato l'attenzione dello stesso Capo dello Stato nel messaggio che ha inviato alle Camere e sul quale la stessa Commissione bilancio del Senato ha espresso alcune perplessità. L'emendamento affronta la questione dell'introduzione dell'arbitrato nel pubblico impiego. Ora, tutti comprendono la delicatezza della materia e, com'è stato detto nello stesso messaggio che ho richiamato, che destasse perplessità una normativa del genere, che non chiariva all'interno del testo stesso quali potessero essere i limiti normativi cui derogare ed eventualmente a quali leggi o norme si potesse derogare.

Naturalmente, il pericolo è che questo genere di arbitrato all'interno della pubblica amministrazione, possa dare luogo a fenomeni che intaccano il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione pubblica, come prevista dall'articolo 97 della nostra Costituzione. Infatti, immaginate per un attimo cosa potrebbe accadere nell'ambito del pubblico impiego in una serie di materie controverse quali l'attribuzione degli incarichi, i salari accessori, compensi che attengono sempre alle clausole con-

trattuali; e come queste, se venissero affidate ad una normativa come quella che voi state immaginando, potrebbero fortemente minare la stessa tenuta degli atti amministrativi come atti presupposti e quindi mettere in discussione gli stessi atti amministrativi prodotti dalle pubbliche amministrazioni, oltre a minare poi profondamente le clausole contrattuali e le stesse relazioni contrattuali all'interno del pubblico impiego.

Ora, queste perplessità non sono state espresse soltanto da noi ma anche dalla Commissione bilancio, che ha fatto rilevare come ciò potrebbe dare luogo ad un aumento della spesa pubblica. Dunque, richiamo l'attenzione dei colleghi su questo aspetto e sul fatto che molto spesso ci si preoccupa di operare tagli e invece mettiamo in moto marchingegni che possono sfuggire alla nostra stessa previsione, andando ancora di più a sovraccaricare il pubblico impiego e la spesa pubblica con esiti imprevedibili.

Lo ripeto, non è una mia valutazione, non è una valutazione solo del gruppo del Partito Democratico, è una valutazione espressa dalla Commissione bilancio di questo Senato. Quindi, nonostante la disattenzione del relatore ed evidentemente la sua non valutazione del parere espresso dalla Commissione bilancio e delle perplessità che stiamo esprimendo, chiedo a tutta l'Aula di riflettere su questo voto.

Infine, signor Presidente, chiedo la votazione mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.128, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.129.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inconstante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.129, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 30.131.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 30.131, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori, fino alle parole «*commi 10*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 30.131 e l'emendamento 30.130.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.132.

PASSONI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI (PD). Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo chiarire un intrigo contenuto in questo articolo. Il punto che vogliamo chiarire con nettezza è quello relativo all'arbitrato, che deve avvenire senza pregiudizio della possibilità di ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria. Questo è un punto dirimente che, insieme alla volontarietà del ricorso all'arbitrato, è per noi fondamento della legittimità e anche della necessità di introdurre l'arbitrato nel nostro ordinamento.

Poiché l'articolo 30 risulta molto confuso, questo elemento, secondo noi, va chiarito con grande nettezza; altrimenti si rischia comunque di aprire un contenzioso, perché un lavoratore o le parti possono decidere che il risultato dell'arbitrato non li soddisfa, decidano di ricorrere al giudice ma la legge non dice con chiarezza se sia possibile o no ricorrervi.

Chiariamo il punto, se è questa la volontà; si faccia chiarezza semplicemente su una volontà che sembrerebbe percorrere una parte di questo articolo, ma che, così come è scritto, non è affatto chiara. *(Applausi della senatrice Marinaro).*

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.132, presentato dal senatore Passoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.133, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.200.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.200, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B-bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.134.

CARLINO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.134, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B-bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.135, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.136, identico all'emendamento 30.137.

ADAMO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (PD). Signor Presidente, il relatore Castro, in precedenza, con la sua abituale apparentemente mite affabulazione, ha cercato di spiegare in due riprese a quest'Aula che trattasi (mi riferisco in particolare al comma 11, ma questo ragionamento vale per tutto l'articolo) di questione residuale – così si è espresso – in qualche modo accusando tutti noi di fare un'opposizione sinceramente poco giustificabile; trattasi di cosa marginale e anzi residuale, per usare la sua espressione.

È talmente residuale (vorrei l'attenzione dei colleghi perché chi non ha seguito il provvedimento in Commissione forse non ha capito) che noi siamo qui da tre giorni e stiamo rimandando in settima lettura alla Camera il provvedimento, perché questa parte così residuale il collega Castro non l'ha voluta lasciare come ce l'ha trasmessa la Camera. In questo caso tutti capiscono che l'andamento sarebbe stato ben diverso se qui fosse arrivato in sesta lettura un testo votato dalla Camera dopo il rinvio del Presidente della Repubblica, per la prima volta – se non sbaglio – in questa legislatura; rinvio per la prima volta guarda caso su questo punto così residuale. Quindi, non solo noi siamo dei poveretti che si attaccano alle minuzie, ma

anche il Presidente della Repubblica l'unico provvedimento che ha rinviato in due anni e mezzo, l'ha rinviato per degli aspetti residuali.

Allora la prego, nello spirito cui ci chiamava anche il sottosegretario Viespoli, trattiamoci reciprocamente da persone intelligenti. Questo non è un aspetto residuale, altrimenti voi non ci avreste tenuto qui tutti questi giorni e non rischiereste di andare in settima lettura alla Camera con un esito ancora da definire. Con l'emendamento 30.136 chiediamo la soppressione del comma 11, perché con quest'ultimo si fa un'operazione surrettizia. Cioè, si è fatto finta di recepire, ancorché – come si è espresso lei – delimitandole, le osservazioni del Presidente della Repubblica, ma con il comma 11 si introduce una procedura suppletiva eventuale, perfino di carattere emergenziale; per cui, da un lato, si presenta quest'operazione legislativa come un passo avanti verso la delegificazione, dall'altro, si introduce un'abnormità giuridica qual è il decreto sperimentale del Ministro – anche questa cosa mai vista – su una materia tipicamente contrattuale. Caro Longo, mi riferisco allo spirito del tuo intervento prima, anche se non l'hai motivato; leggite questo comma 11, perché siamo al punto che la politica interviene con un decreto non meglio precisato per decidere, in via sperimentale, una questione che devono decidere le parti, o la legge che intanto si sta delegificando.

Per queste ragioni, che spero di aver motivato, il mio voto sarà contrario su questo comma, anche perché – e mi rivolgo al Ministro che purtroppo non c'è e al collega Viespoli chiedo la cortesia di farglielo sapere – da Genova non è arrivato al Governo solo il messaggio importantissimo di fare una politica di sviluppo per questo Paese; nella ripresa del dialogo diretto tra le parti sociali è arrivato anche un segnale al Ministro del lavoro che non sa fare il suo mestiere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CASTRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO, *relatore*. Velocissimamente, la residualità è un dato quantitativo e non politico-istituzionale, nel senso che è evidente che un'ipotesi di ricorso all'arbitrato per contratto individuale non regolato da accordo collettivo tra le parti sociali, secondo le nostre stime, si collocherebbe sotto l'uno per cento dei casi di attivazione dell'arbitrato stesso. Ciò non toglie, invece, che da un punto di vista politico noi stessi, rimediando a quello che abbiamo ritenuto essere un errore della Camera, siamo intervenuti – qui sì la differenza è ideologicamente significativa – perché nel momento in cui riteniamo che l'arbitrato debba essere un patto generale preventivo di rinuncia al ricorso al giudice e di affermazione di una endoperimetrazione della soluzione delle controversie all'interno dei confini dell'impresa, abbiamo una tipica prospettiva di comunità *Gemeinschaft*, come direbbe il mio maestro di tedesco. *(Commenti della senatrice Adamo)*.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.136, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori, identico all'emendamento 30.137, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.138.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.138, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1167-B/bis

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare una risposta all'interrogazione 4-03730, presentata assieme alla senatrice Poretti la settimana scorsa, relativamente al progetto «Allenati per la vita». Visto e considerato che martedì prossimo avremo in Aula il ministro Gelmini, sarebbe il caso, se non di rispondere da qui alla settimana prossima ai nostri dubbi, quanto meno di trovare il modo di farle avere il messaggio e di includere all'interno della sua relazione anche un accenno a questo progetto sottoscritto dalla Regione Lombardia, perché non ne sono assolutamente chiari i contorni legislativi, visto che si fa più volte riferimento ad un qualcosa adottato dal Governo Prodi nel 2007, che è di tutt'altra natura.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, la Presidenza prende atto della sua richiesta. Lei, senatore Perduca, chiede se sia possibile che il ministro Gelmini, quando sarà qui la prossima settimana, inserisca anche questo aspetto nella sua comunicazione: la Presidenza lo farà presente.

VITA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione 3-01555, da me presentata relativamente ad un tema che sta diventando di attualità stringente, cioè l'assegnazione delle frequenze digitali. È un argomento molto importante, perché forse questa è l'ultima possibilità per la riapertura di un certo pluralismo nel sistema radiotelevisivo, altrimenti negato.

Talvolta vi è la prassi, signor Presidente – ma non è credo una novità quella che sottolineo – di dare sì risposta alle interrogazioni, ma a cose

ormai largamente avvenute e forse persino dimenticate. In questo caso, ciò sarebbe alquanto sgradevole.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Vita. Il tema dell'assegnazione delle frequenze digitali è di grande rilievo. La Presidenza prende atto del suo sollecito e inviterà il Governo a rispondere in termini il più possibile rapidi.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, sollecito la risposta all'interrogazione 4-03635, con la quale ho chiesto di conoscere i motivi per i quali quella gentile – si fa per dire – signora o signorina che ha lanciato un candelotto contro il segretario della CISL durante la festa del Partito Democratico non sia stata arrestata.

Mi sembra alquanto strano che si possa arrivare con dei candelotti ad una pubblica manifestazione senza che nessuno se ne accorga. Voglio ricordare, a proposito di candelotti, che questa città, a livello sportivo, ne ha avuto un danno diversi anni fa, quando fu sparato un candelotto da una parte all'altra dello stadio Olimpico e fu ucciso il giovane Vincenzo Paparelli. Lo voglio ricordare perché solo per fortuna il segretario della CISL non è stato colpito in volto da quel candelotto, nel qual caso le conseguenze sarebbero state tragiche.

Quel che più sconcerta però è che il magistrato che doveva intervenire, e credo sia intervenuto, ha preferito non procedere nei riguardi di questa signora o signorina, fra l'altro figlia di un magistrato.

Con la mia interrogazione, chiedo al Ministro dell'interno e al Ministro della giustizia di conoscere come realmente sono avvenuti i fatti, per evitare che nei prossimi giorni, nei prossimi mesi si ripetano atti del genere che incoraggiano certi gruppi dell'ultrasinistra ad essere sempre più agguerriti.

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, la Presidenza prende atto e si farà carico della sua sottolineatura e della richiesta di risposta a questa importante interrogazione.

Sulla rimozione di simboli di partito da una scuola pubblica

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, devo dire che non mi ha ancora abbandonato il turbamento per il dibattito sulle vittime del

lavoro e, non avendo prima chiesto la parola per fatto personale, perché avrei voluto comunicare questa sensazione, vorrei che l'Aula chiudesse la giornata pensando che, invece di una strumentalizzazione inaccettabile, citandone i nomi uno alla volta, abbiamo reso loro onore. Questo è il suggerimento che forse potrà rendere gli interventi pronunciati dopo, così pacati, un vero omaggio a come si dovrebbe lavorare in Aula.

E vengo alla seconda questione, quella per cui ho chiesto la parola. Vorrei chiedere, tramite la Presidenza, al ministro Gelmini di verificare quanto il rispetto tra le istituzioni e delle istituzioni trovi conferma nella vicenda di Adro. Il ministro Gelmini ha trascorso il precedente anno scolastico a raccontare che, attraverso l'educazione civica, si realizza l'educazione alla cittadinanza, quindi al rispetto della Costituzione e delle leggi. Sarebbe veramente un contrasto stridente se, avendo il Ministro dell'istruzione chiesto ad un sindaco (Governo con rappresentanza del Governo: Ministro a sindaco) di provvedere a togliere simboli oramai riconosciuti come di partito, questo non venga fatto. I simboli in questione sono moltissimi, occorre che vengano tolti e vogliamo anche sapere a carico di chi sarà la relativa spesa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza farà presente l'aspetto da lei evidenziato e comunque nel corso del dibattito potrà essere sollevato con il ministro Gelmini.

Personalmente sono d'accordo con la considerazione da lei svolta all'inizio del suo intervento, cioè sul fatto che il Senato trovi un'occasione per esprimere il cordoglio per le morti sul lavoro. Ne parlerò anche con il presidente Schifani perché penso che nel cordoglio per le morti sul lavoro non ci siano e non ci debbano essere differenze nel confronto e nello scontro politico. Dico, con sincerità, che non ho raccolto oggi questa proposta, perché oggi veniva collocata in un contesto che non era quello che qui è stato detto. La Presidenza ha il dovere e il diritto di decidere quando procedere a momenti di ricordo, di riflessione o di silenzio, collocando tali momenti in modo adeguato. Condivido dunque la sua sollecitazione, senatrice Garavaglia.

**Su quanto avvenuto nel corso della discussione
del disegno di legge n. 1167-B/bis**

LONGO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO (PdL). Signor Presidente, premesso che nutro nei suoi confronti una grandissima stima, non suggerita dal ruolo ma da più profonde ragioni, oggi, durante i momenti concitati, provocati – uso l'espressione in senso tecnico – dalla senatrice dell'Italia dei Valori ho visto – a mio parere – il Regolamento forzato da questa Presidenza e dirò subito il perché.

Tempo fa, quando chiesi la parola (ero ancora alle prime armi e presiedeva il presidente Schifani), egli che mi chiese perché la chiedevo. Risposi che la chiedevo sull'ordine del giorno ed egli mi disse che non potevo e non mi suggerì, come poi mi spiegarono i colleghi più anziani ed esperti, che avrei dovuto chiedere la parola, se avessi voluto ottenerla, per richiamo al Regolamento.

Ora lei ha giustamente detto, non adirato, perché è incapace di ira, ma di certo con fermezza, ad un collega di questi banchi che per fatto personale lei dava la parola quando voleva, a fine seduta o anche subito. Ma c'è un punto. La senatrice non aveva chiesto la parola per fatto personale e lei gliel'ha suggerito. In conclusione, io spero che quando presiederà lei ed io chiederò la parola per un richiamo al Regolamento, che poco conosco, ella mi correggerà come ha voluto oggi correggere giustamente la senatrice dell'Italia dei Valori.

PRESIDENTE. Senatore Longo, in realtà, ho dato una motivazione sbagliata all'intervento della senatrice Carlino, perché, se avessi seguito in modo preciso e corretto il Regolamento, avrei dovuto farla intervenire a fine seduta. In realtà, ho dato quella motivazione e l'ho detto anche al collega che aveva interrotto, perché speravo – anche se poi questo non è avvenuto – che fosse un intervento che serviva a riportare un minimo di serenità su un tema che considero di grande delicatezza.

Come ho detto anche stasera, rispondendo alla senatrice Garavaglia, penso che si possa essere di pareri opposti sugli strumenti per affrontare il problema della sicurezza sul lavoro. Non credo, in coscienza (quindi non è una concessione politica), che ci possa essere qualcuno dotato di senno, che sia di sinistra o di destra, che si differenzi sul dolore per le morti sul lavoro.

Non posso dirle che ho creato un precedente; ho fatto una piccola forzatura in vista di una finalità che oltre tutto, in quel momento, non si è neppure raggiunta.

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola. Desidero solo aggiungere alle sue considerazioni in tema di sicurezza sul lavoro, che condivido moltissimo, quanto quest'Aula e questo ramo del Parlamento abbiano sempre prestato un'attenzione particolare a tale argomento.

Vorrei sottolineare infatti che, in questo ramo del Parlamento, esiste da alcune legislature una Commissione specifica su questo tema, della quale credo molti di noi hanno fatto parte (io ne sono stata una componente nella passata legislatura). In quella sede, è condiviso nel modo più assoluto l'impegno quotidiano che lei prima ha sintetizzato così bene.

Certo, l'intervento di oggi della senatrice Carlino si prestava a strumentalizzazioni di vario tipo. Non credo che ciò fosse nel suo spirito e nel suo intendimento, però è anche vero che in passato, come ha ricordato il senatore Castro, relatore su questo provvedimento, strumentalizzazioni di questo tipo hanno spalancato le porte a fenomeni che tutti tristemente ricordiamo e che il senatore Castro ricorda meglio di altri, vista la sua vicinanza ad un uomo come Marco Biagi, che – come molti altri prima di lui – ha pagato con la sua vita un prezzo altissimo al tentativo umano, politico, riformista di migliorare, modernizzare e far evolvere un sistema non solo di relazioni industriali, ma anche di norme, che fosse davvero efficace ed utile per combattere le distorsioni del mondo del lavoro, fino a quando non è diventato, come ai giorni nostri, un mercato.

Tengo molto anche a ribadire, rispondendo alla senatrice Garavaglia, se me lo consente, signor Presidente, che la questione della scuola di Adro è già stata discussa nelle scorse settimane e su di essa l'intero Governo ha espresso in modo univoco la sua opinione e la sua posizione. Ricordo, in particolare, quella del ministro Gelmini, che è stata la più chiara di tutti: nessun sindaco, nessuna istituzione pubblica (così come nemmeno una privata, io ritengo) può esibire simboli di partito in un luogo della formazione, in un luogo scolastico, soprattutto se questo è un servizio pubblico.

Il ministro Gelmini è stato molto chiaro, ma lo è stato anche l'onorevole Maroni, nella sua veste di ministro dell'interno. Sono sicura che il prefetto di quella Provincia avrà già avviato tutte le procedure affinché quei simboli vengano cancellati. Non ritengo che ciò debba essere a carico dello Stato, questo giammai, sarà a carico di quel Comune e – spero – di quel sindaco che ha voluto sfidare così tanto il buon gusto della democrazia.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, sono convinto anch'io che, al di là dell'effetto, non vi fosse questa intenzione neppure nella senatrice Carlino. Il senatore Tofani, tra l'altro, è intervenuto come presidente della Commissione anche nel dibattito.

Per quanto riguarda poi la senatrice Garavaglia, ha chiesto proprio quello che diceva anche lei: non l'orientamento del Governo, ma l'esito di quella valutazione che il Governo aveva dato.

BONFRISCO (*PdL*). Non dipende dal Ministro dell'istruzione.

PRESIDENTE. Non è che io debba darle la risposta per il prefetto, dicevo solo che la senatrice Garavaglia non ha posto in dubbio la posizione del Governo su questo, ma ha chiesto che vengano riferite la conclusione della vicenda e le spese.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 29 settembre 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 29 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro (1167-B/bis) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'art. 74 della Costituzione*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione civile sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 4 novembre 1999 (849) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 20,16).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro
(1167-B/BIS)**

ORDINI DEL GIORNO

G100

SPADONI URBANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 1167-B/bis, recante «Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro»,

impegna il Governo:

a monitorare l'attuazione del provvedimento in oggetto, al fine di verificarne l'impatto e garantire i tempi dei processi del lavoro.

(*) Accolto dal Governo

G100a

IL RELATORE SALTAMARTINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1167-B-bis

in considerazione della riconosciuta specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente;

considerata la peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna;

tenuto conto dei peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti al personale ivi inquadrato, spesso impiegato in attività usuranti e di concreto rischio della vita e dell'incolumità personale;

impegna il Governo, a costituire un apposito «Fondo specificità Forze di Polizia, Forze Armate e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco» nell'ambito delle procedure negoziali di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 195/2005 e 217/2005 (artt. 34,35 e 37) mediante il versamento alla competente sezione di tesoreria provinciale la cui disponibilità dello Stato affluiscono ad apposita unità previsionale di base dello stato di previsione dell'entrata, per essere riassegnate alla pertinente unità previsionale di base della spesa del Ministero dell'economia, per una quota pari ad almeno il 5 per cento di tutti i proventi delle contravvenzioni e degli illeciti amministrativi, ivi compresi quelli relativi al codice della strada, afferenti l'attività accertativa svolta dal personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza, delle Capitanerie di Porto e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco al fine di dare attuazione al riconoscimento di tale specificità nell'ambito del più generale precetto costituzionale di una retribuzione proporzionale alla qualità e quantità del lavoro prestato ex art. 36 Cost.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 1.

Approvato

*(Delega al Governo per la revisione della disciplina
in tema di lavori usuranti)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi di riassetto normativo, al fine di concedere ai lavoratori dipendenti impegnati in particolari lavori o attività e che maturano i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2008 la possibilità di conse-

guire, su domanda, il diritto al pensionamento anticipato con requisiti inferiori a quelli previsti per la generalità dei lavoratori dipendenti, secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1, comma 3, lettere da *a*) a *f*), della legge 24 dicembre 2007, n. 247. Restano ferme le modalità procedurali per l'emanazione dei predetti decreti legislativi indicate nei commi 90 e 91 e le norme di copertura finanziaria di cui al comma 92 del citato articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 recano, ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, una clausola di salvaguardia, volta a prevedere che, qualora nell'ambito della funzione di accertamento del diritto al beneficio emergano scostamenti tra gli oneri derivanti dalle domande accolte e la copertura finanziaria prevista, trovi applicazione un criterio di priorità, in ragione della maturazione dei requisiti agevolati, e, a parità degli stessi, della data di presentazione della domanda, nella decorrenza dei trattamenti pensionistici.

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Delega al Governo per la riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero della salute)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati alla riorganizzazione degli enti, istituti e società vigilati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero della salute nonché alla ridefinizione del rapporto di vigilanza dei predetti Ministeri sugli stessi enti, istituti e società rispettivamente vigilati, ferme restando la loro autonomia di ricerca e le funzioni loro attribuite, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) semplificazione e snellimento dell'organizzazione e della struttura amministrativa degli enti, istituti e società vigilati, adeguando le stesse ai principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'attività amministrativa e all'organizzazione, rispettivamente, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero della salute, prevedendo, ferme restando le specifiche disposizioni vigenti per il relativo personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, il riordino delle competenze dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, dell'Istituto per gli affari sociali e della società Italia Lavoro Spa;

b) razionalizzazione e ottimizzazione delle spese e dei costi di funzionamento, previa riorganizzazione dei relativi centri di spesa e mediante adeguamento dell'organizzazione e della struttura amministrativa degli enti e istituti vigilati ai principi e alle esigenze di razionalizzazione di cui all'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, rico-

noscendo il valore strategico degli istituti preposti alla tutela della salute dei cittadini;

c) ridefinizione del rapporto di vigilanza tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero della salute e gli enti e istituti vigilati, prevedendo, in particolare, per i predetti Ministeri la possibilità di emanare indirizzi e direttive nei confronti degli enti o istituti sottoposti alla loro vigilanza e, per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), la competenza ad emanare, nel quadro degli indirizzi e delle direttive adottati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero della salute, specifiche direttive all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL) sulla materia della sicurezza dei luoghi di lavoro, al fine di assicurare, anche attraverso la previsione di appositi modelli organizzativi a tale scopo finalizzati, l'effettivo coordinamento in materia previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e la funzionalità delle attività di ricerca svolte dall'ISPESL rispetto agli obiettivi definiti a livello nazionale;

d) organizzazione del Casellario centrale infortuni, nel rispetto delle attuali modalità di finanziamento, secondo il principio di autonomia funzionale, da perseguire in base ai criteri di cui alle lettere *a)* e *b)* del presente comma;

e) previsione dell'obbligo degli enti e istituti vigilati di adeguare i propri statuti alle disposizioni dei decreti legislativi emanati in attuazione del presente articolo, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore degli stessi.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali ovvero del Ministro della salute, ciascuno in relazione alla propria competenza, di concerto, rispettivamente, con il Ministro della salute e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, nonché con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con il Ministro dello sviluppo economico, nonché con il Ministro della difesa limitatamente al decreto legislativo relativo alla riorganizzazione della Croce rossa italiana, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, che si esprime entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi; decorso tale termine, il Governo può comunque procedere. Successivamente, gli schemi sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro quaranta giorni dall'assegnazione; decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine per l'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1, quest'ultimo è prorogato di due mesi.

3. L'adozione dei decreti legislativi attuativi della delega di cui al presente articolo non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

4. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge si procede al riordino degli organi collegiali e degli altri organismi istituiti con legge o con regolamento nell'amministrazione centrale della salute, mediante l'emanazione di regolamenti adottati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali;
- b) razionalizzazione delle competenze delle strutture che svolgono funzioni omogenee;
- c) limitazione del numero delle strutture, anche mediante la loro eventuale unificazione, a quelle strettamente indispensabili all'adempimento delle funzioni riguardanti la tutela della salute;
- d) diminuzione del numero dei componenti degli organismi.

EMENDAMENTO

2.200

IL RELATORE CASTRO

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera a) sopprimere le parole: «, dell'Istituto per gli affari sociali»;

b) al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «e, per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni» fino alla fine del periodo.

ARTICOLI DA 3 A 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 3.

Approvato

(Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive)

1. All'articolo 3 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. I componenti della Commissione sono designati tra persone di comprovata esperienza professionale nelle materie di cui al comma 1, secondo le seguenti modalità:

- a) cinque componenti designati dal Ministro della salute o suo delegato, di cui uno con funzioni di presidente;
- b) cinque componenti designati dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport, di cui uno con funzioni di vice presidente;
- c) tre componenti designati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;
- d) un componente designato dal CONI;
- e) un componente designato dall'Istituto superiore di sanità;
- f) un ufficiale del Comando carabinieri per la tutela della salute designato dal Comandante».

2. Il comma 2 dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 86, è abrogato.

Art. 4.

Approvato

(Misure contro il lavoro sommerso)

1. All'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Ferma restando l'applicazione delle sanzioni già previste dalla normativa in vigore, in caso di impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro privato, con la sola esclusione del datore di lavoro domestico, si applica altresì la sanzione amministrativa da euro 1.500 a euro 12.000 per ciascun lavoratore irregolare, maggiorata di euro 150 per ciascuna giornata di lavoro effettivo. L'importo della sanzione è da euro 1.000 a euro 8.000 per ciascun lavoratore irregolare, maggiorato di euro 30 per ciascuna giornata di lavoro irregolare, nel caso in cui il lavoratore risulti regolarmente occupato per un periodo lavorativo successivo. L'importo delle sanzioni civili connesse all'evasione dei contributi e dei premi riferiti a ciascun lavoratore irregolare di cui ai periodi precedenti è aumentato del 50 per cento»;

- b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Le sanzioni di cui al comma 3 non trovano applicazione qualora, dagli adempimenti di carattere contributivo precedentemente assolti, si evidenzi comunque la volontà di non occultare il rapporto, anche se trattasi di differente qualificazione»;

c) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. All'irrogazione delle sanzioni amministrative di cui al comma 3 provvedono gli organi di vigilanza che effettuano accertamenti in materia di lavoro, fisco e previdenza. Autorità competente a ricevere il rapporto ai sensi dell'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, è la Direzione provinciale del lavoro territorialmente competente».

2. Al comma 2 dell'articolo 9-*bis* del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Nel settore turistico il datore di lavoro che non sia in possesso di uno o più dati anagrafici inerenti al lavoratore può integrare la comunicazione entro il terzo giorno successivo a quello dell'instaurazione del rapporto di lavoro, purché dalla comunicazione preventiva risultino in maniera inequivocabile la tipologia contrattuale e l'identificazione del prestatore di lavoro».

3. Al comma 7-*bis* dell'articolo 36-*bis* del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, introdotto dall'articolo 1, comma 54, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, la parola: «constatate» è sostituita dalla seguente: «commesse».

Art. 5.

Approvato

(Adempimenti formali relativi alle pubbliche amministrazioni)

1. All'articolo 9-*bis*, comma 2, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, le parole: «gli enti pubblici economici e le pubbliche amministrazioni» sono sostituite dalle seguenti: «e gli enti pubblici economici»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le pubbliche amministrazioni sono tenute a comunicare, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, di proroga, di trasformazione e di cessazione, al servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro, l'assunzione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro relativi al mese precedente».

2. All'articolo 21 della legge 18 giugno 2009, n. 69, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Le pubbliche amministrazioni comunicano, per via telematica e secondo i criteri e le modalità individuati con circolare del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, i dati di cui al comma 1 alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, che li pubblica nel proprio sito istituzionale. La mancata comunica-

zione o aggiornamento dei dati è comunque rilevante ai fini della misurazione e valutazione della *performance* individuale dei dirigenti».

3. Al comma 2 dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole: «All'atto della assunzione» sono sostituite dalle seguenti: «All'atto dell'instaurazione del rapporto di lavoro»;

b) le parole: «pubblici e» sono soppresse;

c) l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: «Il datore di lavoro pubblico può assolvere all'obbligo di informazione di cui al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, con la consegna al lavoratore, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, della copia della comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro ovvero con la consegna della copia del contratto individuale di lavoro. Tale obbligo non sussiste per il personale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

4. Al comma 5 dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, le parole: «I datori di lavoro privati, gli enti pubblici economici e le pubbliche amministrazioni» sono sostituite dalle seguenti: «I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici».

Art. 6.

Approvato

(Disposizioni riguardanti i medici e altri professionisti sanitari extracomunitari)

1. All'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 1-*quater*, è inserito il seguente:

«1-*quinquies*. I medici e gli altri professionisti sanitari al seguito di delegazioni sportive, in occasione di manifestazioni agonistiche organizzate dal Comitato olimpico internazionale, dalle Federazioni sportive internazionali, dal Comitato olimpico nazionale italiano o da organismi, società ed associazioni sportive da essi riconosciuti o, nei casi individuati con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro dell'interno, al seguito di gruppi organizzati, sono autorizzati a svolgere la pertinente attività, in deroga alle norme sul riconoscimento dei titoli esteri, nei confronti dei componenti della rispettiva delegazione o gruppo organizzato e limitatamente al periodo di permanenza della delegazione o del gruppo. I professionisti sanitari cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea godono del medesimo trattamento, ove più favorevole».

Art. 7.

Approvato*(Modifiche alla disciplina sull'orario di lavoro)*

1. All'articolo 18-*bis* del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, come da ultimo modificato dall'articolo 41 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. In caso di violazione delle disposizioni previste dall'articolo 4, comma 2, e dall'articolo 9, comma 1, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 750 euro. Se la violazione si riferisce a più di cinque lavoratori ovvero si è verificata in almeno tre periodi di riferimento di cui all'articolo 4, commi 3 o 4, la sanzione amministrativa è da 400 a 1.500 euro. Se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori ovvero si è verificata in almeno cinque periodi di riferimento di cui all'articolo 4, commi 3 o 4, la sanzione amministrativa è da 1.000 a 5.000 euro e non è ammesso il pagamento della sanzione in misura ridotta. In caso di violazione delle disposizioni previste dall'articolo 10, comma 1, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 600 euro. Se la violazione si riferisce a più di cinque lavoratori ovvero si è verificata in almeno due anni, la sanzione amministrativa è da 400 a 1.500 euro. Se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori ovvero si è verificata in almeno quattro anni, la sanzione amministrativa è da 800 a 4.500 euro e non è ammesso il pagamento della sanzione in misura ridotta»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. In caso di violazione delle disposizioni previste dall'articolo 7, comma 1, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 50 a 150 euro. Se la violazione si riferisce a più di cinque lavoratori ovvero si è verificata in almeno tre periodi di ventiquattro ore, la sanzione amministrativa è da 300 a 1.000 euro. Se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori ovvero si è verificata in almeno cinque periodi di ventiquattro ore, la sanzione amministrativa è da 900 a 1.500 euro e non è ammesso il pagamento della sanzione in misura ridotta».

2. All'articolo 11 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 possono essere derogate mediante contratti collettivi stipulati a livello nazionale con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. In assenza di specifiche disposizioni nei contratti collettivi nazionali, le deroghe possono essere stabilite nei contratti territoriali o aziendali stipulati con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale. Il ricorso alle deroghe deve consentire la fruizione di periodi

di riposo più frequenti o più lunghi o la concessione di riposi compensativi per i lavoratori marittimi che operano a bordo di navi impiegate in viaggi di breve durata o adibite a servizi portuali».

Art. 8.

Approvato

(Modifica all'articolo 4 del decreto-legge n. 8 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 56 del 2002)

1. All'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2002, n. 56, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'elettorato passivo è altresì esteso ai professori di seconda fascia nel caso di mancato raggiungimento per due votazioni del *quorum* previsto per la predetta elezione».

Art. 9.

Approvato

(Modifiche all'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e all'articolo 1 del decreto-legge n. 180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 2009)

1. Al secondo periodo del comma 13 dell'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, le parole: «nonché di contrattisti ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230,» sono soppresse.

2. All'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, le parole: «, illustrati e discussi davanti alla commissione,» sono soppresse e dopo la parola: «dottorato,» sono inserite le seguenti: «discussi pubblicamente con la commissione,».

Art. 10.

Approvato

(Disposizioni in materia di Istituti di istruzione universitaria ad ordinamento speciale)

1. All'articolo 66, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Fermo restando il rispetto dei predetti limiti di spesa, le quote di cui al

periodo precedente non si applicano agli Istituti di istruzione universitaria ad ordinamento speciale».

Art. 11.

Approvato

(Abrogazione di norme concernenti le valutazioni comparative dei docenti universitari)

1. Le lettere *d)* ed *l)* dell'articolo 2, comma 1, della legge 3 luglio 1998, n. 210, e i commi 6 e 10 dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 2000, n. 117, sono abrogati.

Art. 12.

Approvato

(Trasferimento di ricercatori dalla Scuola superiore dell'economia e delle finanze alle università statali)

1. All'articolo 4-*septies* del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

«4-*bis*. In caso di trasferimento dei ricercatori in servizio presso la Scuola superiore dell'economia e delle finanze alle università statali, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 13 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, la citata Scuola trasferisce all'università interessata le risorse finanziarie per la corresponsione del trattamento retributivo del ricercatore trasferito».

Art. 13.

Approvato

(Mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni)

1. In caso di conferimento di funzioni statali alle regioni e alle autonomie locali ovvero di trasferimento o di conferimento di attività svolte da pubbliche amministrazioni ad altri soggetti pubblici ovvero di esternalizzazione di attività e di servizi, si applicano al personale ivi adibito, in caso di esubero, le disposizioni dell'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. All'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-sexies. Le pubbliche amministrazioni, per motivate esigenze organizzative, risultanti dai documenti di programmazione previsti all'articolo 6, possono utilizzare in assegnazione temporanea, con le modalità previste dai rispettivi ordinamenti, personale di altre amministrazioni per un periodo non superiore a tre anni, fermo restando quanto già previsto da norme speciali sulla materia, nonché il regime di spesa eventualmente previsto da tali norme e dal presente decreto».

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le pubbliche amministrazioni possono rideterminare le assegnazioni temporanee in corso in base a quanto previsto dal comma 2-sexies dell'articolo 30 del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, introdotto dal comma 2 del presente articolo. In caso di mancata rideterminazione, i rapporti in corso continuano ad essere disciplinati dalle originarie fonti.

Art. 14.

Approvato

*(Modifiche alla disciplina del trattamento di dati personali
effettuato da soggetti pubblici)*

1. Al codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) all'articolo 1, l'ultimo periodo del comma 1 è soppresso;
- b) all'articolo 19, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica e la relativa valutazione sono rese accessibili dall'amministrazione di appartenenza. Non sono invece ostensibili, se non nei casi previsti dalla legge, le notizie concernenti la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, nonché le componenti della valutazione o le notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il predetto dipendente e l'amministrazione, idonee a rivelare taluna delle informazioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d)».

2. Dopo il comma 11 dell'articolo 72 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente:

«11-bis. Per le determinazioni relative ai trattenimenti in servizio e alla risoluzione del rapporto di lavoro e di impiego, gli enti e gli altri organismi previdenziali comunicano, anche in via telematica, alle amministrazioni pubbliche richiedenti i dati relativi all'anzianità contributiva dei dipendenti interessati».

Art. 15.

Approvato

(Modifica all'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, in materia di conferimento di incarichi dirigenziali a dirigenti di seconda fascia)

1. Dopo il primo periodo del comma 3 dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, è inserito il seguente: «Nel caso di conferimento di incarichi di livello dirigenziale generale a dirigenti di seconda fascia assegnati in posizione di prestito, non si applica la disposizione di cui al terzo periodo dell'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

2. La disposizione introdotta dal comma 1 si applica agli incarichi conferiti dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 16.

Approvato

(Disposizioni in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale)

1. In sede di prima applicazione delle disposizioni introdotte dall'articolo 73 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede, possono sottoporre a nuova valutazione i provvedimenti di concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottati prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.

Art. 17.

Approvato

(Applicazione dei contratti collettivi del comparto della Presidenza del Consiglio dei ministri al personale ad essa trasferito)

1. Al personale dirigenziale e non dirigenziale, trasferito e inquadrato nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri in attuazione del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, e del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, si applicano, a decorrere dal 1° gennaio 2010, i contratti collettivi di lavoro del comparto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 3.020.000 euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Art. 18.

Approvato

(Aspettativa)

1. I dipendenti pubblici possono essere collocati in aspettativa, senza assegni e senza decorrenza dell'anzianità di servizio, per un periodo massimo di dodici mesi, anche per avviare attività professionali e imprenditoriali. L'aspettativa è concessa dall'amministrazione, tenuto conto delle esigenze organizzative, previo esame della documentazione prodotta dall'interessato.

2. Nel periodo di cui al comma 1 del presente articolo non si applicano le disposizioni in tema di incompatibilità di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

3. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

Art. 19.

Approvato

(Specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.

2. La disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi di cui al comma 1 è definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie.

3. Il Consiglio centrale di rappresentanza militare (COCER) partecipa, in rappresentanza del personale militare, alle attività negoziali svolte

in attuazione delle finalità di cui al comma 1 e concernenti il trattamento economico del medesimo personale.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 19 E RELATIVI
SUBEMENDAMENTI

19.0.200/1

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Accantonato

All'emendamento 19.0.200, capoverso «Art. 19-bis», sopprimere il comma 2.

19.0.200/2

NEROZZI, ROILO, BIANCO, DELLA MONICA, CASSON, PEGORER, SCANU, GHEDINI, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, TREU, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Accantonato

All'emendamento 19.0.200, capoverso «Art. 19-bis», al comma 2, sopprimere il primo periodo.

19.0.200/3

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Accantonato

All'emendamento 19.0.200, capoverso «Art. 19-bis», al comma 2, sopprimere il primo periodo.

19.0.200/4

CASSON, ROILO, NEROZZI, BIANCO, DELLA MONICA, PEGORER, SCANU, GHEDINI, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, PASSONI, TREU, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Accantonato

All'emendamento 19.0.200, capoverso «Art. 19-bis», al comma 2, primo periodo, sopprimere ovunque ricorra la parola: «non».

19.0.200/5

PARDI, CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Accantonato

All'emendamento 19.0.200, capoverso «Art. 19-bis», al comma 2, primo periodo, sopprimere, ovunque ricorra, la parola: «non».

19.0.200

IL RELATORE SALTAMARTINI

Accantonato

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

«Art. 19-bis.

(Disposizioni concernenti il lavoro sul naviglio di Stato)

1. I soggetti che hanno contratto infermità permanentemente invalidanti o sono deceduti in conseguenza dell'esposizione all'amianto presente sul naviglio di Stato sono ricompresi tra quelli di cui all'articolo 1, comma 564, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. A decorrere dall'anno 2012, per la finalità di cui al primo periodo, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 562, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è incrementata di 5 milioni di euro; ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamenti fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. Fermo restando il diritto al risarcimento del danno del lavoratore, le norme aventi forza di legge emanate in attuazione della delega di cui all'articolo 2, lettera b), della legge 12 febbraio 1955, n. 51, si interpretano nel senso che esse non trovano applicazione in relazione al lavoro a bordo del naviglio di Stato e, pertanto, le disposizioni penali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, non si applicano, per il periodo di loro vigenza, ai fatti avvenuti a bordo dei mezzi del medesimo naviglio. I provvedimenti adottati dal giudice penale non pregiudicano le azioni risarcitorie eventualmente intraprese in ogni sede dai soggetti danneggiati o dai loro eredi, per l'accertamento della responsabilità civile contrattuale o extracontrattuale derivante dalle violazioni delle disposizioni del citato decreto n. 303 del 1956.

ARTICOLO SOPPRESSO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

(Interpretazione autentica di norme emanate in attuazione dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1955, n. 51)

1. Le norme aventi forza di legge emanate in attuazione della delega di cui all'articolo 2, lettera *b*), della legge 12 febbraio 1955, n. 51, si interpretano nel senso che esse non trovano applicazione in relazione al lavoro a bordo del naviglio di Stato e, pertanto, le disposizioni penali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, non si applicano, per il periodo di loro vigenza, ai fatti avvenuti a bordo dei mezzi del medesimo naviglio. I provvedimenti adottati dal giudice penale non pregiudicano le azioni risarcitorie eventualmente intraprese in ogni sede dai soggetti danneggiati o dai loro eredi, sulla base delle disposizioni del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956.

ARTICOLI DA 20 A 29 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 20.

Approvato

(Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche)

1. Al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 1, comma 1, la lettera *c)* è sostituita dalla seguente:

«*c)* realizzare la migliore utilizzazione delle risorse umane nelle pubbliche amministrazioni, assicurando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti, applicando condizioni uniformi rispetto a quelle del lavoro privato, garantendo pari opportunità alle lavoratrici ed ai lavoratori nonché l'assenza di qualunque forma di discriminazione e di violenza morale o psichica»;

b) all'articolo 7, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1.* Le pubbliche amministrazioni garantiscono parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro. Le pubbliche amministrazioni garantiscono altresì un ambiente di lavoro impron-

tato al benessere organizzativo e si impegnano a rilevare, contrastare ed eliminare ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno»;

c) all'articolo 57, al comma 1 sono premessi i seguenti:

«01. Le pubbliche amministrazioni costituiscono al proprio interno, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" che sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i comitati per le pari opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del *mobbing*, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi relativi al personale delle amministrazioni pubbliche o da altre disposizioni.

02. Il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni ha composizione paritetica ed è formato da un componente designato da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello di amministrazione e da un pari numero di rappresentanti dell'amministrazione in modo da assicurare nel complesso la presenza paritaria di entrambi i generi. Il presidente del Comitato unico di garanzia è designato dall'amministrazione.

03. Il Comitato unico di garanzia, all'interno dell'amministrazione pubblica, ha compiti propositivi, consultivi e di verifica e opera in collaborazione con la consigliera o il consigliere nazionale di parità. Contribuisce all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, migliorando l'efficienza delle prestazioni collegata alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per i lavoratori.

04. Le modalità di funzionamento dei Comitati unici di garanzia sono disciplinate da linee guida contenute in una direttiva emanata di concerto dal Dipartimento della funzione pubblica e dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.

05. La mancata costituzione del Comitato unico di garanzia comporta responsabilità dei dirigenti incaricati della gestione del personale, da valutare anche al fine del raggiungimento degli obiettivi»;

d) all'articolo 57, comma 1, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) possono finanziare programmi di azioni positive e l'attività dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, per la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio»;

e) all'articolo 57, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Le pubbliche amministrazioni, secondo le modalità di cui all'articolo 9, adottano tutte le misure per attuare le direttive dell'Unione europea in materia di pari opportunità, contrasto alle discriminazioni ed alla violenza morale o psichica, sulla base di quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica».

Art. 21.

Approvato

(Età pensionabile dei dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale)

1. Al comma 1 dell'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, le parole: «dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale» sono sostituite dalle seguenti: «dirigenti medici e del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale» e le parole: «fatta salva l'applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503» sono sostituite dalle seguenti: «ovvero, su istanza dell'interessato, al maturare del quarantesimo anno di servizio effettivo. In ogni caso il limite massimo di permanenza non può superare il settantesimo anno di età e la permanenza in servizio non può dar luogo ad un aumento del numero dei dirigenti».

2. Al comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I dipendenti in aspettativa non retribuita che ricoprono cariche elettive presentano la domanda almeno novanta giorni prima del compimento del limite di età per il collocamento a riposo».

3. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 15-*nonies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si applicano anche ai dirigenti medici e del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale in servizio alla data del 31 gennaio 2010.

Art. 22.

Approvato

(Delega al Governo per il riordino della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa vigente in materia di congedi, aspettative e permessi, comunque denominati, fruibili dai lavoratori dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni vigenti in materia, apportando le modifiche necessarie per garantire la

coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e per adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo;

b) indicazione esplicita delle norme abrogate, fatta salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile;

c) riordino delle tipologie di permessi, tenuto conto del loro contenuto e della loro diretta correlazione a posizioni giuridiche costituzionalmente tutelate;

d) ridefinizione dei presupposti oggettivi e precisazione dei requisiti soggettivi, nonché razionalizzazione e semplificazione dei criteri e delle modalità per la fruizione dei congedi, delle aspettative e dei permessi di cui al presente articolo, al fine di garantire l'applicazione certa ed uniforme della relativa disciplina;

e) razionalizzazione e semplificazione dei documenti da presentare, con particolare riferimento alle persone con *handicap* in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o affette da patologie di tipo neuro-degenerativo o oncologico.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, che si esprime entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi; decorso tale termine, il Governo può comunque procedere. Successivamente, gli schemi sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro quaranta giorni dall'assegnazione; decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine per l'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1, quest'ultimo è prorogato di due mesi.

3. L'adozione dei decreti legislativi attuativi della delega di cui al presente articolo non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 23.

Approvato

(Modifiche alla disciplina in materia di permessi per l'assistenza a portatori di handicap in situazione di gravità)

1. All'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. A condizione che la persona handicappata non sia ricoverata a tempo pieno, il lavoratore dipendente, pubblico o privato, che assiste persona con *handicap* in situazione di gravità, coniuge, parente o affine entro il secondo grado, ovvero entro il terzo grado qualora i genitori o il coniuge della persona con *handicap* in situazione di gravità abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti, ha diritto a fruire di tre giorni di permesso mensile retribuito coperto da contribuzione figurativa, anche in maniera continuativa. Il predetto diritto non può essere riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza alla stessa persona con *handicap* in situazione di gravità. Per l'assistenza allo stesso figlio con *handicap* in situazione di gravità, il diritto è riconosciuto ad entrambi i genitori, anche adottivi, che possono fruirne alternativamente»;

b) al comma 5, le parole da: «Il genitore» fino a: «handicappato» sono sostituite dalle seguenti: «Il lavoratore di cui al comma 3» e le parole: «al proprio domicilio» sono sostituite dalle seguenti: «al domicilio della persona da assistere»;

c) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«7-bis. Ferma restando la verifica dei presupposti per l'accertamento della responsabilità disciplinare, il lavoratore di cui al comma 3 decade dai diritti di cui al presente articolo, qualora il datore di lavoro o l'INPS accerti l'insussistenza o il venir meno delle condizioni richieste per la legittima fruizione dei medesimi diritti. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

2. All'articolo 42 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Successivamente al compimento del terzo anno di età del bambino con *handicap* in situazione di gravità, il diritto a fruire dei permessi di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, è riconosciuto ad entrambi i genitori, anche adottivi, che possono fruirne alternativamente, anche in maniera continuativa nell'ambito del mese»;

b) il comma 3 è abrogato.

3. All'articolo 20, comma 1, della legge 8 marzo 2000, n. 53, le parole da: «nonché» fino a: «non convivente» sono soppresse.

4. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, co-

municano alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica:

a) i nominativi dei propri dipendenti cui sono accordati i permessi di cui all'articolo 33, commi 2 e 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, ivi compresi i nominativi dei lavoratori padri e delle lavoratrici madri, specificando se i permessi sono fruiti dal lavoratore con *handicap* in situazione di gravità, dal lavoratore o dalla lavoratrice per assistenza al proprio figlio, per assistenza al coniuge o per assistenza a parenti o affini;

b) in relazione ai permessi fruiti dai dipendenti per assistenza a persona con *handicap* in situazione di gravità, il nominativo di quest'ultima, l'eventuale rapporto di dipendenza da un'amministrazione pubblica e la denominazione della stessa, il comune di residenza dell'assistito;

c) il rapporto di coniugio, il rapporto di maternità o paternità o il grado di parentela o affinità intercorrente tra ciascun dipendente che ha fruito dei permessi e la persona assistita;

d) per i permessi fruiti dal lavoratore padre o dalla lavoratrice madre, la specificazione dell'età maggiore o minore di tre anni del figlio;

e) il contingente complessivo di giorni e ore di permesso fruiti da ciascun lavoratore nel corso dell'anno precedente e per ciascun mese.

5. La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica istituisce e cura, con gli ordinari stanziamenti di bilancio, una banca di dati informatica costituita secondo quanto previsto dall'articolo 22, commi 6 e 7, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in cui confluiscono le comunicazioni di cui al comma 4 del presente articolo, che sono fornite da ciascuna amministrazione per via telematica entro il 31 marzo di ciascun anno, nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal predetto codice di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003.

6. La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica è autorizzata al trattamento dei dati personali e sensibili di cui al comma 4, la cui conservazione non può comunque avere durata superiore a ventiquattro mesi. Ai fini della comunicazione dei dati di cui al comma 4, le amministrazioni pubbliche sono autorizzate al trattamento dei relativi dati personali e sensibili e provvedono alla conservazione dei dati per un periodo non superiore a trenta giorni dalla loro comunicazione, decorsi i quali, salve specifiche esigenze amministrativo-contabili, ne curano la cancellazione. Le operazioni rilevanti consistono nella raccolta, conservazione, elaborazione dei dati in forma elettronica e no, nonché nella comunicazione alle amministrazioni interessate. Sono inoltre consentite la pubblicazione e la divulgazione dei dati e delle elaborazioni esclusivamente in forma anonima. Le attività di cui ai commi 4 e 5, finalizzate al monitoraggio e alla verifica sulla legittima fruizione dei permessi, sono di rilevante interesse pubblico. Rimangono fermi gli obblighi previsti dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 26 maggio 1970, n. 381, dall'ottavo comma dell'articolo 11 della legge 27 maggio 1970, n. 382,

e dal quarto comma dell'articolo 8 della legge 30 marzo 1971, n. 118, concernenti l'invio degli elenchi delle persone sottoposte ad accertamenti sanitari, contenenti soltanto il nome, il cognome e l'indirizzo, rispettivamente all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi, all'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti e all'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi civili.

Art. 24.

Approvato

(Certificati di malattia)

1. Al fine di assicurare un quadro completo delle assenze per malattia nei settori pubblico e privato, nonché un efficace sistema di controllo delle stesse, a decorrere dal 1° gennaio 2010, in tutti i casi di assenza per malattia dei dipendenti di datori di lavoro privati, per il rilascio e la trasmissione della attestazione di malattia si applicano le disposizioni di cui all'articolo 55-*septies* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Art. 25.

Approvato

(Aspettativa per conferimento di incarichi, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165)

1. Al personale del comparto sicurezza e difesa possono essere conferiti, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nel rispetto dei requisiti e dei limiti ivi previsti, incarichi dirigenziali da parte di amministrazioni pubbliche diverse da quella di appartenenza, che siano strettamente collegati alla professionalità da loro rivestita e motivati da esigenze di carattere eccezionale. Il personale è collocato in aspettativa senza assegni e continua ad occupare il relativo posto nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza.

2. Gli incarichi dirigenziali di cui al comma 1 sono conferiti previa autorizzazione del Ministro competente, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Art. 26.

Approvato

(Disposizioni in materia di personale dell'Amministrazione della difesa)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2009, si applicano anche al personale delle Forze armate le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 91, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, che pongono a carico delle amministra-

zioni utilizzatrici gli oneri del trattamento economico fondamentale e accessorio del personale in posizione di comando appartenente alle Forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

2. All'articolo 65 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 9, dopo la parola: «salvo» sono inserite le seguenti: «un contingente pari al numero delle posizioni ricoperte presso enti, comandi e unità internazionali ai sensi delle leggi 8 luglio 1961, n. 642, e 27 dicembre 1973, n. 838, individuato con decreto annuale del Ministro della difesa e salvo»;

b) dopo il comma 9, è inserito il seguente:

«9-bis. Il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri, di cui al comma 9, è disposto al 31 dicembre dell'anno di riferimento».

3. All'articolo 7, secondo comma, della legge 10 dicembre 1973, n. 804, dopo le parole: «di segretario generale del Ministero della difesa» sono aggiunte le seguenti: «o gli ufficiali di pari grado che ricoprano incarichi di livello non inferiore a Capo di stato maggiore di Forza armata in comandi o enti internazionali».

4. L'articolo 43, comma 2, della legge 19 maggio 1986, n. 224, si interpreta nel senso che gli assegni previsti nel tempo, ivi menzionati, sono comprensivi delle sole indennità fisse e continuative in godimento il giorno antecedente il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri, in relazione al grado e alle funzioni dirigenziali espletate.

5. Al decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 16, comma 1, lettera b), la parola: «maggiore,» è soppressa;

b) all'articolo 18, il comma 3 è abrogato;

c) all'articolo 31, il comma 9 è abrogato;

d) alla tabella n. 1, alla riga denominata «Capitano»:

1) in corrispondenza della colonna 3, denominata «Forma di avanzamento al grado superiore», la parola: «scelta» è soppressa;

2) in corrispondenza della colonna 4, denominata «Inserimento aliquota valutazione a scelta», la cifra: «6» è soppressa;

3) in corrispondenza della colonna 5, denominata «Promozione ad anzianità», la cifra: «9» è sostituita dalla seguente: «7»;

4) in corrispondenza della colonna 8, denominata «Promozioni a scelta al grado superiore», la cifra: «52» è soppressa;

e) alla tabella n. 2, alla riga denominata «Capitano»:

1) in corrispondenza della colonna 3, denominata «Forma di avanzamento al grado superiore», la parola: «scelta» è soppressa;

2) in corrispondenza della colonna 4, denominata «Inserimento aliquota valutazione a scelta», la cifra: «9» è soppressa;

3) in corrispondenza della colonna 5, denominata «Promozione ad anzianità», la cifra: «12» è sostituita dalla seguente: «10»;

4) in corrispondenza della colonna 8, denominata «Promozioni a scelta al grado superiore», la cifra: «49» è soppressa.

6. Dalle disposizioni di cui ai commi 2, 3, 4 e 5 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

7. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi allo scopo di armonizzare, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2012, il sistema di tutela previdenziale e assistenziale applicato al personale permanente in servizio nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco e al personale volontario presso il medesimo Corpo nazionale, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) equiparare la pensione ai superstiti riconosciuta ai familiari dei vigili del fuoco volontari deceduti per causa di servizio al trattamento economico spettante ai familiari superstiti dei vigili del fuoco in servizio permanente anche nelle ipotesi in cui i vigili del fuoco volontari siano deceduti espletando attività addestrative od operative diverse da quelle connesse al soccorso;

b) equiparare il trattamento economico concesso ai vigili del fuoco volontari a quello riconosciuto ai vigili del fuoco in servizio permanente in caso di infortunio gravemente invalidante o di malattia contratta per causa di servizio, includendo anche il periodo di addestramento iniziale reso dagli aspiranti vigili del fuoco a titolo gratuito.

8. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 7 sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili di carattere finanziario, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di assegnazione; decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine per l'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 7, o successivamente, quest'ultimo è prorogato di ulteriori due mesi.

9. All'onere derivante dall'attuazione del comma 7, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2012 e a 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per l'anno 2012, dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 27.

Approvato

(Personale dei gruppi sportivi delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Per particolari discipline sportive indicate dal bando di concorso, i limiti minimo e massimo di età per il reclutamento degli atleti dei gruppi sportivi delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono fissati, rispettivamente, in diciassette e trentacinque anni. Il personale reclutato ai sensi del presente articolo non può essere impiegato in attività operative fino al compimento del diciottesimo anno di età.

Art. 28.

Approvato

(Concorsi interni per vice revisore tecnico e vice perito tecnico della Polizia di Stato)

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 337, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 20-quater:

1) al comma 1, lettera *a)*, le parole: «provenienti da profili professionali omogenei a quello per cui concorrono,» sono soppresse;

2) al comma 3, le parole: «e nel solo bando di cui al comma 1, lettera *a)*, si procede altresì alla definizione, anche per categorie omogenee, delle corrispondenze fra i profili professionali del ruolo degli operatori e collaboratori tecnici e quelli relativi ai posti messi a concorso» sono soppresse;

b) all'articolo 25-ter:

1) al comma 1, le parole: «proveniente da profili professionali omogenei a quello per il quale concorre,» sono soppresse;

2) al comma 2, le parole: «, nonché la definizione, anche per categorie omogenee, delle corrispondenze fra i profili professionali del ruolo dei revisori tecnici e quelli relativi ai posti messi a concorso» sono soppresse.

Art. 29.

Approvato

(Clausole generali e certificazione del contratto di lavoro)

1. In tutti i casi nei quali le disposizioni di legge nelle materie di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile e all'articolo 63, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, contengano clausole gene-

rali, ivi comprese le norme in tema di instaurazione di un rapporto di lavoro, esercizio dei poteri datoriali, trasferimento di azienda e recesso, il controllo giudiziale è limitato esclusivamente, in conformità ai principi generali dell'ordinamento, all'accertamento del presupposto di legittimità e non può essere esteso al sindacato di merito sulle valutazioni tecniche, organizzative e produttive che competono al datore di lavoro o al committente.

2. Nella qualificazione del contratto di lavoro e nell'interpretazione delle relative clausole il giudice non può discostarsi dalle valutazioni delle parti, espresse in sede di certificazione dei contratti di lavoro di cui al titolo VIII del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, salvo il caso di erronea qualificazione del contratto, di vizi del consenso o di difformità tra il programma negoziale certificato e la sua successiva attuazione.

3. Nel valutare le motivazioni poste a base del licenziamento, il giudice tiene conto delle tipizzazioni di giusta causa e di giustificato motivo presenti nei contratti collettivi di lavoro stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi ovvero nei contratti individuali di lavoro ove stipulati con l'assistenza e la consulenza delle commissioni di certificazione di cui al titolo VIII del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni. Nel definire le conseguenze da riconnettere al licenziamento ai sensi dell'articolo 8 della legge 15 luglio 1966, n. 604, e successive modificazioni, il giudice tiene egualmente conto di elementi e di parametri fissati dai predetti contratti e comunque considera le dimensioni e le condizioni dell'attività esercitata dal datore di lavoro, la situazione del mercato del lavoro locale, l'anzianità e le condizioni del lavoratore, nonché il comportamento delle parti anche prima del licenziamento.

4. L'articolo 75 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 75. – (*Finalità*). – 1. Al fine di ridurre il contenzioso in materia di lavoro, le parti possono ottenere la certificazione dei contratti in cui sia dedotta, direttamente o indirettamente, una prestazione di lavoro secondo la procedura volontaria stabilita nel presente titolo».

5. All'articolo 76, comma 1, lettera c-ter), del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e comunque unicamente nell'ambito di intese definite tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, con l'attribuzione a quest'ultimo delle funzioni di coordinamento e vigilanza per gli aspetti organizzativi».

6. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli adempimenti previsti dal presente articolo sono svolti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

29.100

ROILO, TREU, GHEDINI, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DELLA MONICA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

29.101

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 29.100

Sopprimere l'articolo.

29.102

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere il comma 1.

29.103

ROILO, TREU, BIANCO, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI, DELLA MONICA

Id. em. 29.102

Sopprimere il comma 1.

29.104

GHEDINI, ROILO, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DELLA MONICA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «, ivi comprese» fino a: «recesso».

29.105

TREU, ICHINO, DELLA MONICA, ASTORE

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «è limitato» fino alle parole: «esteso al sindacato» e dopo le parole: «di merito» aggiungere le seguenti: «non può riguardare» e sostituire la parola: «sulle» con la seguente: «le».

29.106

ROILO, TREU, BLAZINA, ADRAGNA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DELLA MONICA

Respinto

Sopprimere il comma 2.

29.107

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 29.106

Sopprimere il comma 2.

29.108

TREU, GHEDINI, ROILO, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DELLA MONICA, ASTORE

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «e nell'interpretazione delle relative clausole».

29.109

GHEDINI, TREU, ROILO, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DELLA MONICA

Respinto

Sopprimere il comma 3.

29.110

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 29.109

Sopprimere il comma 3.

29.111

TREU, GHEDINI, ROILO, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DELLA MONICA, ASTORE

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole da: «ovvero» fino alla fine del periodo.

29.112

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere il comma 4.

29.113

ROILO, TREU, GHEDINI, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DELLA MONICA

Id. em. 29.112

Sopprimere il comma 4.

29.114

TREU, ROILO, GHEDINI, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DELLA MONICA, ASTORE

Respinto

Al comma 4, sostituire il capoverso con il seguente:

«Art. 75. - (*Finalità*). – 1. Al fine di ridurre il contenzioso in materia di qualificazione dei rapporti di lavoro e ferma restando l'applicazione integrale dei contratti collettivi nazionali di lavoro siglati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative dei datori di lavoro e dei la-

voratori, le parti del contratto possono ricorrere volontariamente alle procedure di certificazione di cui al presente titolo».

29.115

ROILO, TREU, GHEDINI, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DELLA MONICA

Respinto

Al comma 4, capoverso «Art. 75», comma 1, dopo le parole: «Al fine di ridurre il contenzioso in materia di» inserire le seguenti: «qualificazione dei contratti di».

29.116

ROILO, TREU, GHEDINI, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DELLA MONICA

Respinto

Sopprimere il comma 5.

ARTICOLO 30 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 30.

(Conciliazione e arbitrato)

1. L'articolo 410 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 410. – (*Tentativo di conciliazione*). – Chi intende proporre in giudizio una domanda relativa ai rapporti previsti dall'articolo 409 può promuovere, anche tramite l'associazione sindacale alla quale aderisce o conferisce mandato, un previo tentativo di conciliazione presso la commissione di conciliazione individuata secondo i criteri di cui all'articolo 413.

La comunicazione della richiesta di espletamento del tentativo di conciliazione interrompe la prescrizione e sospende, per la durata del tentativo di conciliazione e per i venti giorni successivi alla sua conclusione, il decorso di ogni termine di decadenza.

Le commissioni di conciliazione sono istituite presso la Direzione provinciale del lavoro. La commissione è composta dal direttore dell'ufficio stesso o da un suo delegato o da un magistrato collocato a riposo, in qualità di presidente, da quattro rappresentanti effettivi e da quattro sup-

plenti dei datori di lavoro è da quattro rappresentanti effettivi è da quattro supplenti dei lavoratori, designati dalle rispettive organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello territoriale.

Le commissioni, quando se ne ravvisi la necessità, affidano il tentativo di conciliazione a proprie sottocommissioni, presiedute dal direttore della Direzione provinciale del lavoro o da un suo delegato, che rispecchino la composizione prevista dal terzo comma. In ogni caso per la validità della riunione è necessaria la presenza del presidente e di almeno un rappresentante dei datori di lavoro e almeno un rappresentante dei lavoratori.

La richiesta del tentativo di conciliazione, sottoscritta dall'istante, e consegnata o spedita mediante raccomandata con avviso di ricevimento. Copia della richiesta del tentativo di conciliazione deve essere consegnata o spedita con raccomandata con ricevuta di ritorno a cura della stessa parte istante alla controparte.

La richiesta deve precisare:

1) nome, cognome e residenza dell'istante e del convenuto; se l'istante o il convenuto sono una persona giuridica, un'associazione non riconosciuta o un comitato, l'istanza deve indicare la denominazione o la ditta nonché la sede;

2) il luogo dove è sorto il rapporto ovvero dove si trova l'azienda o sua dipendenza alla quale è addetto il lavoratore o presso la quale egli prestava la sua opera al momento della fine del rapporto;

3) il luogo dove devono essere fatte alla parte istante le comunicazioni inerenti alla procedura;

4) l'esposizione dei fatti e delle ragioni posti a fondamento della pretesa.

Se la controparte intende accettare la procedura di conciliazione, deposita presso la commissione di conciliazione, entro venti giorni dal ricevimento della copia della richiesta, una memoria contenente le difese e le eccezioni in fatto e in diritto, nonché le eventuali domande in via riconvenzionale. Ove ciò non avvenga, ciascuna delle parti è libera di adire l'autorità giudiziaria. Entro i dieci giorni successivi al deposito, la commissione fissa la comparizione delle parti per il tentativo di conciliazione, che deve essere tenuto entro i successivi trenta giorni. Dinanzi alla commissione il lavoratore può farsi assistere anche da un'organizzazione cui aderisce o conferisce mandato.

La conciliazione della lite da parte di chi rappresenta la pubblica amministrazione, anche in sede giudiziale ai sensi dell'articolo 420, commi primo, secondo e terzo, non può dar luogo a responsabilità, salvi i casi di dolo e colpa grave».

2. Il tentativo di conciliazione di cui all'articolo 80, comma 4, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è obbligatorio.

3. L'articolo 411 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 411. – (*Processo verbale di conciliazione*). – Se la conciliazione esperita ai sensi dell'articolo 410 riesce, anche limitatamente ad una parte della domanda, viene redatto separato processo verbale sottoscritto dalle parti e dai componenti della commissione di conciliazione. Il giudice, su istanza della parte interessata, lo dichiara esecutivo con decreto.

Se non si raggiunge l'accordo tra le parti, la commissione di conciliazione deve formulare una proposta per la bonaria definizione della controversia. Se la proposta non è accettata, i termini di essa sono riassunti nel verbale con indicazione delle valutazioni espresse dalle parti. Delle risultanze della proposta formulata dalla commissione e non accettata senza adeguata motivazione il giudice tiene conto in sede di giudizio.

Ove il tentativo di conciliazione sia stato richiesto dalle parti, al ricorso depositato ai sensi dell'articolo 415 devono essere allegati i verbali e le memorie concernenti il tentativo di conciliazione non riuscito. Se il tentativo di conciliazione si è svolto in sede sindacale, ad esso non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 410. Il processo verbale di avvenuta conciliazione è depositato presso la Direzione provinciale del lavoro a cura di una delle parti o per il tramite di un'associazione sindacale. Il direttore, o un suo delegato, accertatane l'autenticità, provvede a depositarlo nella cancelleria del tribunale nella cui circoscrizione è stato redatto. Il giudice, su istanza della parte interessata, accertata la regolarità formale del verbale di conciliazione, lo dichiara esecutivo con decreto».

4. All'articolo 420, primo comma, del codice di procedura civile, le parole: «e tenta la conciliazione della lite» sono sostituite dalle seguenti: «, tenta la conciliazione della lite e formula alle parti una proposta transattiva» e le parole: «senza giustificato motivo, costituisce comportamento valutabile dal giudice ai fini della decisione» sono sostituite dalle seguenti: «o il rifiuto della proposta transattiva del giudice, senza giustificato motivo, costituiscono comportamento valutabile dal giudice ai fini del giudizio».

5. L'articolo 412 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 412. – (*Risoluzione arbitrale della controversia*). – In qualunque fase del tentativo di conciliazione, o al suo termine in caso di mancata riuscita, le parti possono indicare la soluzione, anche parziale, sulla quale concordano, riconoscendo, quando è possibile, il credito che spetta al lavoratore, e possono accordarsi per la risoluzione della lite, affidando alla commissione di conciliazione il mandato a risolvere in via arbitrale la controversia.

Nel conferire il mandato per la risoluzione arbitrale della controversia, le parti devono indicare:

1) il termine per l’emanazione del lodo, che non può comunque superare i sessanta giorni dal conferimento del mandato, spirato il quale l’incarico deve intendersi revocato;

2) le norme invocate dalle parti a sostegno delle loro pretese e l’eventuale richiesta di decidere secondo equità, nel rispetto dei principi generali dell’ordinamento e dei principi regolatori della materia, anche derivanti da obblighi comunitari.

Il lodo emanato a conclusione dell’arbitrato, sottoscritto dagli arbitri e autenticato, produce tra le parti gli effetti di cui all’articolo 1372 e all’articolo 2113, quarto comma, del codice civile.

Il lodo è impugnabile ai sensi dell’articolo 808-ter. Sulle controversie aventi ad oggetto la validità del lodo arbitrale irrituale, ai sensi dell’articolo 808-ter, decide in unico grado il tribunale, in funzione di giudice del lavoro, nella cui circoscrizione è la sede dell’arbitrato. Il ricorso è depositato entro il termine di trenta giorni dalla notificazione del lodo. Decorso tale termine, o se le parti hanno comunque dichiarato per iscritto di accettare la decisione arbitrale, ovvero se il ricorso è stato respinto dal tribunale, il lodo è depositato nella cancelleria del tribunale nella cui circoscrizione è la sede dell’arbitrato. Il giudice, su istanza della parte interessata, accertata la regolarità formale del lodo arbitrale, lo dichiara esecutivo con decreto».

6. L’articolo 412-ter del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 412-ter. – (*Altre modalità di conciliazione e arbitrato previste dalla contrattazione collettiva*). – La conciliazione e l’arbitrato, nelle materie di cui all’articolo 409, possono essere svolti altresì presso le sedi e con le modalità previste dai contratti collettivi sottoscritti dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative».

7. All’articolo 2113, quarto comma, del codice civile, le parole: «ai sensi degli articoli 185, 410 e 411» sono sostituite dalle seguenti: «ai sensi degli articoli 185, 410, 411, 412-ter e 412-quater».

8. L’articolo 412-quater del codice di procedura civile è sostituito dal seguente:

«Art. 412-quater. – (*Altre modalità di conciliazione e arbitrato*). – Ferma restando la facoltà di ciascuna delle parti di adire l’autorità giudiziaria e di avvalersi delle procedure di conciliazione e di arbitrato previste dalla legge, le controversie di cui all’articolo 409 possono essere altresì proposte innanzi al collegio di conciliazione e arbitrato irrituale costituito secondo quanto previsto dai commi seguenti.

Il collegio di conciliazione e arbitrato è composto da un rappresentante di ciascuna delle parti e da un terzo membro, in funzione di presidente, scelto di comune accordo dagli arbitri di parte tra i professori uni-

versitari di materie giuridiche e gli avvocati ammessi al patrocinio davanti alla Corte di cassazione.

La parte che intenda ricorrere al collegio di conciliazione e arbitrato deve notificare all'altra parte un ricorso sottoscritto, salvo che si tratti di una pubblica amministrazione, personalmente o da un suo rappresentante al quale abbia conferito mandato e presso il quale deve eleggere il domicilio. Il ricorso deve contenere la nomina dell'arbitro di parte e indicare l'oggetto della domanda, le ragioni di fatto e di diritto sulle quali si fonda la domanda stessa, i mezzi di prova e il valore della controversia entro il quale si intende limitare la domanda. Il ricorso deve contenere il riferimento alle norme invocate dal ricorrente a sostegno della sua pretesa e l'eventuale richiesta di decidere secondo equità, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento e dei principi regolatori della materia, anche derivanti da obblighi comunitari.

Se la parte convenuta intende accettare la procedura di conciliazione e arbitrato nomina il proprio arbitro di parte, il quale entro trenta giorni dalla notifica del ricorso procede, ove possibile, concordemente con l'altro arbitro, alla scelta del presidente e della sede del collegio. Ove ciò non avvenga, la parte che ha presentato ricorso può chiedere che la nomina sia fatta dal presidente del tribunale nel cui circondario è la sede dell'arbitrato. Se le parti non hanno ancora determinato la sede, il ricorso è presentato al presidente del tribunale del luogo in cui è sorto il rapporto di lavoro o ove si trova l'azienda o una sua dipendenza alla quale è addetto il lavoratore o presso la quale egli prestava la sua opera al momento della fine del rapporto.

In caso di scelta concorde del terzo arbitro e della sede del collegio, la parte convenuta, entro trenta giorni da tale scelta, deve depositare presso la sede del collegio una memoria difensiva sottoscritta, salvo che si tratti di una pubblica amministrazione, da un avvocato cui abbia conferito mandato e presso il quale deve eleggere il domicilio. La memoria deve contenere le difese e le eccezioni in fatto e in diritto, le eventuali domande in via riconvenzionale e l'indicazione dei mezzi di prova.

Entro dieci giorni dal deposito della memoria difensiva il ricorrente può depositare presso la sede del collegio una memoria di replica senza modificare il contenuto del ricorso. Nei successivi dieci giorni il convenuto può depositare presso la sede del collegio una controreplica senza modificare il contenuto della memoria difensiva.

Il collegio fissa il giorno dell'udienza, da tenere entro trenta giorni dalla scadenza del termine per la controreplica del convenuto, dandone comunicazione alle parti, nel domicilio eletto, almeno dieci giorni prima.

All'udienza il collegio esperisce il tentativo di conciliazione. Se la conciliazione riesce, si applicano le disposizioni dell'articolo 411, commi primo e terzo.

Se la conciliazione non riesce, il collegio provvede, ove occorra, a interrogare le parti e ad ammettere e assumere le prove, altrimenti invita all'immediata discussione orale. Nel caso di ammissione delle prove, il

collegio può rinviare ad altra udienza, a non più di dieci giorni di distanza, l'assunzione delle stesse e la discussione orale.

La controversia è decisa, entro venti giorni dall'udienza di discussione, mediante un lodo. Il lodo emanato a conclusione dell'arbitrato, sottoscritto dagli arbitri e autenticato, produce tra le parti gli effetti di cui agli articoli 1372 e 2113, quarto comma, del codice civile. Il lodo è impugnabile ai sensi dell'articolo 808-ter. Sulle controversie aventi ad oggetto la validità del lodo arbitrale irrituale, ai sensi dell'articolo 808-ter, decide in unico grado il tribunale, in funzione di giudice del lavoro, nella cui circoscrizione è la sede dell'arbitrato. Il ricorso è depositato entro il termine di trenta giorni dalla notificazione del lodo. Decorso tale termine, o se le parti hanno comunque dichiarato per iscritto di accettare la decisione arbitrale, ovvero se il ricorso è stato respinto dal tribunale, il lodo è depositato nella cancelleria del tribunale nella cui circoscrizione è la sede dell'arbitrato. Il giudice, su istanza della parte interessata, accertata la regolarità formale del lodo arbitrale, lo dichiara esecutivo con decreto.

Il compenso del presidente del collegio è fissato in misura pari al 2 per cento del valore della controversia dichiarato nel ricorso ed è versato dalle parti, per metà ciascuna, presso la sede del collegio mediante assegni circolari intestati al presidente almeno cinque giorni prima dell'udienza. Ciascuna parte provvede a compensare l'arbitro da essa nominato. Le spese legali e quelle per il compenso del presidente e dell'arbitro di parte, queste ultime nella misura dell'1 per cento del suddetto valore della controversia, sono liquidate nel lodo ai sensi degli articoli 91, primo comma, e 92.

I contratti collettivi nazionali di categoria possono istituire un fondo per il rimborso al lavoratore delle spese per il compenso del presidente del collegio e del proprio arbitro di parte».

9. Le disposizioni degli articoli 410, 411, 412, 412-ter e 412-quater del codice di procedura civile si applicano anche alle controversie di cui all'articolo 63, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Gli articoli 65 e 66 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono abrogati.

10. In relazione alle materie di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile, le parti contrattuali possono pattuire clausole compromissorie di cui all'articolo 808 del codice di procedura civile che rinviino alle modalità di espletamento dell'arbitrato di cui agli articoli 412 e 412-quater del codice di procedura civile, solo ove ciò sia previsto da accordi interconfederali o contratti collettivi di lavoro stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. La clausola compromissoria, a pena di nullità, deve essere certificata in base alle disposizioni di cui al titolo VIII del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dagli organi di certificazione di cui all'articolo 76 del medesimo decreto legislativo, e successive modificazioni. Le commissioni di certificazione accertano, all'atto della sottoscrizione della clausola compromissoria, la effettiva volontà delle parti di de-

volvere ad arbitri le eventuali controversie nascenti dal rapporto di lavoro. La clausola compromissoria non può essere pattuita e sottoscritta prima della conclusione del periodo di prova, ove previsto, ovvero se non siano trascorsi almeno trenta giorni dalla data di stipulazione del contratto di lavoro, in tutti gli altri casi. La clausola compromissoria non può riguardare controversie relative alla risoluzione del contratto di lavoro. Davanti alle commissioni di certificazione le parti possono farsi assistere da un legale di loro fiducia o da un rappresentante dell'organizzazione sindacale o professionale a cui abbiano conferito mandato.

11. In assenza degli accordi interconfederali o contratti collettivi di cui al primo periodo del comma 10, trascorsi dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali convoca le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative, al fine di promuovere l'accordo. In caso di mancata stipulazione dell'accordo di cui al periodo precedente, entro i sei mesi successivi alla data di convocazione, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali con proprio decreto, tenuto conto delle risultanze istruttorie del confronto tra le parti sociali, individua in via sperimentale, fatta salva la possibilità di integrazioni e deroghe derivanti da eventuali successivi accordi interconfederali o contratti collettivi, le modalità di attuazione e di piena operatività delle disposizioni di cui al comma 10.

12. Gli organi di certificazione di cui all'articolo 76 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, possono istituire camere arbitrali per la definizione, ai sensi dell'articolo 808-ter del codice di procedura civile, delle controversie nelle materie di cui all'articolo 409 del medesimo codice e all'articolo 63, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le commissioni di cui al citato articolo 76 del decreto legislativo n. 276 del 2003, e successive modificazioni, possono concludere convenzioni con le quali prevedano la costituzione di camere arbitrali unitarie. Si applica, in quanto compatibile, l'articolo 412, commi terzo e quarto, del codice di procedura civile.

13. Presso le sedi di certificazione di cui all'articolo 76 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, può altresì essere esperito il tentativo di conciliazione di cui all'articolo 410 del codice di procedura civile.

14. All'articolo 82 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «di cui all'articolo 76, comma 1, lettera a),» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 76»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«I-bis. Si applicano, in quanto compatibili, le procedure previste dal capo I del presente titolo».

15. Il comma 2 dell'articolo 83 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è abrogato.

16. Gli articoli 410-*bis* e 412-*bis* del codice di procedura civile sono abrogati.

17. All'articolo 79 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Gli effetti dell'accertamento dell'organo preposto alla certificazione del contratto di lavoro, nel caso di contratti in corso di esecuzione, si producono dal momento di inizio del contratto, ove la commissione abbia appurato che l'attuazione del medesimo è stata, anche nel periodo precedente alla propria attività istruttoria, coerente con quanto appurato in tale sede. In caso di contratti non ancora sottoscritti dalle parti, gli effetti si producono soltanto ove e nel momento in cui queste ultime provvedano a sottoscriverli, con le eventuali integrazioni e modifiche suggerite dalla commissione adita».

18. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli adempimenti previsti dal presente articolo sono svolti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

30.100

ROILO, TREU, BIANCO, GHEDINI, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, NEROZZI, PASSONI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

30.101

GHEDINI, ROILO, TREU, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

30.102

ROILO, TREU, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 410», terzo comma, secondo periodo, sopprimere le parole: «a livello territoriale».

30.103

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 410», terzo comma, sostituire le parole: «a livello territoriale» con le seguenti: «su base nazionale».

30.104

NEROZZI, TREU, ROILO, GHEDINI, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, PASSONI

Id. em. 30.103

Al comma 1, capoverso «Art. 410», terzo comma, secondo periodo, sostituire le parole: «a livello territoriale» con le seguenti: «su base nazionale».

30.105

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 410», settimo comma, sostituire le parole: «il lavoratore può farsi assistere anche» con le seguenti: «il lavoratore può farsi rappresentare o assistere anche».

30.106

PASSONI, GHEDINI, TREU, ROILO, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

30.107

ROILO, TREU, GHEDINI, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI,
PASSONI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

30.108

NEROZZI, TREU, ROILO, GHEDINI, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO,
PASSONI

Respinto

Al comma 3, capoverso «Art. 411», secondo comma, sopprimere l'ultimo periodo.

30.109

GHEDINI, TREU, ROILO, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI,
PASSONI

Respinto

Sopprimere il comma 4.

30.110

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI
NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere il comma 5.

30.111

TREU, ROILO, BIANCO, DELLA MONICA, GHEDINI, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO,
NEROZZI, PASSONI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE,
MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI, ASTORE

Id. em. 30.110

Sopprimere il comma 5.

30.112

ROILO, TREU, GHEDINI, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Respinto

Al comma 5, capoverso «Art 412», secondo comma, numero 2), sopprimere le parole: «e l'eventuale richiesta di decidere secondo equità, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento e dei principi regolatori della materia, anche derivanti da obblighi comunitari».

30.113

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 30.112

Al comma 5, capoverso «Art. 412», secondo comma, numero 2), sopprimere le parole: «e l'eventuale richiesta di decidere secondo equità, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento e dei principi regolatori della materia, anche derivanti da obblighi comunitari».

30.114

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 5, capoverso «Art. 412», secondo comma, numero 2), dopo le parole: «l'eventuale richiesta di decidere secondo equità» inserire le seguenti: «limitatamente ai diritti disponibili e».

30.115

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 5, capoverso «Art. 412», quarto comma, sopprimere le parole da: «Sulle controversie» fino a «con decreto».

30.116

ICHINO, TREU, ROILO, GHEDINI, BLAZINA, ADRAGNA, NEROZZI, PASSONI, DELLA MONICA, ASTORE

Respinto

Al comma 6, capoverso «Art. 412-ter», al primo comma premettere il seguente periodo: «Il contratto collettivo, di livello nazionale, che contenga disposizioni su una materia non oggetto di disciplina legislativa inderogabile può disporre altresì che tutte le controversie sulla materia stessa siano risolte mediante arbitrato, regolato dal contratto collettivo medesimo».

30.117

TREU, ROILO, GHEDINI, BIANCO, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI, ASTORE

Respinto

Al comma 6, capoverso «Art. 412-ter» dopo le parole: «contratti collettivi» aggiungere la seguente: «nazionali».

30.118

ROILO, TREU, BIANCO, DELLA MONICA, GHEDINI, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Respinto

Sopprimere il comma 7.

30.119

BLAZINA, GHEDINI, ROILO, TREU, DELLA MONICA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Respinto

Sopprimere il comma 8.

30.120

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 8, capoverso «Art. 412-quater», primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È nulla ogni clausola del contratto individuale di lavoro o comunque pattuita che obblighi una parte o entrambe a proporre le controversie indicate nel periodo precedente al collegio di conciliazione e arbitrato o che ponga limitazioni a tale facoltà».

30.121

PASSONI, GHEDINI, ROILO, TREU, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI

Respinto

Al comma 8, capoverso «Art. 412-quater», terzo comma, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

30.122

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 8, capoverso «Art. 412-quater», terzo comma, terzo periodo, sopprimere le parole: «e l'eventuale richiesta di decidere secondo equità, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento e dei principi regolatori della materia, anche derivanti da obblighi comunitari».

30.123

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 8, capoverso «Art. 412-quater», terzo comma, terzo periodo, dopo le parole: «l'eventuale richiesta di decidere secondo equità» inserire le seguenti: «limitatamente ai diritti disponibili e».

30.124

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 8, capoverso «Art. 412-quater», decimo comma, sopprimere le parole da: «Sulle controversie» fino a: «con decreto».

30.125

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sopprimere il comma 9.

30.126

ROILO, TREU, GHEDINI, DELLA MONICA, BLAZINA, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Id. em. 30.125

Sopprimere il comma 9.

30.127

TREU, ICHINO, DELLA MONICA, GHEDINI, ROILO, PASSONI, ADRAGNA, BLAZINA, NEROZZI, ASTORE

Respinto

Al comma 9, sopprimere la parola: «412,».

30.128

INCOSTANTE, BIANCO, ROILO, TREU, ICHINO, GHEDINI, DELLA MONICA, PASSONI, ADRAGNA, BLAZINA, NEROZZI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Respinto

Al comma 9, sopprimere la parola: «412-ter».

30.129

ADAMO, ROILO, TREU, GHEDINI, ICHINO, DELLA MONICA, PASSONI, ADRAGNA, BLAZINA, NEROZZI, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Respinto

Al comma 9, sopprimere la parola: «e 412-quater».

30.131

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Le parole da: «Sopprimere» a: «10» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 10 e 11.

30.130

TREU, ROILO, ICHINO, GHEDINI, DELLA MONICA, PASSONI, ADRAGNA, BLAZINA, NEROZZI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI, ASTORE

Precluso

Sopprimere il comma 10.

30.132

PASSONI, ROILO, TREU, GHEDINI, DELLA MONICA, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Respinto

Al comma 10, primo periodo, dopo le parole: «le parti contrattuali» inserire le seguenti: «senza pregiudizio della possibilità di ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria.».

30.133

GHEDINI, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Al comma 10, secondo periodo, dopo le parole: «di cui all'articolo 76» inserire le seguenti: «, comma 1, lettere a), b) e c),».

Conseguentemente,

a) al comma 12, primo e secondo periodo, dopo le parole: «di cui all'articolo 76» inserire le seguenti: «, comma 1, lettere a), b) e c),»;

b) al comma 13, dopo le parole: «di cui all'articolo 76» inserire le seguenti: «, comma 1, lettere a), b) e c),»;

c) al comma 14, lettera a), in fine dopo le parole: «di cui all'articolo 76» aggiungere le seguenti: «, comma 1, lettere a), b) e c),».

30.200

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 10, al terzo periodo, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) sopprimere le parole: «, all'atto della sottoscrizione della clausola compromissoria,»;

b); sopprimere la parola: «eventuali».

30.134

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 10, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Il lavoratore ha sempre la facoltà di revocare la propria volontà di devolvere ad arbitri le controversie in relazione al rapporto di lavoro entro diciotto mesi dalla data dell'avvenuta certificazione della clausola da parte delle commissioni di certificazione, fatto salvo che per le controversie per le quali si sia già proceduto alla nomina degli arbitri. La caducazione della clausola compromissoria non inficia il contratto di lavoro».

30.135

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 10, sostituire il quarto periodo con il seguente: «La clausola compromissoria» a: «tutti gli altri casi» sono sostituite dalle seguenti: «La clausola compromissoria, senza pregiudizio della possibilità di ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria, può essere pattuita e sottoscritta concluso il periodo di prova e comunque non prima che il rapporto di lavoro sia instaurato a tempo indeterminato».

30.136

INCOSTANTE, ROILO, TREU, GHEDINI, DELLA MONICA, PASSONI, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Respinto

Sopprimere il comma 11.

30.137

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 30.136

Sopprimere il comma 11.

30.138

TREU, ROILO, GHEDINI, DELLA MONICA, PASSONI, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI, ASTORE

Respinto

Al comma 11, sopprimere il secondo periodo.

30.139

GHEDINI, ROILO, TREU, DELLA MONICA, PASSONI, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Sopprimere il comma 12.

30.140

CARLINO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Sopprimere il comma 13.

30.141

GHEDINI, ROILO, TREU, DELLA MONICA, PASSONI, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Sopprimere il comma 13.

30.142

INCOSTANTE, BIANCO, GHEDINI, ROILO, TREU, DELLA MONICA, BLAZINA, PASSONI, ADRAGNA, ICHINO, NEROZZI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Sopprimere il comma 14.

30.143

ADAMO, INCOSTANTE, ROILO, GHEDINI, TREU, DELLA MONICA, PASSONI, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Sopprimere il comma 15.

30.144

INCOSTANTE, BIANCO, TREU, ROILO, GHEDINI, DELLA MONICA, PASSONI, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, MARINO MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Sopprimere il comma 16.

30.145

ADAMO, ROILO, TREU, GHEDINI, DELLA MONICA, PASSONI, ADRAGNA, BLAZINA,
ICHINO, NEROZZI, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MARINO
MAURO MARIA, SANNA, VITALI

Sopprimere il comma 17.

*Allegato B***Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1167-B-bis. Articolo 1	216	215	002	122	091	108	APPR.
002	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 2 nel testo emendato	233	232	003	127	102	117	APPR.
003	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 3	235	234	002	126	106	118	APPR.
004	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 4	238	236	002	126	108	119	APPR.
005	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 5	241	240	001	127	112	121	APPR.
006	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 7	243	242	003	136	103	122	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 10	245	244	005	137	102	123	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 13	250	247	003	137	107	124	APPR.
009	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 16	253	251	003	136	112	126	APPR.
010	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 17	253	251	003	137	111	126	APPR.
011	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 18	252	250	003	135	112	126	APPR.
012	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 21	261	260	003	139	118	131	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0429

del 28/09/2010 15.11.55

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 22	264	262	004	140	118	132	APPR.
014	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 24	265	264	004	139	121	133	APPR.
015	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 26	263	262	004	140	118	132	APPR.
016	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 28	264	262	005	138	119	132	APPR.
017	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Emm. 29.100 e 29.101, Roilo e altri; Carlino e altri	268	267	004	123	140	134	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 29.105, Treu e altri	266	265	004	121	140	133	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Emm. 29.106 e 29.107, Roilo e altri; Carlino e altri	266	265	004	120	141	133	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 29.108, Treu e altri	265	264	003	119	142	133	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Emm. 29.109 e 29.110, Ghedini e altri; Carlino e altri	264	262	003	120	139	132	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 29.111, Treu e altri	266	265	004	121	140	133	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Emm. 29.112 e 29.113, Carlino e altri; Roilo e altri	263	262	003	122	137	132	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 29.114, Treu e altri	265	264	003	120	141	133	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 29.115, Roilo e altri	265	263	002	120	141	132	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0429

del 28/09/2010 15.11.55

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 29.116, Roilo e altri	266	265	003	122	140	133	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Articolo 29	265	263	004	139	120	132	APPR.
028	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.100, Roilo e altri	251	250	001	112	137	126	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.102, Roilo e altri	250	249	003	111	135	125	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Emm. 30.103 e 30.104, Carlino e altri; Nerozzi e altri	252	251	003	112	136	126	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.106, Passoni e altri	254	253	001	112	140	127	RESP.
032	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.107, Roilo e altri	248	247	001	112	134	124	RESP.
033	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.108, Nerozzi e altri	250	248	002	113	133	125	RESP.
034	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.109, Ghedini e altri	254	252	002	116	134	127	RESP.
035	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Emm. 30.110 e 30.111, Carlino e altri; Treu e altri	250	248	001	113	134	125	RESP.
036	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Emm. 30.112 e 30.113, Roilo e altri; Carlino e altri	255	252	002	115	135	127	RESP.
037	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.114, Carlino e altri	248	246	001	114	131	124	RESP.
038	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.115, Carlino e altri	250	247	002	111	134	124	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0429

del 28/09/2010 15.11.55

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.116, Ichino e altri	256	254	005	120	129	128	RESP.
040	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.117, Treu e altri	247	246	004	113	129	124	RESP.
041	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.118, Roilo e altri	247	245	004	114	127	123	RESP.
042	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.119, Blazina e altri	242	240	002	110	128	121	RESP.
043	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.120, Carlino e altri	248	247	003	115	129	124	RESP.
044	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.121, Passoni e altri	248	247	004	116	127	124	RESP.
045	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.122, Carlino e altri	250	248	002	115	131	125	RESP.
046	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.123, Carlino e altri	250	249	003	116	130	125	RESP.
047	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.124, Carlino e altri	247	245	002	114	129	123	RESP.
048	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Emm. 30.125 e 30.126, Carlino e altri; Roilo e altri	247	244	002	113	129	123	RESP.
049	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.127, Treu e altri	248	245	002	115	128	123	RESP.
050	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.128, Incostante e altri	251	250	004	116	130	126	RESP.
051	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.129, Adamo e altri	249	247	004	114	129	124	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5

Seduta N. 0429

del 28/09/2010 15.11.55

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Prima parte em. 30.131, Carlino e altri	246	244	002	112	130	123	RESP.
053	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.132, Passoni e altri	249	247	001	116	130	124	RESP.
054	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.200, Carlino e altri	247	245	002	112	131	123	RESP.
055	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.134, Carlino e altri	239	237	001	109	127	119	RESP.
056	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Emm. 30.136 e 30.137, Incostante e altri; Carlino e altri	246	244	001	112	131	123	RESP.
057	Nom.	DDL n. 1167-B-bis. Em. 30.138, Treu e altri	244	241	001	113	127	121	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 1

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ADAMO MARILENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
ALLEGRI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
AMATI SILVANA		C	C	C	C							C	C	C	C	C	F	F	F	F
AMATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ARMATO TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	M	F	F	F	F	F	F	F	F											
AZZOLLINI ANTONIO													F	F	F	F	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO																				
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F			
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELISARIO FELICE	C	C	C	C	C															
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
BONINO EMMA												C	C	C	C	C	F	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 2

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	C	C	C	C	C				C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO																				
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F				F	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F
CAROFI GLIO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CASOLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO																				
CASTRO MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CERUTI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO																				
COMINCIOLI ROMANO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CONTINI BARBARA						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO		F	F	F	F	F				F			F	F			C		C	C
COSENTINO LIONELLO												C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 3

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
COSTA ROSARIO GIORGIO																				
CRISAFULLI VLADIMIRO			A	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
CUFFARO SALVATORE																				
CURSI CESARE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	F	F		A		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
DE FEO DIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	F	F							F	F	F	F	F	C	C	C	C
DE LILLO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DE SENA LUIGI																				
DE TONI GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO																				
DI STEFANO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO												F	F	F	F	F	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA																				
D'UBALDO LUCIO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FERRARA MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA					C			C	C	C	C						F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FIRREDELLO GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 4

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FLERES SALVO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	A	A	C	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GALLO COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA		C	C	C	C	C							C	C	C	C	F	F	F	F
GRILLO LUIGI						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
LEDDI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI					C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F
LENNA VANNI						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 5

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LONGO PIERO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
LUSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F	C	C	C	
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MARINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO						C	C	C	C	C	C						F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA																				
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MILANA RICCARDO												C	C	C	C	C	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MONTI CESARINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MURA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MUSI ADRIANO																				
MUSSO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
NANIA DOMENICO																				
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO												F	F	F	F	F	C	C	C	C

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 6

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
ORSI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO												C	C	C	C	C	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C		F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	C	C	C	C	C								C	C	C	C	F	F	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR							A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	F	F	F	F	F	F							F	F	F	F	C	C	C	C
PICHETTO PRATIN GILBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO																				
PINOTTI ROBERTA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	A		C		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C
PISANU BEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI				C	F	F	F	F	C	F	F									C
PITTONI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO																				
PORETTI DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI																				
QUAGLIARIELLO GAETANO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
RANDEZZO NINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	F
RIZZI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
ROSSI NICOLA																				
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	F	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SACCOMANNO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
SARRO CARLO						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA																				
SCALFARO OSCAR LUIGI																				
SCANU GIAN PIERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA		C	C	C	C							C	C	C	C	C	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
THALER AUSSEKHOFFER HELGA	F	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
TONINI GIORGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO																				

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 8

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 9

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRI NI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
AUGELLO ANDREA																				
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BALDINI MASSIMO		C					F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELISARIO FELICE							F													
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C												
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCKETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 10

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 11

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V) =Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
COSTA ROSARIO GIORGIO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUFFARO SALVATORE																				
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C		C		C				
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F												C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	C													
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	F													
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI																				
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO																				
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA																				
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 12

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Asteno

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FLERES SALVO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA		C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLINI MARCO		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO		A	A	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
FRANCO PAOLO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
FRANCO VITTORIA		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO		M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GARAVAGLIA MARIAPIA		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
GASBARRI MARIO		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA		C	C		C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO		C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA		F	F	F	F	F	F													
GIAMBRONE FABIO		F	F	F	F	F	F	C	F											
GIARETTA PAOLO		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE		C	C	C	C	C	C	F								C				
GRAMAZIO DOMENICO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI		C	C	C	C	C	C	F		C	C									
GUSTAVINO CLAUDIO			F	F	F	F	F	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
IZZO COSIMO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LENNA VANNI		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 13

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARAVENTANO ANGELA	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	
MARINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	C												F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C													
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P													
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA																				
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F	F		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
MUSI ADRIANO																				
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO																				
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 14

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 15

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A) = Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA																				
SCALFARO OSCAR LUIGI																				
SCANU GIAN PIERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	C	F			F			F						
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSEHOFER HELGA	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO																				

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 16

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 17

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000057																
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO																	
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA																	
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELISARIO FELICE																	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C			
BEVILACQUA FRANCESCO										C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C		C	C	C	C						C	C	C	C

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 18

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000057																
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO																	
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO																C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO																	
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAROFILIO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO																	
CASELLI ESTEBAN JUAN																	
CASOLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO																	
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA																	
CHITI VANNINO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA																	
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO																	
COMINCIOLI ROMANO	C									C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO																	
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 19

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 20

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 21

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 22

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 23

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V) = Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Seduta N. 0429 del 28/09/2010 15.11.55 Pagina 24

Totale votazioni 57

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

[illegible]

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Barelli, Battaglia, Caliendo, Carofiglio, Casoli, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Delogu, Gallo, Giovanardi, Malan, Mantica, Mantovani, Messina, Palma, Pera, Pichetto Fratin, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini e Scanu, per attività di rappresentanza del Senato; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa – UEO.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

In data 23 settembre 2010 il Gruppo Il Popolo della Libertà ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

14^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Francesco Casoli.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 28 settembre 2010 sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni:

dalla 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 22 settembre 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 2187/2005 del Consiglio per quanto riguarda il divieto di selezione qualitativa e le restrizioni applicabili alla pesca della passera pianuzza e del rombo chiodato praticata nel Mar Baltico, nei Belt e nell'Oresund (COM (2010) 325 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 15);

dalla 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 22 settembre 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/68/CE per quanto riguarda le disposizioni per i motori immessi sul mercato in regime di flessibilità (COM(2010) 362 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 16).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice Vicari Simona

Modifica dell'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, in materia di utilizzo di indumenti a copertura del volto (2342)
(presentato in data 23/9/2010);

senatrice Spadoni Urbani Ada

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati niqab e burqa (2343)
(presentato in data 23/9/2010);

senatore Pinzger Manfred

Istituzione del Fondo per lo sviluppo e la promozione delle attività turistiche e sportive della montagna e interventi in favore della gestione degli impianti di risalita per gli sciatori (2344)
(presentato in data 23/9/2010);

senatore Firrarello Giuseppe

Modifica all'articolo 20 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, in materia di corresponsione dell'assegno sociale ai cittadini nati in Italia e residenti all'estero (2345)
(presentato in data 24/9/2010);

senatore Zanda Luigi

Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati (2346)
(presentato in data 24/9/2010);

senatrice Della Monica Silvia

Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati alle elezioni amministrative (2347)
(presentato in data 27/9/2010).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1^a Commissione permanente Aff. cost. in data 24/09/2010 il senatore Vizzini Carlo ha presentato la relazione 2038-A sul disegno di legge:

Dep. Rossa Sabina ed altri

«Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione» (2038)
C.783 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.825, C.954, C.972, C.1767).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 24 e 28 settembre 2010, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell’articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – i seguenti atti:

schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per il riordino del Fondo di assistenza per il personale della Polizia di Stato» (n. 256);

schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per il riordino dell’Accademia nazionale dei Lincei» (n. 257);

schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per il riordino dell’Istituto nazionale di beneficenza "Vittorio Emanuele III"» (n. 258).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti – d’intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere su ciascuno di essi entro il 28 ottobre 2010.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 23 settembre 2010, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l’anno 2010, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 259).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 18 ottobre 2010.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 24 settembre 2010, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le seguenti proposte di nomina:

del professor Mario Colombo a Presidente dell’Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) (n. 72);

del signor Tiziano Zigiotta a Presidente dell’Istituto nazionale di economia agraria (INEA)(n. 73).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 9^a Commissione permanente, che esprimerà il parere su ciascuna di esse entro il 18 ottobre 2010.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettera in data 17 settembre 2010, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Apricale (IM).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 22 settembre 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della legge 8 novembre 2000, n. 328, il rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale, relativo all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XLI*, n. 2).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 settembre 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la relazione concernente l'esito delle verifiche degli effetti sul piano occupazionale degli interventi attuati a carico del Fondo a gestione bilaterale per la riorganizzazione ed il risanamento della Società Ferrovie dello Stato SpA, relativa all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CLXXXI*, n. 3).

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 23 settembre 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sull'utilizzazione del Fondo unico dello spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo, relativa all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente (*Doc. LVI*, n. 3).

Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 21 settembre 2010, ha inviato,

ai sensi dell'articolo 6, comma 7, lettera *e*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, una segnalazione in ordine alla procedura di selezione per l'affidamento in concessione dell'esercizio dei giochi pubblici denominati «lotterie nazionali ad estrazione istantanea» (articoli 21 della legge 3 agosto 2009, n. 102).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente (Atto n. 480).

**Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi
per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione
dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 27 settembre 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle diciture o marche che consentono di identificare la partita alla quale appartiene una derrata alimentare (COM (2010) 506 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'11 novembre 2010.

Le Commissioni 3^a, 10^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 4 novembre 2010.

La Commissione europea, in data 27 settembre 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultra-periferiche dell'Unione (COM (2010) 498 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'11 novembre 2010.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 4 novembre 2010.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Adamo, Blazina, Casson, Ceccanti, Chiaromonte, Chiti, Chiurazzi, Della Monica, Della Seta, Di Giovan Paolo, Ferrante, Fontana, Mariapia Garavaglia, Ghedini, Ichino, Livi Bacci, Magistrelli, Marcucci, Maritati, Micheloni, Molinari, Mongiello, Morri, Nerozzi, Pegorer, Pinotti, Sanna, Vimercati, Vita, Passoni, Scanu e Barbolini hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00311 della senatrice Marinaro ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Poli Bortone ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01561 della senatrice Sbarbati.

Mozioni

SANCIU, PIGNEDOLI, SCARPA BONAZZA BUORA, MONGIELLO, VALLARDI, DI NARDO, PICCIONI, ANDRIA, MONTANI, RANDAZZO, ALLEGRI, ANTEZZA, COMINCIOLI, BERTUZZI, FASANO, DI GIOVAN PAOLO, MAZZARACCHIO, PERTOLDI, NESPOLI, TEDESCO, SANTINI, DIGILIO, ZANOLETTI, PINZGER, RUSSO. – Il Senato,

premessi che:

il settore dell'allevamento ovicaprino, oltre alla sua rilevanza economica, è un'attività che, nel nostro Paese, concentrata prevalentemente nelle zone svantaggiate, costituisce espressione di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, per il fondamentale ruolo di salvaguardia del paesaggio e di ecosistemi sensibili, e della tipicità delle produzioni casearie tradizionali, apprezzate dai consumatori, qualitativamente riconosciute e legate al territorio di produzione;

contribuisce inoltre al mantenimento dell'occupazione con un'alta intensità di manodopera;

il notevole incremento dei costi, in particolare dell'energia e dei mangimi, determina un'ulteriore pressione negativa sugli allevamenti contribuendo ad aggravare la situazione critica sul piano della competitività internazionale;

nell'ultimo quinquennio si è registrata una gravissima perdita di redditività per la crescente diminuzione del prezzo del latte pagato agli allevatori, i cui ricavi risultano ormai inferiori ai costi;

la realtà evidenzia una perdita di potere contrattuale all'interno della filiera anche per la difficoltà di diversificare il prodotto, se non in merito a pochi parametri qualitativi della materia prima che comporta la flessione costante dei consumi nazionali dei prodotti ovicaprini;

anche nel mercato estero, in particolare negli Stati Uniti, la mancanza di efficaci strategie di difesa dell'immagine dei prodotti tipici italiani comporta la tendenza a sostituire con facilità l'acquisto del pecorino romano (95 per cento dell'*export* di formaggi ovicaprini) con prodotti simili provenienti da altri *competitor*, criticità che si riverbera su tutta la filiera, come dimostra l'andamento negativo, oramai tendenziale, delle vendite;

il calo delle esportazioni dei formaggi di pecora *made in Italy* è conseguenza anche della presenza sui mercati internazionali di prodotti di imitazione. Secondo quanto denunciato nei giorni scorsi da Coldiretti la Simest SpA, controllata dallo Stato italiano, istituita per promuovere il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane ed assisterle nelle attività all'estero, deterrebbe un'importante partecipazione in una società con sede in Romania che, utilizzando latte romeno ed ungherese, produce e commercializza formaggi di pecora che vengono «spacciati» come *made in Italy* sui mercati europeo e statunitense;

la scarsa integrazione di filiera, con costi più alti e bassa capacità negoziale, rappresenta un evidente svantaggio competitivo sia nei confronti degli acquirenti, macelli e caseifici, più concentrati, sia nei confronti degli operatori esteri meglio organizzati;

è necessario incidere sui fattori che possono aumentare la capacità di aggregazione per sostenere i produttori nella realizzazione di una filiera che elimini le intermediazioni e intensifichi un diretto rapporto con il mercato, anche a vantaggio dei consumatori;

è indispensabile rilanciare su nuove basi il settore della cooperazione, per tutelare gli interessi degli allevatori ed assumere un ruolo da protagonista della fase della commercializzazione, oggi prevalentemente gestita da grossisti che trattano il prodotto alla stregua di una *commodity*;

la trasparenza della filiera e del mercato e l'informazione del consumatore sono i presupposti per ottenere una maggiore e adeguata redditività degli allevamenti;

la crisi dell'allevamento ovicaprino ha importanti conseguenze in termini di occupazione e di dinamica sociale nelle zone rurali, per l'ambiente e dal punto di vista del patrimonio culturale. Le indennità compensative e gli aiuti per il benessere animale rimangono misure necessarie per remunerare i servizi pubblici non legati al mercato (protezione dell'ambiente, salvaguardia del paesaggio e di ecosistemi sensibili, benessere animale), assicurando stabilità di reddito agli allevatori;

l'allarmante situazione di debolezza del settore agricolo nella filiera è stata sottolineata anche dal Parlamento europeo che ha chiesto alla Commissione europea di «porre rimedio agli abusi di potere da parte dei grandi supermercati che operano nell'Unione Europea»;

sono necessari interventi finalizzati a realizzare una filiera ovicaprina agricola italiana per superare le difficoltà che destabilizzano il settore, derivanti dalle dinamiche dei principali fattori di mercato e produttivi, con interventi congiunturali e strutturali,

impegna il Governo:

a) ad adottare interventi di competenza, sia congiunturali che strutturali, tenendo presente in particolare che nell'immediato è necessario realizzare:

1) il ritiro dal mercato del pecorino romano al fine di smaltire gli *stocks* di prodotto, in coordinamento tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le Regioni, soprattutto Sardegna e Lazio, per un valore complessivo non inferiore a 25 milioni di euro;

2) contestualmente favorire la sottoscrizione di un accordo pluriennale tra produttori e acquirenti che abbia come obiettivo l'instaurazione di nuove relazioni industriali fondate su un'equa distribuzione del valore aggiunto e una reale copertura dei costi di produzione;

3) la proroga degli sgravi contributivi nelle zone svantaggiate;

4) la modifica del decreto ministeriale 29 luglio 2009, di applicazione dell'art. 68 del regolamento (CE) 73/2009, prevedendo un maggior impegno di risorse per il settore ovino, come già avviene in molti Paesi comunitari;

5) un intervento di ristrutturazione dei debiti, sia creditizi che previdenziali, in modo da alleggerire la situazione finanziaria degli allevatori e garantire la normale conduzione delle aziende, con agevolazioni per l'accesso al credito di miglioramento e di esercizio;

6) l'istituzione di un tavolo tra Ministero delle politiche agricole e Regioni interessate per la verifica e il controllo costante sul corretto funzionamento delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni comuni riconosciute;

7) l'istituzione di un osservatorio, con la collaborazione dei NAS e dell'Agenzia delle dogane, per il monitoraggio dei flussi di latte, sulla base di sistemi certificati di tracciabilità del latte;

8) richiedere la proroga alla Commissione europea della possibilità di erogare aiuti di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica, in modo da consentire il ricorso al *de minimis* che, considerata la crisi economica, è stato elevato dall'Unione europea in via temporanea a 15.000 euro, da utilizzare entro il 31 dicembre 2010;

9) predisporre, d'intesa con le Regioni interessate, un nuovo piano ambientale di mantenimento della produzione ovina, da finanziare attraverso una nuova modulazione dei Piani sviluppo rurale prevedendo un incremento delle indennità compensative e la reintroduzione delle misure per il benessere animale;

b) ad adottare interventi strutturali per lo sviluppo di una filiera ovicaprina agricola italiana e per garantire agli allevamenti, che ne costituiscono il primo indispensabile elemento, un equo reddito dal mercato, riconoscendo il valore aggiunto da essi apportato;

c) ad incentivare l'attivazione dei circuiti commerciali di «filiera corta», la vendita diretta e la priorità nella fornitura a mense collettive, concordando fra i Ministeri delle politiche agricole, dell'istruzione, università e ricerca, e della difesa e le Regioni interessate l'avvio di progetti di

educazione alimentare per far conoscere ed incentivare il consumo di formaggi DOP ovicaprini;

d) a rivedere gli interventi sulle energie rinnovabili, per sostenere micro investimenti in grado di garantire «l'autosufficienza» energetica degli allevamenti e sui trasporti, che incidono sensibilmente sulla struttura dei costi del settore ovicaprino;

e) a riproporre la «questione continuità territoriale» a livello europeo, poiché incide significativamente sul costo dei trasporti, introducendo nel frattempo una specifica misura di aiuto che possa azzerare le disuguaglianze competitive delle imprese che non solo operano in zone svantaggiate ma anche nella difficile condizione dell'insularità;

f) a costituire l'Osservatorio dei costi di produzione per rendere consapevoli, attraverso bollettini periodici, i consumatori che gli allevatori producono sottocosto nonostante i prezzi al dettaglio non diminuiscano e gli operatori in ordine alla formazione dei prezzi in tutte le fasi;

g) ad introdurre misure di valorizzazione dell'agnello italiano, nelle sue diverse tipologie;

h) ad adottare un sistema obbligatorio di etichettatura che consenta ai consumatori di distinguere il prodotto proveniente da Paesi terzi, per garantire il diritto all'informazione del consumatore sulla provenienza geografica del prodotto che consuma, sulla data di abbattimento e sulle condizioni di allevamento;

i) a favorire la realizzazione di adeguate strategie di *marketing* delle produzioni casearie tipiche e di qualità, sui mercati nazionali ed esteri, prevedendo un percorso di valorizzazione di tutti i formaggi ovinì al fine di distinguere la determinazione del prezzo da quello del pecorino romano;

l) a rilanciare e innovare l'assistenza tecnica, in funzione del miglioramento della qualità del latte, consentendo agli allevatori di elevare gli *standard* degli allevamenti ed ottenere una conseguente adeguata remunerazione del prodotto sulla base della effettiva qualità;

m) a verificare la possibilità di introdurre misure di compensazione del reddito per gli allevatori di ovini da latte che, a seguito della soppressione delle misure comunitarie riferite alle restituzioni, all'esportazione e all'aiuto all'ammasso di pecorino romano, non hanno ricevuto, diversamente da altri settori, alcuna misura di accompagnamento;

n) a regolare l'intervento delle società pubbliche o a capitale pubblico, al fine di impedire che società estere partecipate realizzino e commercializzino, soprattutto negli Stati Uniti, produzioni che fanno concorrenza al vero *made in Italy* o in alcuni casi sostituiscono produzioni italiane con produzioni effettuate in Paesi esteri utilizzando l'immagine del *made in Italy*.

Interpellanze

RUSCONI, GIARETTA, ADAMO, AMATI, BASTICO, BUBBICO, CHITI, DELLA MONICA, DEL VECCHIO, FERRANTE, FIORONI, FRANCO Vittoria, GHEDINI, LIVI BACCI, LUMIA, MARCUCCI, MARINARO, MARITATI, PERDUCA, PERTOLDI, PINOTTI, SANNA, SCANU, SERRA, STRADIOTTO, VITA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

lo sportello unico per l'immigrazione ha assunto nel corso degli ultimi anni un numero crescente di compiti, alcuni dei quali di notevole rilevanza e di estrema delicatezza: dalle procedure per l'emersione del lavoro irregolare di *colf* e badanti, alle pratiche di ricongiungimento familiare per gli stranieri, a quelle per l'assunzione di lavoratori neo-comunitari, ai procedimenti di conversione del permesso di soggiorno, di perfezionamento dell'ingresso per attività di lavoro subordinato a tempo indeterminato o determinato, stagionale, autonomo, nell'ambito delle quote stabilite dal «decreto-flussi», e così via;

per le esigenze di funzionamento dello sportello unico per l'immigrazione presso le prefetture – uffici territoriali del Governo e degli uffici delle questure sono stati assunti 650 lavoratori, con contratto a tempo determinato della durata totale di 36 mesi, a conclusione di una procedura concorsuale destinata al personale precario del Ministero dell'interno, che di fatto era stato utilizzato sin dal marzo 2003 per far fronte ad una più efficace gestione dei compiti connessi alla procedura di regolarizzazione (ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3262 del 31 gennaio 2003);

nel gennaio 2008 è stato dunque sottoscritto un primo contratto individuale della durata, in realtà, solo di un biennio (2008-2009); con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3828 del 27 novembre 2009, concernente «Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per il contrasto e la gestione dell'eccezionale afflusso di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea», è stata autorizzata la proroga della durata dei contratti a tempo determinato del personale assunto presso gli sportelli unici fino al 31 dicembre 2010;

il Sottosegretario di Stato per l'interno, on. Nitto Francesco Palma, in risposta all'interrogazione presentata il 1° dicembre 2009 dall'on. Marco Minniti (4-05236), dichiarò inoltre che la stessa ordinanza autorizzava il Ministero dell'interno e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ad utilizzare, per un periodo non superiore a sei mesi, per il tramite di una o più agenzie di somministrazione di lavoro interinale, rispettivamente 650 e 300 unità, da destinare alle sedi interessate dalle procedure di emersione;

l'assunzione a tempo determinato dei 650 lavoratori era motivata dall'esigenza, ancora attuale, di rafforzare in maniera adeguata ed immediata l'organizzazione dello sportello unico per l'immigrazione, al fine di garantire in modo più efficace la continuità delle attività relative all'esple-

tamento delle procedure amministrative connesse all'attuazione della normativa in materia di immigrazione;

il personale assunto con contratto a tempo determinato risulta infatti essere indispensabile per l'ordinaria e fluida attività degli uffici territoriali del Governo nonché degli uffici delle questure;

l'importanza delle attività svolte e la serietà con cui questi lavoratori quotidianamente operano risultano altresì dalle note di merito a loro indirizzo di diversi questori e prefetti, nonché dalle numerose comunicazioni inviate dalle medesime autorità al Ministero dell'interno, al fine di mantenere le 650 unità in servizio ben oltre il 2010, e dunque con implicita richiesta di stabilizzazione del personale interessato;

non si spiegherebbe in ogni caso il motivo per cui la pubblica amministrazione abbia investito i fondi necessari all'espletamento di una procedura concorsuale prima, e alla formazione del personale con appositi corsi poi, dal momento che questo prestava già servizio espletando le medesime mansioni per il tramite di agenzia di somministrazione di lavoro interinale;

i 650 lavoratori hanno accesso ad archivi contenenti documentazione ed atti coperti da segreto d'ufficio, dati sensibili a cui, precedentemente, avevano esclusivo accesso agenti di pubblica sicurezza, così come utilizzano strumenti e sistemi informatici del Ministero di rilevante importanza. La stabilizzazione di tali lavoratori scongiurerebbe dunque la dispersione di un patrimonio di conoscenze davvero particolari e specifiche, maturato in anni di lavoro e di esperienza sul campo;

considerato che:

in risposta all'interpellanza urgente presentata alla Camera a prima firma on. Daniela Sbrollini (2-0783), il Sottosegretario di Stato per l'interno, Palma, ha affermato che le misure adottate per garantire la funzionalità degli uffici delle prefetture e delle questure che si occupano di immigrazione derivano da «esigenze temporalmente definite», «per attuare in maniera temporanea ed eccezionale specifiche strategie organizzative», e che la stabilizzazione del personale non è consentita dalle esigenze di contenimento del disavanzo pubblico;

allo stesso tempo, il Sottosegretario ha voluto esprimere un ulteriore concetto, che sembra assai controverso e da contestare: a partire dal 2009 sarebbero state adottate, per la velocizzazione delle istruttorie, specifiche misure organizzative e di sistema facendo ricorso soprattutto all'implementazione della tecnologia degli uffici. Di conseguenza, a detta del Sottosegretario, l'attività degli uffici non subirebbe pause né soluzioni di continuità pur in assenza dell'attività dei 650 lavoratori a tempo determinato che a dicembre vedranno scadere il proprio contratto, con la conseguenza non detta ma sottintesa che di fatto sarebbe inutile preoccuparsi della sorte occupazionale di quello stesso personale, senza il quale, fino ad oggi, lo sportello unico avrebbe difficilmente potuto funzionare adeguatamente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario salvaguardare il patrimonio di nozioni e conoscenze acquisite dal personale assunto con contratto a tempo determinato per le esigenze dello sportello unico, allo scopo adottando tutti i necessari e urgenti provvedimenti per assicurare la stabilizzazione del medesimo personale, e riconoscendo altresì il contributo dato dai lavoratori al buon funzionamento dell'amministrazione e la validità di risorse umane che non sono di certo sostituibili semplicemente attraverso «procedure e misure organizzative e di sistema» né attraverso la tecnologia informatica;

per quali ragioni, a dispetto dei 650 vincitori del predetto concorso il cui contratto scadrà a fine 2010, si sia pensato di immettere altro personale nell'amministrazione, attraverso un'agenzia di lavoro interinale individuata mediante appalto pubblico, in particolare ulteriori 650 lavoratori interinali, per un periodo massimo di sei mesi, nella posizione economica ex B1;

se intenda indicare i criteri di economicità e di buon andamento della pubblica amministrazione che hanno ispirato la decisione di far ricorso ad un'agenzia interinale per immettere nell'amministrazione ulteriori 650 lavoratori interinali per soli sei mesi ben sapendo che la spesa media di un lavoratore interinale è circa il doppio di quella rappresentata da un lavoratore a tempo determinato;

come intenda gestire il passaggio tra il 31 dicembre 2010 e il 1° gennaio 2011, considerato che il *know how* acquisito dai 650 lavoratori attraverso oltre sette anni di rapporto lavorativo continuativo verrà a mancare da un giorno ad un altro, che essi costituiscono risorse difficilmente sostituibili nel breve e medio termine e garantiscono un servizio indispensabile per l'operatività di prefetture e questure;

se stia valutando le ricadute negative sul tessuto sociale del Paese qualora si dovesse improvvisamente interrompere l'erogazione di un servizio fondamentale come quello garantito da questi lavoratori;

se intenda sostituire il personale civile con personale di polizia e, se così fosse, come il Governo ritenga di garantire la sicurezza nel Paese se si vedrà costretto a dislocare poliziotti per lo svolgimento di attività amministrativa.

(2-00262)

Interrogazioni

ASTORE, MONGIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas ha comunicato che, dalla data del 31 dicembre 2009, cessa il regime tariffario agevolato a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002, nelle province di Campobasso e Foggia;

in effetti, con il 31 dicembre 2009 è cessata la dichiarazione di stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225 del 1992, mentre, ai sensi dei commi 3 e 4 dello stesso articolo 5, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3839 del 2010 ha mantenuto, in regime d'urgenza, fino al 31 dicembre 2010, la gestione commissariale con le connesse agevolazioni per il superamento delle criticità conseguenti agli eventi sismici e il progressivo rientro alla normalità;

rilevato come:

le agevolazioni tariffarie per la fornitura di energia elettrica e gas sono strettamente funzionali e necessarie al superamento dello stato di emergenza relativo alla ricostruzione degli edifici danneggiati oggetto di ordinanze di sgombero;

di dette agevolazioni fruiscono famiglie, formate prevalentemente da anziani, alloggiate in sistemazioni provvisorie non fornite di impianti di riscaldamento, e dunque soggette ai maggiori costi legati agli alti consumi di energia elettrica,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente adottare iniziative di competenza affinché siano prorogate le predette agevolazioni tariffarie per tutto il periodo di vigenza della gestione commissariale, e delle altre agevolazioni concesse ai Comuni interessati con la suddetta ordinanza, e in ogni caso fino al rientro definitivo delle famiglie interessate nelle proprie abitazioni.

(3-01591)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti;

all'interrogante risulta che nella giornata del 23 settembre 2010 sull'autorevole quotidiano *on line* del partito del Presidente del Consiglio dei ministri, «Il Predellino», è apparso un bilancio entusiastico dell'attività del Ministero da parte dell'ex ministro Scajola,

si chiede di sapere se ciò significhi che il Presidente del Consiglio dei ministri intenda prendere in considerazione, tra le altre, anche l'ipotesi di proporre la nomina dell'ex ministro Scajola.

(3-01592)

VITA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da ormai tre anni opera, negli antichi spazi restaurati del Campo Boario di Testaccio a Roma, la Città dell'altra economia (CAE), un progetto elaborato dal Comune di Roma insieme al Tavolo dell'altra economia, che ha messo a disposizione dei romani 3.500 metri quadrati di esposizione, vendita, eventi e incontri per la promozione dell'altra economia nei settori dell'agricoltura biologica, del commercio equo e solidale, delle energie rinnovabili, del riuso e riciclo, del turismo responsabile, della finanza etica e comunicazione aperta;

la CAE è uno dei primi spazi in Europa interamente dedicato a quelle pratiche economiche che si caratterizzano per l'utilizzo di processi a basso impatto ambientale, che garantiscono un'equa distribuzione del valore e che mettono al centro le persone e l'ambiente. Nei suoi tre anni di vita è divenuta luogo di promozione di tutta l'altra economia romana, offrendo a tutte le imprese del settore spazi espositivi, luoghi di incontro, formazione, ricerca e sviluppo e per i romani un'occasione per il consumo consapevole;

gli spazi di mostra e di vendita della CAE sono stati frequentati con regolarità da centinaia di migliaia di persone nel corso del 2009 ed hanno ospitato oltre 500 eventi tra convegni, conferenze stampa, spettacoli, mostre, incontri, dibattiti, presentazioni, seminari, laboratori, corsi. Centinaia di bambini e ragazzi delle scuole romane hanno trovato in questo luogo un'occasione di conoscenza e di studio sui modi di vivere, consumare e fare impresa in modo consapevole e sostenibile;

tra pochi giorni questo luogo potrebbe chiudere, dopo i primi tre anni previsti per l'avviamento e prima che divenga sistema, per volontà dell'amministrazione comunale di Roma che all'inizio lo aveva incoraggiato e finanziato;

alle richieste di chiarimenti rivolte al Comune, infatti, l'amministrazione attuale ha risposto che intende procedere con i nuovi bandi all'insediamento di nuove imprese operanti in due soli canali di attività, mentre per la gestione degli spazi comuni ad uso pubblico (sala conferenza, spazi espositivi sale riunioni e piazzale antistante) l'amministrazione non intende più assumersi la responsabilità della cogestione, ma vuole affidare a terzi la loro gestione, di fatto privatizzandoli;

così facendo questo progetto terminerebbe perché i nuovi bandi limiterebbero a sole due aree tra quelle elencate nella legge regionale sull'altra economia la possibilità di fare impresa, facendo venire meno nella città di Roma quella vetrina che fino ad oggi ha reso accessibile ai romani tutto l'articolato sistema di attività sulle quali poggia l'altra economia;

i nuovi bandi ad oggi non sono ancora usciti creando un crescente livello di incertezza tra i lavoratori e le lavoratrici della CAE e di precarietà per le imprese e le associazioni che vi operano. Non è chiaro, d'altra parte, come il Comune di Roma intenda gestire la transizione dalla vecchia alla nuova gestione, fase che potrebbe facilmente durare lunghi mesi, durante i quali, evidentemente, la CAE potrebbe rimanere chiusa

o priva della maggior parte delle attività economiche che operano al suo interno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle ragioni per le quali il Comune di Roma ha deciso di chiudere una esperienza di innovazione e di economia sostenibile come la Città dell'altra economia, proprio in un momento in cui la grave crisi economica ed occupazionale esigerebbe da parte di tutte le istituzioni pubbliche lo stimolo delle attività economiche innovative, compatibili con l'ambiente e di alto profilo sociale;

quali iniziative di propria competenza intendano prendere per scongiurare l'immediata chiusura della Città dell'altra economia e dare certezze ai lavoratori, alle imprese ed alle associazioni che l'hanno animata negli ultimi tre anni.

(3-01594)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

nella giornata di oggi il Consiglio dei ministri è durato, a giudizio dell'interrogante in modo del tutto anomalo, meno di mezz'ora,

si chiede di sapere se ciò significhi che il Presidente del Consiglio dei ministri abbia riconsiderato la scelta di porre termine all'incarico *ad interim* dal citato Ministero ritenendo che ormai l'intero Esecutivo sia un Governo «ad interim», in attesa di dimissioni.

(3-01595)

ZANDA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'articolo 7, comma 31-ter, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 176 (manovra finanziaria del 2010), prevede la soppressione dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali (AGES) ed il trasferimento delle relative risorse strumentali e di personale al Ministero dell'interno, che «succede a titolo universale» all'Agenzia;

il Ministro in indirizzo con proprio decreto del 31 luglio 2010 ha istituito, senza alcun confronto con le autonomie locali e a giudizio dell'interrogante nell'ambito di una visione assolutamente centralistica, un'U-

nità di missione con il compito di «gestire» la soppressione dell'AGES e di svolgere le attività dei soppressi organi fino al perfezionamento del processo di riorganizzazione previsto dal decreto-legge;

a livello territoriale i Prefetti sono subentrati ai soppressi Consigli di amministrazione delle sezioni regionali della Agenzia, avvalendosi dei relativi uffici e personale;

premesso inoltre che:

l'AGES fu istituita dalla legge 15 maggio 1997, n. 127 (cosiddetta legge «Bassanini 2»), poi abrogata e sostituita dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL), nell'ambito di una riforma più generale del ruolo dei segretari comunali e provinciali;

per questi ultimi, infatti, il decreto legislativo n. 267 del 2000 all'articolo 97 prevede rilevanti compiti di consulenza presso l'ente locale e di coordinamento dell'attività dei dirigenti;

l'articolo 97 del TUEL stabilisce che il segretario comunale «svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti» (comma 2) e «sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti e ne coordina l'attività» (comma 4);

con l'istituzione dell'AGES, di cui all'articolo 102 del TUEL, la figura del segretario comunale è quindi cambiata radicalmente: da funzionario statale alle dirette dipendenze delle Prefetture e del Ministero dell'interno, il segretario comunale ha acquistato un ruolo autonomo nell'ambito di un rapporto di dipendenza funzionale con il Sindaco o con il Presidente della Provincia, alle dipendenze di un'Agenzia, appositamente istituita quale soggetto di diritto pubblico, articolata in sezioni regionali e dotata di autonomia organizzativa, gestionale e contabile;

a seguito della soppressione dell'AGES, a distanza di poco più di dieci anni, i segretari comunali e provinciali sono di nuovo alle dipendenze del Ministero dell'interno;

questo passaggio di funzioni avviene in un'ottica di accentramento di poteri e di visione centralistica di esercizio degli stessi, in palese ed evidente contrasto con l'obiettivo di decentramento di poteri, funzioni e risorse ai livelli istituzionali più vicini ai cittadini, del resto da sempre sostenuto proprio dall'attuale maggioranza parlamentare e dal Governo;

rilevato che:

il citato articolo 7, al comma 31-*sexies*, prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2011, la soppressione del contributo a carico degli enti locali per il fondo finanziario di mobilità dell'Agenzia e la contestuale riduzione dei contributi ordinari spettanti agli enti locali;

i criteri della riduzione dei contributi devono essere definiti con decreto del Ministro dell'interno, da emanare di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della pubblica amministrazione e l'innovazione, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il ripristino della dipendenza dei segretari comunali e provinciali dal Ministero dell'interno sia in palese contrasto con la posizione di autonomia garantita ai Comuni e alle Province dagli articoli 114 e seguenti della Costituzione e con gli stessi principi di responsabilità e di efficienza posti alla base degli stessi;

se non ritenga altresì che il suddetto rapporto di dipendenza sia «incoerente» con le funzioni ed i poteri attribuiti al segretario comunale e provinciale dall'articolo 97 del TUEL, tuttora in vigore, e renda sicuramente «meno libera» la scelta del segretario da parte del Sindaco o del Presidente di Provincia;

se non ritenga quantomeno inopportuno che funzionari aventi il compito di sovrintendere allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti e di coordinarne l'attività dipendano da un Ministero e siano soggetti ai relativi poteri, disciplinari e di regolazione della carriera;

se non ritenga urgente l'emanazione del decreto interministeriale che, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 7, comma 31-*quater*, del decreto-legge n. 78 del 2010, dovrebbe stabilire «le date di effettivo esercizio delle funzioni trasferite», nonché «l'individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie riallocate presso il Ministero dell'interno», al fine di consentire la continuazione dell'attività e di evitare l'attuale situazione di stasi, che si ripercuote negativamente sull'assegnazione dei segretari agli enti e quindi sulla funzionalità degli stessi e sullo svolgimento della loro attività;

di quale entità sia la riduzione dei contributi ordinari a carico delle amministrazioni comunali e provinciali e se la detta riduzione non rischi di compromettere seriamente il corretto governo del territorio e l'offerta dei servizi ai cittadini, già fortemente penalizzati dal «taglio» delle risorse agli enti locali realizzato con la manovra economica 2010.

(3-01596)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

nella giornata di oggi il ministro Bossi ha dato una sua originale declinazione in chiave animalesca della sigla SPQR, ovvero della Capitale che ospita le strutture centrali dei Ministeri,

si chiede di sapere se, visto che evidentemente valuta positivamente l'esperienza dell'incarico *ad interim*, il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di estenderla ad altri Ministeri, sollecitando le dimissioni, *in primis*, del Ministro delle riforme per il federalismo, on. Bossi, che l'interrogante riterrebbe opportuna sulla base delle odierne dichiarazioni rese dallo stesso sulla Capitale.

(3-01597)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere se il Governo intenda procedere alla proposta di nomina in premessa e, in particolare, se il prossimo intervento in Parlamento del Presidente del Consiglio dei ministri servirà almeno a risolvere la questione della prosecuzione dell'incarico *ad interim*.

(3-01598)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere se, visto che evidentemente ritiene positiva l'esperienza dell'incarico *ad interim*, il Presidente del Consiglio dei ministri non

ritenga di estenderla ad altri Ministeri, sollecitando le dimissioni di altri Ministri, per le quali ad avviso dell'interrogante gli argomenti, d'altronde, non mancherebbero.

(3-01599)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Premesso che:

l'Assessore alla politiche della salute della Regione Puglia riferisce che il Ministero della giustizia non ha fornito alcun dato storico circa la quantità e qualità delle prestazioni (in merito alla sanità penitenziaria) rese negli anni precedenti; ciò non consente, tra l'altro, di valutare nemmeno se vi sia stato un incremento delle prestazioni rese all'interno delle strutture carcerarie, come più volte sostenuto dai sindacati di polizia penitenziaria e/o dalle direzioni di alcuni istituti di pena, che denunciano riflessi negativi sia sul fronte della sicurezza dei cittadini che sul carico di lavoro del personale della Polizia penitenziaria impegnato in trasferimenti;

sempre a quanto riferito dallo stesso Assessore, allo stato attuale, le Regioni, contrariamente alle previsioni di cui all'art. 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 hanno incassato solo i finanziamenti riferiti al quarto trimestre del 2008,

si chiede di sapere come, e se, i Ministri in indirizzo intendano affrontare almeno le due citate criticità, aggravate, come noto, dal notevole incremento dei detenuti registratosi nell'ultimo biennio.

(3-01600)

GALPERTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

ormai da alcuni anni i lavori per la realizzazione di una caserma a Sarezzo (Brescia) sono fermi;

la realizzazione della suddetta caserma è stata prevista nell'ambito dell'Accordo di programma quadro in materia di sicurezza, siglato il 28 maggio 2004 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche di Milano e il Comune di Sarezzo;

nel mese di marzo 2006, con atto d'intesa Stato-Regione, veniva approvato il progetto definitivo, autorizzata l'esecuzione delle opere e fissati i termini per l'avvio e la conclusione dei lavori, previsti rispettivamente per il 2007 e il 2010;

nel mese di maggio 2006 veniva esperita la prima gara per l'affidamento dell'opera, peraltro andata deserta, e nel mese di ottobre 2006 veniva esperita una nuova gara;

a luglio 2007 i lavori venivano affidati alla ditta Bonfiglio & Bandini SpA di Milano, che ha interessato i lavori e abbandonato il cantiere per il fallimento della stessa ditta;

da allora tutto è rimasto fermo, i lavori sono allo stato iniziale con conseguente deterioramento dei materiali ed evidente spreco di denaro pubblico;

nonostante il Comune si sia attivato più volte nelle sedi opportune per ottenere chiarimenti in merito alla ripresa dei lavori nel cantiere, a tutt'oggi non ha ottenuto alcuna risposta;

la stessa Prefettura di Brescia ha più volte interpellato su tale questione il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche di Milano, che anche in questo caso ha ritenuto di non dover fornire alcun chiarimento in ordine alla ripresa e al completamento dell'opera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e quali siano le loro valutazioni in merito;

quali siano i motivi che impediscono la ripresa dei lavori;

quali urgenti iniziative intendano assumere nell'ambito delle rispettive competenze, affinché si proceda con la massima sollecitudine alla ripresa e alla conclusione dei lavori per la realizzazione della caserma di Sarezzo, nel rispetto dell'accordo di programma citato, per garantire una più adeguata presenza delle Forze dell'ordine nella provincia di Brescia, aumentare il livello di sicurezza dei cittadini e rafforzare il controllo del territorio.

(3-01602)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti;

in seguito alla battuta offensiva del ministro Bossi contro i cittadini di Roma, secondo quanto riportato da varie agenzie di stampa il Presidente del Consiglio dei ministri in un colloquio col sindaco Alemanno avrebbe difeso il Ministro sostenendo che si sarebbe trattato di una battuta ironica ispirata ai fumetti di Asterix,

si chiede di sapere quale sia la tempistica per la proposta di nomina del Ministro dello sviluppo economico da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e se il ritardo sia giustificato dall'esigenza di selezionare

un titolare del dicastero che non sia incline al ricorso a battute offensive ispirate a fumetti.

(3-01603)

LANNUTTI, DE TONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che:

il gruppo Delta è una *holding* costituita nel 2002 dalla Cassa di risparmio della Repubblica di San Marino e dalla società di *management* finanziario Estuari, con sede a Bologna, che riunisce società operative, specializzate nell'erogazione di prodotti finanziari, e società di servizi, specializzate nella fornitura di prodotti personalizzati, dedicati a privati, aziende ed enti pubblici, con l'obiettivo di fornire supporto finanziario e consulenza qualificata per una gestione integrata del credito;

nel 2007, su espressa autorizzazione della Banca d'Italia, il gruppo Delta diventava gruppo bancario;

a giudizio dell'interrogante si può ipotizzare una responsabilità oggettiva dell'Ufficio di vigilanza, allorquando concesse la richiamata autorizzazione (come evidenziato dall'atto di sindacato ispettivo 4-01536) ad esercitare attività bancaria al gruppo Delta, atteso che sulla copia dell'autorizzazione, a quanto consta all'interrogante, risulta corretta a penna la data di rilascio della stessa (dal 13 al 17 agosto), ciò che configura l'ombra di un grave sospetto in merito ad un'autorizzazione che potrebbe essere stata resa prima che il «direttorio» della Banca d'Italia fosse stato informato;

al suo interno ha sempre potuto contare su risorse altamente professionali e motivate, che hanno contribuito alla nascita ed alla crescita dell'azienda dal nulla;

attualmente sono occupati 900 lavori dipendenti, di cui il 60 per cento sono donne con un'età media di 30 anni. Di questi, 300 circa operano a Bologna, altri 140 in Emilia-Romagna ed i rimanenti su tutto il territorio nazionale. L'indotto del gruppo bancario impiega un ulteriore migliaio di risorse umane tra agenti in attività e relativi dipendenti;

in seguito alle indagini sul gruppo disposte dalla Procura della Repubblica di Forlì, da cui è scaturito che la Cassa di risparmio di San Marino esercitava un controllo non autorizzato sulla proprietà e sulla gestione del gruppo Delta, anche attraverso altri azionisti, la Banca d'Italia, in data 5 maggio 2009, dati i motivi di assoluta urgenza, ha disposto la gestione provvisoria del gruppo Delta, con la nomina dei commissari nelle persone di Bruno Inzitari, Carmelo Lattuca, Vincenzo Cantarella e la sospensione dalle funzioni degli organi amministrativi e di controllo;

dalle ultime vicende giudiziarie la fiducia del sistema bancario e dei clienti depositanti è crollata sotto il peso delle notizie di stampa e il gruppo sta oggi vivendo una pesantissima crisi di liquidità, con lo stillicidio delle revoche che viene minacciato anche sui rapporti a scadenza futura, e la conseguente paralisi nell'attività;

da dicembre 2009 l'operatività del gruppo è stata bloccata senza preavviso, ed è andato perduto tutto quel patrimonio che era stato acqui-

sito dal 2003 ad oggi, e che conta circa 2 milioni di clienti e circa 20.000 esercizi commerciali convenzionati per l'inoltro di pratiche di finanziamento;

il commissariamento avrebbe dovuto garantire la continuità dell'operatività del gruppo e la cessione dello stesso ad eventuali istituti bancari interessati;

considerato che:

fino a poco tempo fa sembrava che si fossero fatti avanti diversi acquirenti (gruppi bancari, società finanziarie e banche) con proposte concrete, ma sembra che i commissari non abbiano voluto o potuto accettare, optando per la liquidazione dell'intero gruppo Delta;

il gruppo a fine marzo 2010 ha avviato la procedura di mobilità e, conseguentemente, si è aperto il tavolo delle trattative. In ballo c'è il destino di 545 dipendenti su 800, destinati alla mobilità secondo il piano di ristrutturazione avanzato dai tre commissari che reggono il gruppo Delta dal maggio 2009;

non sembra che le organizzazioni sindacali, a confronto con i tre commissari che reggono Delta dal maggio 2009, abbiano ottenuto alcuna garanzia di continuità aziendale;

dei circa 900 addetti del gruppo Delta, circa 700 hanno il contratto bancario. I commissari hanno annunciato ai sindacati esuberi a tempo indeterminato per 550 addetti più altri 50 con contratti a termine,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che i commissari scelti dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, nelle persone di Bruno Inzitari, Carmelo Lattuca, Vincenzo Cantarella, fossero in possesso dei requisiti di terzietà ed indipendenza necessari per gestire funzioni delicate ed il destino di 900 famiglie;

se risultino i criteri di scelta dei commissari del gruppo Delta, che alla luce dei fatti non sembra all'interrogante che abbiano avuto tra le proprie finalità principali la continuità aziendale e la salvaguardia dei posti di lavoro, ma l'unico obiettivo di tutelare le posizioni delle banche che vantano crediti nei confronti del gruppo;

se il Governo sia a conoscenza di quale sia stato l'esatto ammontare delle parcelle liquidate dalla Banca d'Italia ai signori commissari Inzitari, Lattuca, Cantarella, tenuto conto che eventuali appannaggi ad avviso dell'interrogante non sarebbero compatibili con la politica di rigore che il governatore Draghi chiede ogni giorno a lavoratori e pensionati per uscire da una crisi prodotta dai banchieri e dalle distratte autorità vigilanti;

se risulti che l'operato dei commissari, che una volta nominati devono rispondere ad esclusive norme di legge, non sia stato influenzato dai *desiderata* della Banca d'Italia, la cui filosofia ad avviso dell'interrogante pone al centro gli esclusivi interessi dei banchieri, e come corollario gli eventuali diritti dei lavoratori, consumatori, utenti, parte lesa nella dissennata gestione del gruppo Delta, prima e dopo il commissariamento;

se non intenda il Ministro in indirizzo provvedere con urgenza a rendere operativo il Fondo di solidarietà per il personale del credito che renderebbe possibile l'attivazione degli ammortizzatori sociali, indispensabile per la successiva ricollocazione di tutti i lavoratori del settore, secondo quanto prescritto dal decreto sul settore emergenziale del Fondo esuberi firmato in data 29 aprile 2010;

quali urgenti iniziative il Governo vorrà intraprendere per evitare che analoghe vicende di tale gravità, che mettono a repentaglio la sicurezza economica delle famiglie con una vera e propria falcidia di migliaia di posti di lavoro, abbiano a ripetersi.

(3-01604)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

dopo il fallimento più totale di PattiChiari, un costosissimo sito di informazione predisposto dall'Associazione bancaria italiana (Abi), allegramente finanziato dalle banche per reclamizzare con la massima affidabilità (ossia con la bollinatura della tripla «A») alcuni titoli quali Lehman Brothers ed altre decine di titoli rischiosi, l'Abi, con un'operazione a giudizio dell'interrogante gattopardesca e camaleontica, ha istituito Patti Chiari 2, con una conferenza stampa del 27 aprile 2009 a Milano, dalle analoghe caratteristiche del sito precedente;

nel paniere di PattiChiari 1 infatti, predisposto dall'Abi per «accreocere la consapevolezza della clientela nella scelta degli investimenti», nella lista delle obbligazioni definite a basso rischio aggiornata al 1° ottobre 2008, oltre a Lehman Brothers, con la bollinatura della massima affidabilità erano presenti ben 47 titoli di istituti di credito già falliti o salvati da interventi pubblici;

in particolare, nel paniere figuravano: i *bond* della Fortis, il principale gruppo di servizi finanziari belga recentemente nazionalizzato con l'intervento congiunto dei Governi di Belgio, Olanda e Lussemburgo; obbligazioni del gruppo Dexia, società bancaria oggetto di sostegno urgente della Cassa depositi e prestiti francese; emissioni di Hypo Real Estate Bank, *holding* societaria in forte difficoltà a causa di perdite accumulate dalle speculazioni della sua controllata Depfa Bank; così ancora emissioni di Anglo Irish Bank, BK Ireland, Allied Bank, Glitnr e *bond* della Northern Rock, banca che il Governo inglese ha salvato dal fallimento la scorsa estate;

nel medesimo elenco delle obbligazioni a basso rischio di PattiChiari erano inclusi titoli Lehman Brothers, presentati al pubblico dei piccoli investitori come affidabili fino alla vigilia del fallimento, consigliando come un buon investimento le obbligazioni di banche quali Merrill Lynch, Wachovia e Bear Stearns, tutte in palese difficoltà, mentre si sconsigliava l'acquisto dei titoli di Stato italiani, quali i buoni del Tesoro pluriennali (BTP), perché considerati rischiosi;

per tentare di arginare i gravi danni inferti alla credibilità del sistema bancario, essendo noto che ad Abi e banche non è mai interessata

la tutela di risparmiatori ed investitori, spesso truffati dai loro cattivi consigli, l'associazione bancaria, dopo aver chiamato il professor Filippo Cavazzuti a presiedere PattiChiari, ha imbastito una operazione di *restyling* fondando due appositi e costosi comitati assoldando nel ruolo di garanti membri delle associazioni dei consumatori ed esponenti di vertici del mondo accademico;

il 27 aprile 2009, in una pomposa conferenza stampa, hanno presentato al pubblico il parto della loro operazione, sulla quale le due tra le più importanti associazioni di consumatori hanno espresso dubbi e riserve;

in un comunicato stampa diramato il 29 aprile 2009, infatti, due tra le più note associazioni di consumatori così esprimevano le loro valutazioni sulla camaleontica operazione dell'Abi: «Adusbef e Federconsumatori non vedono tangibili differenze tra il sito di Patti Chiari 1, che promuoveva con la bollinatura della massima affidabilità al pubblico dei risparmiatori le obbligazioni Lehman Brothers ed altri 57 titoli tossici, sconsigliando, al contrario come rischiosi, i titoli di stato italiani come i BTP, ed il restyling del Patti Chiari 2, gattopardesca operazione trasformistica per abbindolare i creduloni. Il consorzio »Patti Chiari 2« voluto dall'Associazione bancaria italiana (Abi) per rendere più trasparente e paritario il rapporto tra istituti di credito e clienti, ha le stesse regole di sempre per tentare di abbindolare gli allocchi sulla bontà degli investimenti emessi dalle stesse banche con il concorso di quei soggetti che avrebbero il dovere di terzietà ed equidistanza, non di andare a braccetto con le banche per suffragarne le malefatte. Federconsumatori ed Adusbef non si uniscono al coro su operazioni disdicevoli per la tutela dei diritti dei cittadini, pronte a rivedere le loro posizioni quando banche ed Abi, metteranno mano al portafogli utilizzando le risorse, non per prezzolare i consensi, ma per risarcire le decine di migliaia di vittime di Patti Chiari, truffate da un sito che reclamizzava come affidabili gli investimenti con sottostante Lehman Brothers ed altri 57 titoli tossici, pubblicizzandoli con la massima affidabilità fino 15 settembre 2008, ossia due giorni dopo il fallimento. Sappiano Abi e banche, aduse ad acquistare tutti alla propria causa, che la dignità dei risparmiatori e delle loro associazioni con la schiena dritta, non ha prezzo!»;

le 13 associazioni dei consumatori che hanno sottoscritto il protocollo di intesa con Abi-PattiChiari, tutte iscritte al CNCU (Consiglio nazionale consumatori utenti), sono Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Assoutenti, Cittadinazattiva, Codacons, Codici, Confconsumatori, La casa del consumatore, Lega consumatori Acli, Movimento consumatori Arci, Movimento difesa del cittadino, Unione nazionale consumatori;

nel Comitato di consultazione di PattiChiari 2, presieduto dal professor Pippo Ranci, ci sono tra gli altri come consiglieri il professor Guido Alpa, gli avvocati Ettore Battelli e Luciano Fanti, il dottor Stefano Godano ed il dottor Giustino Trincia;

nel Comitato tecnico per i motori di informazione e confronto, presieduto dal professor Paolo Legrenzi, risultano consiglieri l'avvocato Ma-

ria Stella Anastasi, i professori Marco Gamabro, Paolo Onofri, Lorenzo Sacconi e la dottoressa Anna Vizzari;

considerato che:

a quanto risulta all'interrogante l'Abi aveva inaugurato il cosiddetto sistema delle «porte girevoli», non soltanto tra le autorità come Consob e Banca d'Italia – che, sebbene dovrebbero rispettare criteri di indipendenza, hanno spesso evidenziato atteggiamenti «collusivi» con le banche, come emerge sempre più spesso dagli atti processuali, da ultimo con il processo Parmalat con i magistrati di Parma che hanno accusato nei giorni scorsi Consob di omessa vigilanza in un *crac* di ben 14 miliardi di euro – ma anche con esponenti di associazioni dei consumatori;

dopo aver attinto molti anni fa dai ranghi della Consob il signor Giuseppe Zadra quale direttore generale, l'Abi lo ha sostituito il 24 giugno 2009 con Giovanni Sabatini, che proveniva dalla stessa Consob, ma per non sfigurare con i consumatori, ha sostituito in data 1° febbraio 2010 la signora Donata Monti andata in pensione il giorno prima, già segretaria nazionale Adiconsum che dal 2003 dirigeva per l'Abi i rapporti con i consumatori, con il signor Giustino Trincia, proveniente da Cittadinanzattiva, nominato dall'Abi dirigente dell'ufficio rapporti con i consumatori;

alcune delle associazioni di consumatori firmatarie del protocollo con Patti Chiari già si erano distinte, nel 2007, in occasione della trattativa con l'Abi per la negoziazione delle penali dei vecchi mutui derivante dalle «lenzuolate Bersani» sulle liberalizzazioni con interventi non proprio favorevoli ai diritti ed interessi dei debitori;

l'interrogante ritiene censurabile il sistema delle «porte girevoli» istituito dall'Abi con Consob ed associazioni di consumatori,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quali siano i costi vecchi e nuovi di un'operazione «gattopardesca» come PattiChiari, che a giudizio dell'interrogante non ha la finalità di un'informazione corretta e trasparente sui servizi bancari e finanziari offerti all'utenza;

se risulti che i consiglieri di PattiChiari ricevano un compenso mensile per la prestazione svolta, che ad avviso dell'interrogante non è svolta a tutela dei consumatori utenti;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, affinché si ponga fine a comportamenti scorretti, vessatori e fraudolenti nei confronti dei risparmiatori, interrompendo ogni eventuale circuito vizioso di accordi interni agli istituti di credito che hanno l'effetto di fuorviare i piccoli risparmiatori, attraverso pratiche o atteggiamenti lesivi della trasparenza di mercato e dei diritti dei clienti degli istituti stessi.

(3-01605)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 17 settembre 2010 il quotidiano «il Giornale» in un articolo dal titolo «I servizi segreti seguono la pista che porta ai Caraibi» ha affermato (in modo non documentato) il coinvolgimento della Guardia di finanza e dei servizi segreti italiani in una vicenda riguardante il Presidente della Camera dei deputati;

a tale proposito, secondo quanto riportato dal quotidiano, «Guardia di finanza e servizi segreti hanno deciso di chiarirsi le idee»;

si tratta di una vicenda che, considerate le circostanze, riveste un'importanza primaria per quel che riguarda la sicurezza delle istituzioni democratiche del nostro Paese. Se fosse vero quanto viene ipotizzato da giornali da vari quotidiani italiani e, addirittura, denunciato da alcuni parlamentari, si tratterebbe di un'operazione compiuta da elementi che potrebbero avere collegamenti anche indiretti con organi dello Stato, a danno del Presidente di una delle due Assemblee elettive del nostro Paese e cioè di una personalità politica che riveste una delle massime responsabilità nelle istituzioni democratiche italiane;

preso atto, con compiacimento, che:

il Dipartimento di informazione per la sicurezza (DIS), in una nota diramata il 23 settembre 2010 afferma che «alle insinuazioni e alle false notizie, riportate anche oggi dalla stampa, su presunte iniziative svolte in Italia e all'estero in merito all'immobile di Montecarlo, il Dis, sulla base delle formali assicurazioni in tal senso ricevute dai direttori dell'Aise e dell'Aisi, ribadisce l'assoluta infondatezza di quanto pubblicato in ordine ad attività di qualsiasi natura attribuite ai servizi di informazione per la sicurezza»;

anche la Guardia di finanza, con una nota del comando generale sempre del 23 settembre, afferma che «In relazione alle indiscrezioni giornalistiche anche oggi apparse sugli organi di stampa sulla vicenda di cronaca nota come 'la casa di Montecarlo', la Guardia di finanza precisa che nessun suo appartenente ha svolto o sta svolgendo attività investigativa in territorio estero»,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda garantire, in modo formale davanti al Parlamento, che i nostri servizi segreti e lo stesso Governo della Repubblica non sono coinvolti né direttamente né indirettamente, con propri consulenti o collaboratori, nelle vicende di «dossieraggio» che avrebbero avuto origine nei Caraibi e che riguardano il Presidente della Camera dei deputati;

ove, come già riferito dalle autorità responsabili, risultassero infondate le insinuazioni di cui alle premesse, quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare al fine di tutelare il prestigio istituzionale e democratico e l'integrità del ruolo svolto dai nostri servizi segreti che, per l'im-

portanza e la delicatezza delle funzioni cui sono preposti, non possono essere oggetto di diffamatorie campagne mediatiche.

(3-01593)

COSENTINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Regione Lazio è indebitata «fino al collo» per la sanità;

dopo sei mesi dalle elezioni regionali, le ASL sono prive di direttori generali;

non c'è ancora neanche un'ipotesi di piano di riorganizzazione della rete ospedaliera;

il Governo ha commissariato la Regione, a quanto pare, a giudizio dell'interrogante, del tutto inutilmente,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, in ordine alla scelta della Regione di bandire una gara per servizi di consulenza alla Centrale acquisti, per l'importo di 4.600.000 euro;

se non ritenga opportuno attivare la Guardia di finanza affinché svolga i necessari controlli negli uffici della Regione Lazio.

(3-01601)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIARETTA, SANNA, TREU, FISTAROL, STRADIOTTO, SCANU, SAIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il gruppo editoriale Epolis versa in una grave situazione, con la cessazione della pubblicazione delle 19 testate del gruppo e con i 127 giornalisti senza stipendio da maggio 2010;

la rete dei quotidiani Epolis aveva arricchito il quadro del pluralismo dell'informazione locale e la cessazione definitiva delle pubblicazioni configura una ulteriore crisi occupazionale nel settore giornalistico, già afflitto da eccesso di esuberi e precarietà;

l'editore avrebbe presentato un piano di rilancio che prevedrebbe la cessazione tramite concordato dell'attuale società Epolis e la nascita di una nuova società che fornirebbe i servizi nazionali alle varie testate locali che riaprirebbero tramite acquisizione da parte di soci locali,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione del gruppo editoriale e sul piano di rilancio presentato;

quali tempi siano previsti per la sua attuazione e quale sia lo stato delle trattative per le possibili riaperture delle testate locali;

quali garanzie siano state prodotte dal punto di vista occupazionale, in modo particolare per garantire il riassorbimento di tutti i cassaintegrati da parte delle nuove società locali;

quali iniziative intenda assumere per favorire una rapida conclusione della vertenza ed il pieno rilancio dell'attività editoriale del gruppo Epolis.

(4-03719)

FERRANTE, FIORONI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 15 luglio 2010 il Senato ha approvato, con parere favorevole del Governo, l'ordine del giorno n. 9/2257/2 presentato dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo in cui impegnava il Governo ad adottare urgentemente tutte le iniziative necessarie per garantire il funzionamento della rete dei Centri di raccolta rifiuti e per il loro adeguamento ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 8 aprile 2008 anche attraverso una proroga del termine ultimo per l'adeguamento spostandolo almeno sino al 30 giugno 2011 per concedere tempo sufficiente all'espletamento di tutte le procedure necessarie;

a tutt'oggi tale impegno non è stato attuato;

il 30 giugno 2010, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del citato decreto ministeriale, è scaduto il termine ultimo per l'adeguamento dei Centri di raccolta comunali che operavano sulla base di disposizioni regionali o di enti locali;

i Centri di raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati per rispondere alle prescrizioni del citato decreto ministeriale avrebbero dovuto adeguarsi a diverse prescrizioni tecniche e amministrative che determinano lunghi tempi di esecuzione. A queste difficoltà si sono aggiunti, visti i vincoli di spesa posti per gli enti locali, dei ritardi per lo stanziamento delle risorse economiche;

dato che è previsto il sistema di ritiro «1 contro 1», la distribuzione avrà un aumento sensibile delle quantità di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) raccolti, il che renderà indispensabile e ineluttabile poter disporre, su tutto il territorio nazionale, di una rete adeguata di Centri di raccolta comunali;

a complicare ancora di più la situazione si è aggiunto anche il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 8 marzo 2010, n. 65, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 4 maggio 2010, che ha comportato numerosi dubbi interpretativi rispetto a quanto stabilito all'articolo 8 e (è importante evidenziare non era presente nello schema del provvedimento sottoposto al parere della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato) che di fatto sembrerebbe circoscrivere ai soli Centri di raccolta operanti sulla base del decreto ministeriale 8 aprile 2008 le semplificazioni previste dal medesimo regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 8 marzo 2010, n. 65, non essendo queste applicabili in caso di conferimento ad impianti di stoccaggio dei rifiuti autorizzati in procedura ordinaria secondo gli articoli 208, 210, 216 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

di fatto l'interpretazione letterale dell'art. 8 del citato regolamento di cui al decreto ministeriale 8 marzo 2010, n. 65, e dei relativi riferimenti

presenti nell'art. 1, comma 2, lettera *b*), nell'art. 2 comma 1, lettere *a*) e *c*), fornita da la quasi totalità delle province in Italia impedisce ai Centri di raccolta comunali autorizzati in regime ordinario di ricevere i RAEE della distribuzione, facendo, nei fatti, prevedere un blocco del sistema di raccolta e il relativo collasso del sistema di ritiro «1 contro 1», che dopo lunghissima attesa avrebbe dovuto allineare alla normalità europea la raccolta di tali rifiuti;

la dannosa chiusura dei Centri di raccolta ha come effetto di dare origine all'abbandono incontrollato o al deposito illegale di rifiuti, anche pericolosi, con conseguenti rischi per la salute e per l'ambiente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda dare seguito all'ordine del giorno approvato dal Senato richiamato in premessa e approvare una proroga relativamente all'adeguamento alla normativa vigente dei Centri di raccolta dei rifiuti spostando il termine ultimo al 30 giugno 2011;

se non intenda immediatamente introdurre modifiche rispetto all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto ministeriale 8 marzo 2010, n. 65, che permettano di estendere a tutti i Centri di raccolta comunali la possibilità di accogliere i RAEE della distribuzione, in ragione del fatto che la funzionalità dei Centri di raccolta è indipendente dal regime autorizzativo e che le tutele offerte da un centro autorizzato ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006 sono sicuramente uguali o superiori a quelle dei centri approvati ai sensi del citato decreto ministeriale 8 aprile 2008;

se non intenda immediatamente fornire, attraverso una nota esplicativa, chiarimenti normativi anche in merito alla stipula delle convenzioni di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 151 del 2005 e ai criteri con i quali è stabilita la provenienza del rifiuto, così da collegarlo alla quota di raccolta differenziata di ciascun Comune.

(4-03720)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

Sogin, società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, è stata costituita nel 1999 e ha come missione lo smantellamento (il *decommissioning*) degli impianti nucleari e la gestione dei rifiuti radioattivi;

oggi si apprende da articoli del «Corriere della Sera» e de «Il Sole-24 ore» che Sogin, ancora commissariata e in attesa della nomina di un nuovo consiglio di amministrazione, avrebbe predisposto e trasmesso al Governo un elenco di 52 aree con caratteristiche adeguate per ospitare i siti per le scorie radioattive. Ogni area, che ha le dimensioni di circa 300 ettari, deve essere in grado di accogliere, oltre ai depositi per le scorie di varia gradazione, anche il parco tecnologico che a regime avrà oltre mille ricercatori;

le aree individuate riguarderebbero, tra l'altro, il viterbese, la Maremma, l'area di confine tra la Puglia e la Basilicata, le colline emiliane,

alcune zone del piacentino e del Monferrato. La scelta del sito per le scorie dovrebbe avvenire attraverso una sorta di «asta»: il territorio su cui sorgeranno i depositi radioattivi verranno infatti «ricompensati» con forti incentivi economici;

sempre secondo i citati articoli, il Governo avrebbe deciso di mantenere riservato l'elenco consegnato da Sogin, in attesa della nascita dell'Agenzia per la sicurezza del nucleare, la cui istituzione doveva avvenire prima dell'estate ma di cui ad oggi si sono perse le tracce;

la decisione di tenere segreto l'elenco dei siti è gravissimo e del tutto inaccettabile: contraddice infatti l'esigenza di procedere nella massima chiarezza e nel coinvolgimento di tutti gli interessi coinvolti alla scelta dei siti nazionali, ed è la conferma che il Governo e la sua maggioranza immaginano una «via militare» per il ritorno all'energia atomica, in cui ai cittadini vengono imposte scelte decise da pochissimi senza alcun controllo democratico. Inoltre, questo modo di procedere si è rivelato già in passato controproducente: basta ricordare la vicenda di Scanzano Jonico, scelta da un altro Governo Berlusconi come sede del deposito nucleare e dove il tentativo di imporre questa scelta provocò la reazione ferma e unanime dell'intera comunità locale;

nel frattempo, i tempi per l'eventuale ritorno dell'Italia al nucleare si allungano, e recentemente il direttore per lo sviluppo sostenibile del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Corrado Clini ha affermato pubblicamente che occorre «riconsiderare tutta l'architettura normativa, senza fermare l'avvio delle procedure»,

si chiede di sapere se il Governo intenda, urgentemente, riferire al Parlamento sui criteri e i contenuti dell'elenco dei siti per i depositi nucleari predisposto da Sogin.

(4-03721)

DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nella tradizione della cultura del nostro Paese e di Napoli in particolare, spiccano, tra i più prestigiosi Istituti di cultura, l'Istituto italiano per gli studi filosofici e l'Istituto italiano per gli studi storici. Ad oggi tali enti si reggono su risorse private e contributi pubblici, che consentono la prosecuzione delle attività già esistenti e permettono con fatica prospettive di crescita e sviluppo per il futuro;

il 31 dicembre 2009 sono scaduti i termini per il finanziamento agli istituti di cultura previsti nella legge finanziaria per il 2005;

l'Istituto italiano per gli studi filosofici è il riferimento culturale per studiosi e scienziati di tutta Europa, per questo costituisce un fiore all'occhiello della cultura italiana. Scopo dell'Istituto, che non ha finalità di lucro, è quello di «promuovere, attraverso il concorso di docenti e studiosi, lo sviluppo degli studi filosofici, storici, giuridici, economici e scientifici mediante programmi di ricerca e di alta formazione in grado

di garantire alle nuove generazioni una formazione umanistica e scientifica» (articolo 2 dello statuto);

tali finalità hanno consentito a tanti giovani laureati di dialogare direttamente con i più grandi pensatori e scienziati napoletani, italiani e stranieri;

nel 2009 l'Istituto ha promosso circa 74 pubblicazioni tra edizioni critiche di testi classici, saggi di noti studiosi o giovani ricercatori, periodici, testi per la scuola; nel settore della ricerca l'Istituto è stato impegnato in decine di progetti di ricerca;

al pari dell'altro, l'Istituto italiano per gli studi storici rappresenta un'autentica gemma della cultura italiana e della ricerca storica; dal 1947 ad oggi, l'Istituto è stato frequentato da 1.200 borsisti, molti dei quali sono divenuti docenti e hanno lasciato un segno duraturo nelle scienze storiche, divenendo in più di un caso studiosi insigni e a loro volta maestri di intere generazioni nelle università italiane e straniere;

il venire meno dei contributi pubblici impedirebbe ai due Istituti di perseguire qualunque prospettiva di crescita e sviluppo, e inciderebbe pesantemente sulle loro capacità di trasmettere insegnamenti, conoscenze e competenze alle giovani generazioni, e di condividerle con la comunità,

si chiede ai Ministri in indirizzo di conoscere se intendano urgentemente adottare le misure più opportune per conservare piena efficacia all'attività meritoria e preziosa dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto italiano per gli studi storici, prorogando i finanziamenti stabiliti nella legge finanziaria per il 2005.

(4-03722)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

l'Associazione bancaria italiana (ABI) con il patrocinio del Ministero della giustizia ha sviluppato un progetto di formazione *e-learning* destinato a magistrati, cancellieri, avvocati e a tutti gli operatori del settore giudiziario per favorire la conoscenza e l'adozione degli strumenti del processo civile telematico e, più in generale, di tutti i servizi elettronici della giustizia;

il portale «ABIfore-justice», presentato dal responsabile del settore giustizia dell'ABI, Luigi Capaldo, il 3 dicembre 2009 in occasione del Salone della giustizia, ha tra le sue principali finalità quella di trasferire le conoscenze e le competenze necessarie per il corretto utilizzo degli strumenti informatici nel processo telematico, contribuire allo scambio di informazioni e *best practice* tra gli addetti ai lavori e agevolare la costruzione di una cultura italiana sulla giustizia telematica;

il progetto, volto a consentire l'invio informatico degli atti processuali e la gestione integrata di tutte le informazioni relative ai procedimenti, è stato realizzato nell'ambito dell'intesa siglata dal Ministero con l'Associazione bancaria nel novembre 2006 per il consolidamento e la diffusione del processo civile telematico;

a giudizio dell'interrogante la giustizia così posta nelle mani dell'ABI con il processo telematico, per cui tutti gli atti passeranno dal *server* del sistema bancario, comporta un palese conflitto di interessi perché si consente all'ABI di entrare negli uffici dei Tribunali permettendo così a terzi interessati di essere informati in tempo reale delle «mosse avversarie» a tutto vantaggio delle banche, contro gli interessi delle famiglie, dei consumatori e delle piccole medie imprese;

considerato che:

altra vicenda anomala è stata la costituzione, nel 2007, di società *ad hoc* per la gestione dei fallimenti. Le principali banche hanno infatti costituito apposite società denominate Asteimmobili, nei principali Tribunali (Roma, Milano, Genova, eccetera), con la finalità di chiudere il cerchio quando i tartassati e maltrattati utenti non hanno la possibilità di adempiere alle obbligazioni, specie su mutui e prestiti;

ABI e banche si sono quindi ritrovate ben presto, con personale impiegato nella società costituita Asteimmobili a fare lavoro di cancelleria come altri pubblici ufficiali (con la non piccola differenza di non essere entrati per concorso e di non aver dovuto «prestare giuramento di fedeltà» allo Stato) in gangli alquanto delicati come le esecuzioni immobiliari, le procedure fallimentari, gli uffici dei giudici di pace, le corti d'appello sia civili che penali, le stesse procure;

le precedenti società, per aver offerto un invidiabile vantaggio competitivo imbattibile, ossia la gratuità del servizio offerto, che svolgevano questo delicato lavoro, come Data Service ed Insiel, sono state sostituite dalla Asteimmobili Servizi SpA con sede sociale presso l'ABI (via delle Botteghe oscure 46 a Roma) e come soci un *pool* di banche, quali Intesa San Paolo SpA, SITEBA SpA, UGC banca (gruppo Unicredit), IC-CREA Holding, banca Monte Paschi di Siena, Credit Servicing, banca Sella, banco Desio, banca Carige, Banca popolare di Verona e Novara, Interhol 2001 Srl, banca del Piemonte, Bipielle S.G.C., Banca popolare di Milano, Banca popolare dell'Emilia Romagna, Banca popolare di Puglia e Basilicata, Banca popolare di Lajatico, Banca popolare di Sondrio;

le banche, che avrebbero investito 3,5 milioni di euro in questa operazione, con una generosa offerta con la finalità privatistica, come ad esempio la trasformazione dei pignoramenti degli immobili (chiesti al 99 per cento dalle stesse banche) in vendite all'asta; oppure le procedure fallimentari di società (che devono soldi alle banche, altrettanto spesso); l'archiviazione (o no, si potrebbe anche sospettare, visto che non sempre il deposito di un atto processuale di diritto civile prevede rilascio di una ricevuta) degli atti e delle sentenze;

esemplare è stato il caso del Tribunale ordinario di Roma – IV Sezione civile esecuzioni immobiliari – al quale il Ministero della giustizia ha ridotto drasticamente il personale esterno licenziando i sei lavoratori della società Insiel, professionalmente apprezzati e utilizzati da oltre sei anni ma sindacalmente «troppo» attivi, mentre le altre società operanti nel settore del penale sono rimaste, fortunatamente, al loro posto;

detto Tribunale, previo contatto con l'ABI, raggiungeva un accordo con la Asteimmobili Servizi It SpA (già interessata ad un'importante convenzione con il Ministero) per un intervento della stessa in fase di vendita, tendenzialmente esteso a tutte le procedure, ma mirato soprattutto ai compendi pignorati di più rilevante valore o di più difficile collocazione sul mercato immobiliare;

considerato inoltre che:

le banche gestiranno questi servizi con molta più efficienza tenendo conto dei propri interessi, ma con minore attenzione per l'interesse pubblico, per la terzietà degli atti della pubblica amministrazione, per i diritti dei vessati cittadini, sottoposti ad ogni sorta di abuso da parte degli istituti di credito;

pertanto, a giudizio dell'interrogante, con riferimento agli istituti di credito si configura un evidente conflitto di interessi tra il loro dovere di salvaguardare anche il sudato risparmio investito nelle abitazioni per acquistare la prima casa per abitarci, tutelato dalla Costituzione, e la voracità degli stessi, non adusi a guardare mai le esigenze dei cittadini ed andare incontro a temporanee esigenze di questi ultimi che spesso, proprio per colpa delle banche stesse che hanno consigliato soluzioni sbagliate al 91 per cento delle famiglie nell'accensione di un mutuo, richiedono, invano, di dilazionare la corresponsione dei prestiti erogati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano valutato l'evidente conflitto di interessi che si configura tra una trasparente gestione delle esecuzioni immobiliari e la società Asteimmobili, che è stata chiamata a svolgere un tale compito, nonché, da ultimo, il conflitto di interessi sotteso alla decisione di assegnare all'ABI la gestione integrata di tutte le informazioni relative ai procedimenti e l'invio informatico degli atti processuali;

se tale progetto ABI-Ministero, oltre a rappresentare una palese ingerenza di banche e soggetti privati nell'amministrazione della giustizia, non configuri aperta violazione di norme, anche di rango costituzionale, nella separazione netta dei poteri, la quale non prevede che la giustizia possa essere appaltata a soggetti privati quali le banche associate i cui interessi sono nettamente contrapposti a quelli dei cittadini consumatori sempre più vessati e gettati in balia dei potenatti economici.

(4-03723)

AMATI. – Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della difesa. – Premesso che:

il Comando militare dell'esercito della «Lombardia» e l'Ufficio scolastico regionale della Lombardia hanno siglato il 5 ottobre 2009 un Protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto «Allenati per la vita» con cui si impegnano a collaborare, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, alla realizzazione di iniziative volte ad attuare gli indirizzi per la sperimentazione dell'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione»;

il progetto è promosso dal Ministero dell'istruzione e dal Ministero della difesa ai sensi della disposizione di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137 («Disposizioni in materia di istruzione e università»), in cui si stabilisce che «A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, oltre ad una sperimentazione nazionale, ai sensi dell'articolo 11 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a »Cittadinanza e Costituzione«, nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia»;

il progetto «Allenati per la vita», destinato agli studenti del quarto e quinto anno della scuola superiore prevede lo svolgimento di un programma di lezioni in materie che vanno dalle «tecniche militari operative (armamenti, mezzi ed equipaggiamento dell'esercito) alla cultura militare, nonché a prove pratiche (percorso su strada sterrata con i mezzi fuori strada della Protezione civile, attraversamento di alcune tipologie di ponti-corda); inoltre, sono previste lezioni teoriche su materie relative all'uso delle armi da fuoco;

il corso è valido ai fini del riconoscimento di crediti formativi, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano i contenuti degli insegnamenti previsti dal progetto conformi ai principi di cui all'articolo 1 del decreto-legge n.137 del 2008 in materia di insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione»;

se, in particolare, non ritengano che tali contenuti configurino un'errata e inaccettabile commistione tra i valori fondanti il nostro ordinamento costituzionale – tra cui il ripudio della guerra – e la propaganda militarista e bellicista veicolata presso gli studenti dal progetto suddetto;

se non ritengano che tale iniziativa sia ancor più inaccettabile alla luce dei drastici tagli alla scuola e alla formazione effettuati dal Governo in carica a detrimento della quantità e qualità del servizio scolastico pubblico.

(4-03724)

GHEDINI, DE LUCA, MAZZUCONI, NEGRI. – *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

tra pochi giorni, in conseguenza del rinvio a giudizio da parte del giudice delle indagini preliminari, inizierà davanti al Tribunale penale di Bologna il processo a carico di due carabinieri del Nucleo operativo ecologico (NOE) di Bologna, imputati dei reati di concussione e rivelazione di segreto d'ufficio ai danni della Niagara Srl, società della Provincia di Ferrara, che gestisce un impianto per il trattamento dei rifiuti reflui industriali;

le imputazioni ai due sottufficiali si riferiscono alla presunta richiesta di somme di denaro al responsabile dell'azienda, soggetta al loro controllo istituzionale, al fine di ammorbidente le accuse e condizionare le indagini, evitare le misure cautelari personali ed il sequestro dell'impianto, nonché garantire per il seguito l'immunità da altri controlli;

dalle indagini che hanno condotto all'imputazione emergerebbe, inoltre, che i due militari contestualmente operavano per la costituzione di una società di consulenza ambientale, finalizzata a contenere rapporti di affari privati già esistenti nell'ambito del settore rifiuti;

a quanto è dato sapere la Procura di Bologna avrebbe informato, a seguito dell'esercizio dell'azione penale, l'Arma dei Carabinieri e, quindi, il Ministero della difesa delle imputazioni elevate a carico dei due sottufficiali e dell'intervenuto rinvio a giudizio;

risulta inoltre presentata, presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, una richiesta di approfondimento su profili collegati alla vicenda in esame;

non si conosce, inoltre, se sia stato informato anche il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e se siano state trasmesse ai due Ministeri competenti, da cui dipende il NOE, le ulteriori informazioni emerse in merito ad un potenziale conflitto di interessi dei due sottufficiali in relazione all'ipotesi di partecipazione ad una società di consulenza ambientale,

si chiede di sapere:

se, tenuto conto dei profili di incompatibilità ambientali e della possibile ricaduta sul prestigio dell'Arma e dei Ministeri in indirizzo, sia stato disposto il trasferimento dei due carabinieri in altra articolazione, per la gravità dei reati contestati ed in seguito all'intervenuto rinvio a giudizio;

se i Ministri in indirizzo ritengano compatibile, visti i reati contestati e gli altri fatti emersi, la continuità di prestazione di servizio nel territorio in cui risulterebbero commessi i fatti e quindi la permanenza in quella sede dei due sottufficiali imputati;

quali misure siano state disposte o intendano adottare per garantire il corretto e trasparente svolgimento delle funzioni amministrative e di polizia giudiziaria nell'ambito della gestione rifiuti e della tutela ambientale nel territorio indicato.

(4-03725)

DIVINA. – Al Ministro della giustizia. – Premesso che:

il Tribunale di Trento presenta una grave carenza di personale dovuta sia alle nuove piante organiche sia alla cessazione del rapporto di lavoro del personale, che dal periodo 2007 al mese di settembre 2010 è stimato in 16 unità in meno;

queste sono state parzialmente sostituite da 5 unità di personale applicato dalla Regione Trentino-Alto Adige, in virtù della convenzione stipulata tra quest'ultima e il Ministero della giustizia;

tale convenzione, scaduta il 17 giugno 2010, non è stata a tutt'oggi formalmente rinnovata;

il mancato rinnovo di detto protocollo d'intesa, con la conseguenza di non poter più garantire l'efficienza dell'ufficio giudiziario, classificato per produttività ed efficienza tra i primi dieci Tribunali d'Italia, crea preoccupazione sia nel personale chiamato a sforzi e supplenze forzate, sia ai responsabili direttivi dei vari uffici nonché dello stesso Tribunale;

nella malaugurata ipotesi di mancato rinnovo del protocollo si dovranno adottare soluzioni organizzative che incontreranno il disappunto dell'intero foro di Trento, come quella di procedere alla chiusura di almeno due sezioni distaccate del Tribunale e di trasferire presso la sede centrale gli affari e il personale ivi assegnato, con grave pregiudizio per quanto riguarda la presenza del servizio sul territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere a breve al rinnovo del protocollo d'intesa con la Regione Trentino-Alto Adige in modo da poter sopperire alle carenze dovute al costante pensionamento del personale e garantire l'attuale efficienza del Tribunale di Trento.

(4-03726)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri della difesa e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che vari organi di stampa hanno informato del lancio del progetto dell'Ufficio scolastico della Lombardia e dell'Esercito «Allenati per la vita»;

considerato che in risposta a una serie di critiche mosse dal mondo delle associazioni e della politica il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha rilasciato nella giornata di venerdì 24 settembre 2010 la seguente dichiarazione, come si può leggere dall'agenzia Ansa: «Le polemiche nate dopo la firma del protocollo Allenati per la vita sono assolutamente infondate e finalizzate solo alla distorsione del progetto». È quanto afferma in una nota il ministero dell'Istruzione, commentando le critiche venute da più parti all'iniziativa che è stata siglata dall'Ufficio scolastico regionale e dal Comando dell'Esercito della Lombardia. Il protocollo, ricorda viale Trastevere, «non è stato firmato dai ministri Gelmini e La Russa, come erroneamente riportato da alcuni giornali. I ministri sono stati semplicemente invitati a partecipare ma non erano presenti né alla firma né alla cerimonia. L'attività, nata in maniera sperimentale cinque anni fa, è stata ufficializzata con il primo protocollo nel settembre 2007, sotto il governo di centrosinistra». «È un'attività sportiva complessa e articolata che ha come primo obiettivo la conoscenza di se stessi, la capacità di lavorare in gruppo e di cooperare e l'acquisizione di competenze nei settori della protezione civile e del soccorso. Non è affatto finalizzata all'esaltazione della cultura militare, come riportano alcuni organi della stampa. Alla firma del protocollo infatti, erano presenti enti come la Croce Rossa e Associazioni di volontariato a vario livello, che poi parteciperanno alla realizzazione delle attività», prosegue la nota. «Uno degli aspetti del progetto, e non il più importante, sono le

prove di tiro con l'arco e con la carabina ad aria compressa. Non sono attività paragonabili a tecniche militari, bensì sono le stesse che si svolgono a livello olimpionico. Sono dunque da respingere tutte le interpretazioni finora avanzate, dettate solo dalla volontà di infangare un'iniziativa a cui aderiscono esclusivamente ragazzi e ragazze volontari, nell'ambito dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione», conclude il Miur»;

come si evince da uno degli opuscoli rintracciabili su *Internet* all'indirizzo http://www.milano.istruzione.lombardia.it/org/efisica/Allenati_09.pdf il protocollo in questione pare essere stato ampliato al progetto «Incontri Esercito Scuola» che costituirebbe una delle iniziative del protocollo «Allenarsi alla Vita» siglato a Milano il 5 ottobre 2009 dal Dirigente scolastico regionale Lombardia dottor Giuseppe Colosio e dal Comandante militare Esercito Lombardia generale Camillo De Milato. Tale iniziativa sarebbe supportata dalla sinergia tra i Ministeri dell'istruzione e della difesa che viene sempre di più sospinta dal ministro Gelmini e dal ministro La Russa;

le attività verrebbero svolte in divisa militare, abbigliamento non strettamente necessario né per il tiro con l'arco, né per quello colla carabina ad aria compressa né tantomeno per conoscere, approfondire o praticare la conoscenza della Costituzione o proteggere e promuovere i diritti di cittadinanza;

considerati i tagli che hanno caratterizzato le dotazioni del Ministero della difesa e di quello dell'istruzione;

atteso che i corsi verranno tenuti da personale dell'Esercito in pensione ma che necessiteranno di attrezzature non in dotazione ai plessi scolastici e che le stesse dovranno essere svolte, come si evince sempre dal menzionato opuscolo, in luoghi debitamente attrezzati,

si chiede di conoscere:

quale sia la lista aggiornata dei plessi scolastici che aderiranno al programma;

quanti siano gli studenti che hanno deciso di partecipare;

quali siano in criteri di selezione;

quanti siano a oggi gli istruttori militari in congedo coinvolti;

che tipo di rimborso spese venga loro corrisposto;

a quanto ammontino i costi generali dell'iniziativa.

(4-03727)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'uso delle sale comunali per attività culturali, istituzionali, politiche, associative costituisce uno dei presupposti fondamentali perché il cittadino possa esercitare i propri diritti democratici e di partecipazione alla vita della comunità;

la negazione senza motivata giustificazione e in via del tutto discrezionale degli spazi collettivi configura una violazione dei diritti fondamentali dei cittadini;

diventa sempre più frequente da parte di amministrazioni, in particolare guidate dalla Lega Nord, un uso del tutto discrezionale degli immo-

bili pubblici, sia apponendo indebitamente simboli di partito, sia non ottemperando agli obblighi di esposizione della bandiera nazionale, sia negando la concessione di sale pubbliche per motivi esclusivamente politici;

in particolare, di recente, il Comune di San Giorgio in Bosco (Padova) ha negato l'uso della sala consiliare ad un gruppo di cittadini, anche residenti nel detto comune, che avevano richiesto la sala per un incontro tra i soci della società «banca Etica» che svolge una benemerita attività nel campo del credito a finalità etiche;

secondo il regolamento comunale le sale possono essere concesse «ad incontri, riunioni, manifestazioni di carattere istituzionale, culturale, scientifico, artistico, sportivo, organizzati, promossi o patrocinati dal Comune o realizzati senza scopo di lucro da associazioni e gruppi comunali o persone fisiche» e l'incontro previsto rientra pienamente in dette caratteristiche;

quindi il diniego non è dovuto ad ostacoli regolamentari, ma piuttosto appare legato al fatto che gli organizzatori contestano la decisione dell'amministrazione di San Giorgio in Bosco di interrompere la propria partecipazione simbolica al capitale di «banca Etica»;

in questo modo si configura un abuso ed un'oggettiva limitazione del diritto a riunirsi, e l'amministrazione dimostra di non accettare la normale dialettica democratica,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro in indirizzo perché sia garantito ai cittadini di San Giorgio in Bosco l'uso della sale comunali senza discriminazioni di natura politica, nell'osservanza della normativa vigente.

(4-03728)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da tempo si è avviato il progetto della realizzazione della carta d'identità elettronica, che comporterebbe evidenti vantaggi per il cittadino e le amministrazioni;

in particolare fin dal 2000 con un decreto ministeriale sono state fissate le caratteristiche tecniche del documento elettronico;

dopo 10 anni non si è andati oltre alla sperimentazione in un gruppo di Comuni,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi dell'enorme ritardo nell'attuazione della realizzazione della carta d'identità elettronica;

quali siano i costi finora sostenuti per il mantenimento in vita della società «Innovazione e progetti» cui era stata affidata la realizzazione del progetto;

se corrisponda a verità il fatto che il Presidente di detta società risulta essere Presidente di altre società del gruppo Finmeccanica e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, società tra cui esiste un contenzioso legato alla realizzazione della carta d'identità elettronica, configurandosi un evidente conflitto di interessi.

(4-03729)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri della difesa e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che lo scorso 19 settembre 2010, sulla sito web www.famigliacristiana.it è stato pubblicato un articolo a firma di Francesco Anfossi dal titolo «Alla scuola militare» nel quale si illustra sommariamente un accordo tra i Ministri in indirizzo per dare vita a un corso d'istruzione che prevede la divisione degli studenti in «pattuglie», lezioni di tiro con la pistola ad aria compressa e percorsi «ginnico-militari», si chiede di sapere:

se i fatti esposti nell'articolo corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali siano i termini dell'accordo stipulato, con chi, e quali siano le risorse stanziare;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che una tale iniziativa possa ingenerare, negli studenti e nel corpo docenti, un'errata interpretazione di quei valori di unità e coesione che in tal modo sembrano voler essere ricondotti, attraverso una restaurazione, ad una ben precisa fase storica del nostro Paese durante la quale anche le istituzioni scolastiche erano asservite al regime fascista;

se siano intenzionati a rivedere nel merito le finalità e le modalità di esecuzione dell'accordo di cui in premessa nel senso di provvedere ad istituire corsi informativi e seminari volti a favorire nello studente la consapevolezza e la conoscenza dei limiti che l'ordinamento militare e le gerarchie militari impongono ai cittadini in divisa in tema delle libertà e dei diritti della persona in aperta violazione del dettato costituzionale.

(4-03730)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

in data 1° settembre 2010 la multinazionale inglese British American Tobacco (Bat) ha comunicato, attraverso un documento, un piano di ristrutturazione europeo con conseguente revisione strategica del comparto di produzione di sigarette;

il piano di ristrutturazione interesserà lo stabilimento leccese della Manifattura Tabacchi con gravi ripercussioni dal punto di vista dei livelli occupazionali;

500 dipendenti della manifattura sono a rischio di licenziamento;

i diversi tavoli istituzionali tenutisi presso la sede della Prefettura di Lecce, alla presenza, tra gli altri, di esponenti del Governo, hanno avuto un esito infruttuoso e l'ipotesi di un'intesa sembra restringersi ponendo davanti ai lavoratori lo spettro di una chiusura dello stabilimento;

lo stabilimento leccese è una struttura radicata nel territorio salentino e rappresenta un fiore all'occhiello per l'economia del territorio e per la produzione di tabacchi a livello nazionale ed internazionale;

la chiusura dello stabilimento comporterebbe un pesantissimo impoverimento per tutto il territorio pugliese e nazionale;

la revisione strategica della Bat, che interessa lo stabilimento leccese, non dipende da problemi legati alla produzione nel sito salentino;

alcun tipo di assicurazione è giunto né dai vertici della multinazionale inglese, né dal Governo, e non solo non è stata fornita alcun tipo di garanzia relativamente al mantenimento dei posti di lavoro, ma non si è fornita alcuna garanzia neppure in merito ad un'ipotesi di riconversione,

si chiede di sapere quali interventi intenda adottare il Governo o abbia già adottato per assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali alla Manifattura Tabacchi di Lecce, che escludano anche l'ipotesi di riconversione.

(4-03731)

ESPOSITO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il Trattato di Lisbona dota l'Unione europea del quadro giuridico e degli strumenti necessari per far fronte alle sfide del futuro, caratterizzate soprattutto da crescita, occupazione e sicurezza, rendendo l'Europa protagonista sulla scena internazionale, grazie al raggruppamento potenziato degli strumenti comunitari di politica estera;

il Trattato di Lisbona permette all'Europa di esprimere una posizione chiara in politica estera, mettendo la potenza economica, umanitaria, politica e diplomatica dell'Europa al servizio dei suoi interessi e valori in tutto il mondo, pur rispettando gli interessi particolari in politica estera degli Stati membri;

il Trattato di Lisbona riconosce che la politica comune di sicurezza e di difesa, pur conservando dispositivi decisionali speciali, agevola la cooperazione rafforzata tra un numero ristretto di Stati membri;

nella riunione informale di Bruxelles del 19 novembre 2009, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea sono giunti ad un accordo sulla nomina di Catherine Ashton ad Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza;

in materia di affari esteri l'Alto Rappresentante assume le funzioni finora svolte dalla presidenza a rotazione semestrale, dall'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e dal Commissario europeo per le relazioni esterne;

conformemente agli articoli 18 e 27 del Trattato sull'Unione europea, l'Alto Rappresentante guida la politica estera e di sicurezza Comune dell'Unione; contribuisce con le sue proposte all'elaborazione di detta politica, la attua in qualità di mandatario del Consiglio e assicura l'attuazione delle decisioni adottate in materia; presiede il Consiglio «Affari esteri»; è uno dei vicepresidenti della Commissione; vigila sulla coerenza dell'azione esterna dell'Unione; in seno alla Commissione, è incaricato delle responsabilità che spettano a tale istituzione nel settore delle relazioni esterne e del coordinamento degli altri aspetti dell'azione esterna dell'Unione; rappresenta l'Unione per le materie che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune, conduce, a nome dell'Unione, il dialogo politico con i terzi ed esprime la posizione dell'Unione nelle organizzazioni internazionali e in seno alle conferenze internazionali; è a capo

del servizio europeo per l'azione esterna e delle delegazioni dell'Unione nei Paesi terzi e presso le organizzazioni internazionali;

sta per essere definita l'architettura del nuovo Servizio europeo per l'azione esterna, che deve assistere l'Alto Rappresentante nell'esercizio delle sue funzioni;

la politica estera, la politica di sicurezza e la politica di difesa, in particolare e per definizione, si avvalgono dell'attività di *intelligence*;

l'attività di *intelligence*, insieme ad altre caratteristiche e *asset* dello Stato, incide sulla capacità negoziale e sul successo (o fallimento) della negoziazione sulle cosiddette *global issues*;

le *global issues* sulle quali si scatena la competizione e si concentra la collaborazione internazionale di oggi e di domani si chiamano: terrorismo internazionale, criminalità organizzata, proliferazione nucleare, conflitti, sicurezza, crisi finanziaria, pandemia, clima, energia, società basata sulla conoscenza, povertà, demografia mondiale, accesso alle risorse e alle materie prime, ricerca scientifica e tecnologica;

l'attività di *intelligence* si espleta in prima istanza nella raccolta ed elaborazione ufficiale e segreta di informazioni che riguardano Stati esteri (o aree di influenza internazionale) al fine di aiutare a formulare e ad attuare la politica estera;

l'attività di *intelligence* si espleta nella conduzione di attività sotto copertura (segrete) per facilitare l'attuazione della politica estera e anche nella conduzione di attività segrete di contro-spionaggio;

nella sua visita alle istituzioni europee del mese di marzo 2010, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha messo in guardia sui rischi dell'inter-governamentalismo come unico metodo decisionale europeo, e, nel suo precedente discorso fatto a Riga nell'aprile 2007, ha affermato che «il resto del mondo ha bisogno di più Europa; di un'Europa che parli con una sola voce sul piano internazionale e che abbia strumenti adeguati, anche militari, per contribuire a garantire sicurezza e stabilità fuori dai propri confini»;

nella Strategia europea in materia di sicurezza (ESS) «Un'Europa sicura in un mondo migliore» approvata dal Consiglio europeo nel 2003 si afferma che «l'Unione europea è, inevitabilmente, un attore globale e dovrà essere pronta ad assumersi la sua parte di responsabilità per la sicurezza mondiale e per l'edificazione di un mondo migliore»;

il documento del Consiglio appena citato elenca le «Minacce di fondo» declinandole in: terrorismo, proliferazione delle armi di distruzione di massa, conflitti regionali, fallimento dello Stato e criminalità organizzata;

la Relazione sull'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza «Garantire sicurezza in un mondo in piena evoluzione», approvata nel 2008 dal Consiglio europeo apre con l'affermazione «l'Unione europea si trova ad affrontare le maggiori responsabilità della sua storia»;

il documento del Consiglio appena citato elenca le «Sfide globali e minacce di fondo» declinandole nuovamente in: proliferazione delle armi di distruzione di massa, terrorismo e criminalità organizzata, sicurezza in-

formatica, sicurezza dell'approvvigionamento energetico e cambiamenti climatici;

il *report* del US National Security Council dal titolo «Global Trends 2025: A transformed World», pubblicato nel 2008, sottolinea come le differenze nelle priorità stabilite singolarmente degli Stati membri dell'Unione europea incideranno sulla capacità dell'Unione stessa di dare forma ad una vera prospettiva strategica globale e ad un'efficace politica estera e ad un'efficace politica di difesa,

si chiede di sapere:

se l'Italia abbia avanzato in sede UE una proposta di creazione di un servizio di *intelligence* europeo da mettere al servizio dell'Alto Rappresentante nell'espletamento coerente ed efficace delle sue funzioni;

se il Governo italiano intenda partecipare al futuro servizio di *intelligence* europea e alla definizione delle modalità di adesione;

come sia composta la struttura di *intelligence* attualmente messa a disposizione dell'Alto Rappresentante affinché svolga appieno, efficacemente ed alla pari con gli altri attori internazionali le funzioni attribuitele dal Trattato di Lisbona in tema di politica estera, di politica di sicurezza e di politica di difesa;

quale sia l'efficacia, nella valutazione del Ministro in indirizzo, dell'attuale struttura di *intelligence* europea messa al servizio dell'Alto Rappresentante affinché sia in grado di agire e reagire alle sfide poste dalle *global issues* in una prospettiva di crescita e di benessere dei cittadini europei oggi e domani.

(4-03732)

MUSSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

all'interrogante risulta che nella riunione del CIPE del 23 settembre 2010, contrariamente alle aspettative e alle anticipazioni, non è stato esaminato il finanziamento di 500 milioni di euro già deliberati per l'avvio dei lavori del terzo valico ferroviario dei Giovi;

nella stessa sede è stato peraltro approvato un finanziamento di 450 milioni di euro per il porto di Venezia;

considerato che la realizzazione del terzo valico ferroviario dei Giovi, inserito nel Corridoio transeuropeo 24, rappresenta, come è noto, il collegamento ad alta velocità / alta capacità fondamentale per il sistema dei porti liguri e per l'intero sistema logistico del Nord Italia,

si chiede di sapere quali siano i motivi per i quali il CIPE non ha ancora approvato il finanziamento relativo al terzo valico ferroviario dei Giovi e quale sia il termine ultimo entro il quale il CIPE medesimo dovrà provvedere alla sua definitiva approvazione.

(4-03733)

CAMBER. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con decreto-legge n. 11 del 23 febbraio 2009 (convertito dalla legge n. 38 del 23 aprile 2009) è stato elevato a 180 giorni il periodo

di trattenimento degli immigrati irregolari presso i CIE (centri di identificazione ed espulsione);

a causa del sovrannumero degli internati, la frequenza degli episodi di tensione e litigiosità all'interno di queste strutture ricettive ha conosciuto un preoccupante innalzamento, ingenerando un notevole appesantimento dell'attività degli operatori in servizio;

durante l'estate del 2010 in diversi CIE vi sono stati episodi di rivolta e fuga di immigrati ivi trattenuti;

segnatamente, a ferragosto vi è stata un'evasione di massa dal CIE di Gradisca d'Isonzo, (Gorizia), e nelle colluttazioni sono rimasti contusi vari agenti di sorveglianza;

gli evasi (circa 40 cittadini di nazionalità algerina) sono stati poi intercettati dalle Forze dell'ordine nelle vicinanze del centro;

episodi di evasione di massa avvenivano nelle stesse ore anche presso i CIE di Brindisi e Milano, peraltro dopo appena un mese dagli ultimi gravi episodi di tensione verificatisi nei CIE lombardo ed isontino;

nei giorni successivi all'interno del CIE di Gradisca sono stati registrati ulteriori disordini seguiti da nuovi tentativi di evasione, peraltro non riusciti, con ferimento di agenti di custodia e di personale addetto alla gestione del centro nonché danni alle strutture per diverse centinaia di migliaia di euro;

la sproporzione esistente tra il numero degli agenti di vigilanza e quello degli immigrati ospiti rende quindi sempre più difficile una gestione efficace dei CIE: infatti l'allungamento dei tempi di detenzione ha determinato e determina situazioni di sovrannumero sempre più critiche, non compensate da un adeguamento degli organici di agenti e personale di servizio,

si chiede di sapere:

quale sia la popolazione media mensile ospitata in questi centri nel corso dell'anno 2010 a fronte dell'effettiva capacità ricettiva di ciascun centro e a fronte dell'organico di polizia di custodia e di personale di servizio di cui ogni centro è dotato;

quale sia il periodo medio di internamento nei centri degli immigrati ospitati;

quali e quanti siano stati nel corso degli ultimi 24 mesi gli episodi di violenza, di rivolta o di evasione dai CIE e quanti siano stati i feriti tra le Forze dell'ordine;

quali iniziative possano essere assunte per un significativo adeguamento delle risorse economiche, umane e di mezzi così da garantire una reale sicurezza ai cittadini e allo scopo di prevenire nuove pericolose sommosse ed evasioni di massa dai CIE.

(4-03734)

FLERES. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel diritto italiano la magistratura di sorveglianza si occupa della sorveglianza sull'esecuzione della pena nel rispetto dei diritti dei detenuti e degli internati. Le attività delle magistrature di sorveglianza vengono

esplicate anche attraverso contatti con i ristretti all'interno delle strutture penitenziarie;

la magistratura di sorveglianza decide anche relativamente alle eventuali concessioni di sospensione di pena e/o arresti domiciliari per quei soggetti che, per serie problematiche di carattere sanitario, non possono esercitare il loro diritto alla salute all'interno delle strutture penitenziarie;

ciò implica un attento controllo delle cartelle cliniche dei soggetti interessati, tenendo conto che le relazioni mediche sono firmate dai dirigenti sanitari degli istituti di pena i quali, spesso, tendono a non specificare le eventuali incompatibilità con il regime carcerario;

presso l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti della Regione Siciliana pervengono, giornalmente, numerose lettere i cui contenuti spesso riguardano problemi di carattere sanitario, molte delle quali contengono anche i pronunciamenti della magistratura di sorveglianza, competente per territorio, tutte contrarie all'effettuazione di ulteriori interventi conoscitivi rispetto a quanto le aree sanitarie forniscono,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra evidenziato e, in caso affermativo, se risultino i criteri in base ai quali vengono valutate le condizioni di salute dei ristretti da parte delle magistrature di sorveglianza della Sicilia, con particolare riferimento a quella di Palermo.

(4-03735)

CAMBER. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

con sentenza n. 187 del 29 giugno 2009 il Tribunale di Trieste, Sezione lavoro, ha stabilito che nell'area portuale di Trieste, tra il 1973 e il 1996, era presente una concentrazione di amianto sufficiente a far scattare a favore degli operatori portuali i benefici di cui alla legge n. 257 del 1992 («Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto»);

alcuni militari della Guardia di finanza, sia in servizio che in congedo, che svolgono o hanno svolto il proprio servizio nelle aree portuali di Trieste partecipando assieme ai lavoratori portuali al controllo analitico delle merci provenienti dallo sbarco o destinate all'imbarco, operando a bordo o sottobordo le navi, sulla banchina, nei capannoni, hanno richiesto al Comando regionale del Friuli-Venezia Giulia il rilascio del proprio *curriculum* lavorativo, necessario per presentare istanza di riconoscimento dei benefici di legge previsti;

il rilascio del *curriculum* lavorativo è un atto dovuto, non discrezionale e non negoziabile, previsto dalla legge;

alcuni richiedenti il citato *curriculum* affermano che l'Ufficio sicurezza sul lavoro della Guardia di finanza di Trieste avrebbe asserito che nel porto di Trieste non ci sarebbe stata esposizione all'amianto da parte dei finanzieri (citando anche un quantitativo minimo di fibre per litro che i finanzieri non avrebbero superato), ammettendo successivamente, di fronte alle insistenze degli interessati, di avere distrutto la documentazione pro-

batoria delle effettive mansioni, anche a rischio amianto, svolte dai finanziari in ambito portuale;

se confermata, tale azione rischia di compromettere il riconoscimento dei benefici di cui alla legge n. 257 del 1992 ai militari della Guardia di finanza che hanno operato nel porto di Trieste venendo esposti al rischio amianto,

si chiede di sapere:

su quali dati oggettivi si basino le affermazioni dell'Ufficio sicurezza sul lavoro della Guardia di finanza di Trieste secondo le quali non vi sarebbe stata esposizione all'amianto da parte dei finanziari operanti nel porto di Trieste;

se corrisponda al vero che la documentazione probatoria dei servizi svolti in ambito portuale e relativa ai *curricula* dei militari della Guardia di finanza di Trieste richiesti dai diretti interessati è andata perduta, ed in caso affermativo come ciò possa essere accaduto;

quali provvedimenti possano essere adottati per consentire ai militari in servizio ed in congedo della Guardia di finanza di Trieste di concorrere al riconoscimento dei benefici di cui alla legge n. 257 del 1992 per gli esposti all'amianto, qualora ne ricorrano i presupposti.

(4-03736)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il dottor Stefano Cortiglioni, primo ricercatore del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), in servizio fino al 31 dicembre 2004 (data di collocamento in quiescenza) all'Istituto di astrofisica spaziale e fisica cosmica (Iasf) di Bologna (successivamente assorbito dall'Inaf – Istituto nazionale di astrofisica), in data 18 giugno 2009, con apposito decreto, veniva associato allo stesso Inaf, ai sensi dell'art. 14 del regolamento del personale, in base al quale l'ente «per il raggiungimento dei propri fini istituzionali si avvale anche di personale delle università o di altri enti pubblici e privati, nazionali e internazionali, associate alle proprie attività mediante istanza individuale di associatura»;

in data 8 luglio 2009, il direttore dello Iasf di Bologna, dottor Nazzeno Mandolesi, conferiva al dottor Cortiglioni (che dapprima al Cnr e poi all'Inaf aveva svolto attività di ricerca sperimentale e osservativa in diversi settori dell'astrofisica, dal mezzo interstellare alla radiazione cosmica di fondo, all'emissione galattica, realizzando altresì strumentazione dedicata e di supporto alle osservazioni) un incarico di ricerca, a titolo gratuito (fatta eccezione per le spese di missione necessarie per l'assolvimento dell'incarico medesimo), per la durata di tre anni, rinnovabile, soggetto a verifica e revocabile in qualsiasi momento con provvedimento motivato del Direttore del dipartimento o della struttura Inaf competente;

per quanto risulta all'interrogante, sul settimanale «Il Foglietto» di Usi/RdB ricerca n. 8 del 16 febbraio 2010 veniva pubblicata la seguente lettera del dottor Cortiglioni dal titolo «L'Inaf chiude il Cram e blocca la mia ricerca» nella quale si legge che: «il 27 gennaio, la presidenza del-

l'Inaf ha chiesto ai direttori delle strutture di chiudere i Centri di responsabilità amministrativa (Cram) relativi a »contratti conclusi« fino al 2008 su cui erano presenti residui. Il giorno successivo, il Dipartimento Progetti mi ha comunicato che anche il Cram che utilizzavo per finanziare le mie ricerche era stato chiuso. Ho chiesto al Dipartimento l'annullamento del provvedimento, fornendo le necessarie motivazioni, incluso il rendiconto e le previsioni di spesa. Dopo qualche giorno, ho chiesto alla mia struttura di autorizzarmi alcune missioni già programmate nonché l'emissione di un buono d'ordine. Mi è stato risposto che le mie istanze non potevano essere soddisfatte. Sono stato, così, costretto ad annullare tutti gli impegni presi con i colleghi e con le aziende che collaborano alle mie ricerche. Il risultato è che sono stato privato dell'unica risorsa per portare avanti il mio programma di ricerca, concordato con l'Inaf, e che alcune aziende che hanno investito risorse nell'attività ora sono in difficoltà perché gli sviluppi in collaborazione sono fermi. I fondi in questione provenivano da un contratto Asi, che non prevedeva alcuna scadenza per la somma corrisposta, ed erano frutto di una gestione mirata a poter finanziare le attività di sviluppo successive»;

a distanza di più di nove mesi, in data 22 settembre 2010, veniva notificato al dottor Cortiglioni un decreto (n. 58/2010), a firma del Presidente dell'Inaf, Tommaso Maccacaro, di revoca dell'associatura conferita al medesimo dottor Cortiglioni in data 18 giugno 2009;

le motivazioni poste a base del provvedimento sono a giudizio dell'interrogante rappresentate: 1) dall'avere il Cortiglioni «rappresentato le proprie perplessità in merito al provvedimento assunto (quello, appunto, di chiusura del Cram) e dall'avere altresì lamentato l'impossibilità di portare a termine (...) le attività pianificate per il triennio 2010-2012 nell'ambito del programma di ricerca»; 2) dal fatto che in data 15 febbraio 2010 sulle pagine del giornale dell'organizzazione sindacale Usi/RdB-Ricerca «Il Foglietto» era stata pubblicata la lettera riportata;

ad avviso del Presidente dell'Inaf, la vicenda *de qua* avrebbe «irrimediabilmente minato quel rapporto di fiducia indispensabile per il perseguimento della collaborazione scientifica tra l'Inaf e il dottor Cortiglioni e che, pertanto, tale attività non si ritiene più rispondente ai fini istituzionali dell'ente»;

subito dopo la notifica del decreto, il dottor Cortiglioni è stato letteralmente sfrattato dalla sede Iasf e addirittura privato del proprio indirizzo di posta elettronica,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo, cui compete la vigilanza sull'Inaf, intenda sollecitare in favore di uno scienziato la cui unica «colpa» sembra essere quella di avere manifestato perplessità in ordine a un provvedimento con il quale veniva di fatto bloccata la sua importante attività di ricerca pubblica;

se sia al corrente che il 5 maggio del 2009 lo stesso presidente dell'Inaf, Tommaso Maccacaro, con apposito decreto ebbe a revocare l'incarico di direttrice dell'Istituto di fisica dello spazio interplanetario (Isfi) ri-

coperto dalla dottoressa Angioletta Coradini (notizia riportata su «Il Foglietto» n. 19 del 25 maggio 2009); nonché che tale provvedimento è stato ritenuto del tutto infondato dal Tribunale del lavoro di Roma che, con ordinanza del 17 luglio dello stesso anno, ha disposto il reintegro nel posto di lavoro della medesima direttrice (come si apprende da «Il Foglietto» n. 28 del 28 luglio 2009);

quali consequenziali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti del Presidente dell'Inaf, la cui politica ad avviso dell'interrogante sembra essere quella di favorire la fuga all'estero dei cervelli.

(4-03737)

CARDIELLO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nelle ultime settimane è emerso dalle cronache nazionali che in alcuni ospedali italiani (Messina, Roma, Pieve di Sacco – Padova, Scafati – Salerno) il parto, che dovrebbe essere uno dei momenti più belli di una famiglia, finisce talvolta nel peggiore dei drammi;

i ginecologi sono pronti a praticare tagli cesarei senza reali necessità cliniche e non sono più abituati a far partorire le donne senza ricorrere al bisturi;

ci sono medici a pagamento che si scontrano fisicamente con colleghi degli ospedali per effettuare un parto cesareo;

negli ultimi tempi sono tragicamente emersi in un solo colpo tutti i problemi denunciati da mesi dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia;

in Italia il tasso di parti con taglio cesareo raggiunge il 40 per cento contro il 15 per cento raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità;

le regioni dove vengono riscontrate più nascite con il bisturi spesso sono le stesse nelle quali i parti vengono effettuati in ospedali piccoli, e la classifica vede ai primi posti la Campania e la Sicilia;

dalle statistiche ufficiali divulgate dall'Osservatorio nazionale sulla salute delle regioni italiane, e dai certificati di assistenza al parto divulgati dal Ministero della salute all'inizio di agosto 2010, emerge che in un anno 1.468 bambini sono nati morti, quasi tre bimbi ogni 1.000 neonati,

si chiede di sapere quali utili interventi intenda adottare il Ministro in indirizzo per porre fine a questa prassi ormai diffusa che dilaga nelle strutture sanitarie arrecando enormi danni economici alle casse dello Stato e delle Regioni, oltre ai danni fisici e morali delle famiglie.

(4-03738)

DE LILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che mercoledì 22 settembre 2010 si è svolto il quarto turno delle partite

del campionato italiano di calcio di serie A, tra cui l'incontro Brescia-Roma;

considerato che sull'andamento di tale gara infuriano e divampano ancora polemiche e controversie relative alla negatività della terna arbitrale che ha diretto l'incontro;

evidenziato che, in particolare, sulla conduzione del signor Carmine Russo, unanime risulta il giudizio negativo di stampa, televisione, Federcalcio, Lega Calcio e Associazione italiana arbitri;

preso atto che è stato ammesso dai soggetti appena menzionati che «errori arbitrali obiettivamente ci sono stati» (si vedano le dichiarazioni del Presidente della Federazione italiana giuoco calcio, Giancarlo Abete) e «di essere molto amareggiati» per i macroscopici errori arbitrali del signor Russo, senza i quali la partita si sarebbe svolta in un clima di serena pacatezza, priva di inasprimenti ed acute esasperazioni;

rilevato che la negativa direzione arbitrale è di grave danno e nocumento non solo al campionato di calcio ma anche alle aspettative medie dei numerosi giocatori della schedina del Totocalcio, i cui risultati, in questo caso, sarebbero stati alterati dalla dubbia e distorta attendibilità dell'esito dell'incontro;

atteso che la Società sportiva Roma è quotata in borsa e, a motivo dei fatti accaduti, il titolo potrebbe subire improvvise e pericolose oscillazioni,

si chiede di sapere:

quali immediate iniziative di competenza il Governo intenda intraprendere per tutelare le società italiane di calcio dai ripetuti e numerosi errori – ormai motivo di scandalo – che coinvolgono con sempre più frequenza la classe arbitrale;

quali misure di propria competenza intenda adottare per garantire il regolare e sereno svolgimento del campionato di calcio;

se non ritenga, infine, opportuno proporre l'istituzione di una federazione di arbitri, giudici e cronometristi, completamente svincolata e al di fuori del controllo della Federazione italiana giuoco calcio, scevra ed autonoma da condizionamenti di parte, affinché venga, una volta per tutte, invalidato il principio e soppressa la disposizione secondo cui chi organizza il campionato abbia anche la responsabilità di gestire il settore arbitrale.

(4-03739)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01604, dei senatori Lannutti e De Toni, sulla gestione commissariale del gruppo Delta;

3-01605, del senatore Lannutti, sull'iniziativa dell'Abi denominata «PattiChiari»;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01561, delle senatrici Sbarbati e Poli Bortone, sull'esposizione di simboli leghisti in una scuola del comune di Adro (Brescia);

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01602, del senatore Galperti, sulla realizzazione della caserma di Sarezzo (Brescia);

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01591, del senatore Astore e della senatrice Mongiello, su un'eventuale proroga delle agevolazioni tariffarie per la fornitura di energia elettrica per le province di Campobasso e Foggia colpite dal sisma del 2002;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01600, della senatrice Poli Bortone, sulla gestione della sanità penitenziaria in Puglia.

